



# ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci  
In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



## LA STATUA ALL'ALPINO: MEMORIA ED ESEMPIO

Anno LIX - Aprile 2013 - N. 1 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - 70% - NE/TV - Tassa Pagata - Taxe Percue



Anno LIX  
Maggio 2013  
n. 1

**COMITATO DI REDAZIONE**

**Presidente**

Raffaele Panno

**Direttore**

Piero Biral

**Redattori**

Enrico Borsato, Carlo Caddeo,  
Paolo Camiel, Giampietro Fattorelo,  
Amerigo Furlan, Isidoro Perin,  
Ivano Stocco, Toni Zanatta

**Hanno collaborato alla  
realizzazione di questo numero**

Associazione "Battaglia del Solstizio",  
Giancarlo Bucciol, Vinicio Callegari,  
Daniele Coppe, Aldo Crema,  
Maurizio Fabian, Giovanni Guadagnini,  
Danilo Lorenzin, Stefano Maitan,  
Marino Marian, Varinnio Milan,  
Giorgio Prati, Giampaolo Raccanelli,  
"Rojolet", Marco Simeon,  
Stefano Vedelago, Giorgio Zanetti

**Autorizzazione**

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

**Redazione A.N.A.**

Via S. Pelajo, 37 | Treviso  
Tel. 0422 305948  
fax 0422 425463  
E-mail: treviso@ana.it  
famalp@libero.it

www.sezioneanatreviso.it

**Stampa**

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla  
Sezione ANA di Treviso  
Sped. in abb. postale 2°  
quadrimestre 2013

# EDITORIALE

Carissimi alpini e amici degli alpini, l'anno 2013 è iniziato con manifestazioni che hanno confermato una Sezione in ottima salute.

Alla presenza del Presidente Nazionale Corrado Perona è stato inaugurato il monumento all'Alpino e la mostra sulle due Medaglie d'Oro al Valor Militare gen. Tommaso Salsa e gen. Enrico Reginato, evento ben organizzato dai tre Gruppi di Treviso.

Con la "due giorni" di Arcade abbiamo dimostrato, sia grazie alla Protezione Civile sia attraverso la numerosa partecipazione alla sfilata domenicale, che siamo una Sezione che può essere protagonista positiva nel territorio. L'evento eccezionale per la nostra Sezione di questo inizio anno, però, è stata la costituzione di un nuovo Gruppo alpini, il "Padre Carlo Marangoni" di Treviso.

Da quando il servizio di leva non è più stato obbligatorio, cosa che rappresentava in un certo senso una garanzia di rinnovamento, ogni nuovo socio è diventato fondamentale per il nostro futuro associativo. Dobbiamo capire che con il cambiamento della società sono mutati anche alcuni parametri della vita della nostra Associazione - senza però che sia divenuto meno fondamentale il nostro impegno nel diffondere e onorare i principi su cui si è fondata. E questo proprio perché qualsiasi atto fondativo non è un momento perso in una storia passata, ma dev'essere rinnovato **come se** avvenisse ogni giorno. Anzi, avviene ogni giorno in cui un alpino compie il suo dovere di alpino. E il fatto che ci sia un nuovo Gruppo testimonia anche simbolicamente la nostra vitalità.

Un caloroso saluto a tutti voi e alle vostre famiglie.

*Il presidente sezionale  
Raffaele Panno*



In copertina:  
un momento  
dell'inaugurazione  
della statua  
"all'alpino nella  
bufera" avvenuta il  
17 febbraio scorso  
a Treviso

A pag. 72:  
due immagini  
dell'Adunata  
sezionale del 17 marzo  
ad Arcade  
(un ampio servizio nel  
prossimo numero)



Anche noi sosteniamo  
i nostri marò  
detenuti in India

## Ecco chi siamo

*Il Gruppo alpini "Padre Carlo Marangoni" di Treviso nasce per pura casualità. Un giorno come un altro, alcuni amici, tutti alpini, si sono incontrati in piazza a Treviso per un prosecco. Nel parlare del più e del meno, senza particolari motivi, si è affrontato il discorso degli alpini e del fatto di non essere iscritti ad alcun Gruppo. Dopo questa chiacchierata e dopo alcune considerazioni su elementi e valori che ci univano, è maturata l'idea di metterci assieme per costituire un nuovo Gruppo. L'iniziativa è stata condivisa da tutti i presenti e da subito si è stabilito di incontrarci con più calma per parlarne e per capire in che modo dovevamo muoverci per realizzare questo sogno. La prima riunione è stata molto interessante: abbiamo formato il gruppo promotore ed ognuno di noi si è impegnato a propagandare l'iniziativa sia per acquisire alpini mai iscritti all'ANA sia per recuperare alpini che non hanno più rinnovato il tesseramento all'Associazione.*

*La prima vera difficoltà è sorta quando siamo venuti a conoscenza dell'art. 51 del Regolamento della Sezione di Treviso che impone l'adesione di almeno 50 iscritti per poter costituire un nuovo Gruppo. Senza perdere la speranza ci siamo impegnati con ancora maggior determinazione per poter arrivare alla faticosa soglia dei 50 tesserati. Al di là delle nostre aspettative abbiamo superato l'ostacolo raccogliendo addirittura 64 adesioni di alpini e questo ottimo risultato ci ha permesso di ricevere il benestare della sede ANA di Milano a far data dal 1° marzo 2013. Siamo stati inseriti, come di diritto, nel primo Raggruppamento che raccoglie tutti gli alpini di Treviso ed il nostro impegno principale sarà, oltre che portare a compimento le nostre iniziative ricreative e sociali, quello di collaborare con la Sezione alpini di Treviso nelle sue programmazioni.*

*Le nostre aspettative sono quelle di confermare negli anni l'attuale numero di iscritti, con la convinzione però di avere le potenzialità per incrementarlo, anche grazie all'apporto dei sempre benvenuti "amici degli alpini". Con voto unanime dei soci è stato deliberato di dedicare il Gruppo, per tener vivo il ricordo, a padre Carlo Marangoni, grande figura di sacerdote, di uomo e di alpino. Egli nasce a Isola Vicentina il 6 aprile 1891 – muore a Treviso il 17 giugno 1978. Francescano di alti ideali religiosi e patriottici. È artefice del primo e secondo Tempio votivo di Maria Ausiliatrice in Treviso. Muore a 87 anni ed è tumulato nel Tempio-Ossario della chiesa votiva in Treviso. È stato la guida spirituale di tutti gli alpini trevigiani.*

- Forza: 64 alpini – 14 aggregati
- Capogruppo: Stefano Zanatta
- Sede: trattoria "I due mori" - via Bailo 9 – TV – tel. 0422-540383
- Segreteria cell.: 347-2464948
- E-mail: trevisopadrecarlomarangoni.treviso@ana.it

Cordiali saluti alpini.

Il capogruppo Stefano Zanatta

# SOMMARIO

## Dalla Sezione Pag. 6

Posta ..... 3

Dalla Sezione ..... 6

Ass. dei Delegati ..... 7



Monumento alpino ..... 10

Libro e mostra a Treviso ..... 13



Parole attorno al fuoco ..... 15

Capigruppo 2012 ..... 18

Serata pro Fameja Alpina ..... 22

## Raduni e anniversari Pag. 27

60° Quinto ..... 27

140° Alpini ..... 28

30° Silea ..... 29

80° Paderno ..... 31



70° Nikolajewka ..... 34

Tempio di Cargnacco ..... 33

50° Motta di Livenza ..... 35

## PC ANA e Solidarietà Pag. 37

Protezione Civile-Motta ..... 37

Colletta Alimentare ..... 38

ADVAR ..... 40

## Cultura Pag. 41

300 contro tutti ..... 41

Museo Nervesa ..... 43

50° Vajont ..... 44

## Al Portello Sile Pag. 47

Mostra Pompieri ..... 47

Mostra Presepi ..... 48

## Centro Studi Pag. 49

Progetto scuole a Monfumo ... 49

## Sport Pag. 50

Veneto Team ..... 50

Corsa Lozzo ..... 51

Tiro a segno ..... 53

## Vita di Gruppo Pag. 56

## Anagrafe Pag. 66

Treviso, 9 marzo 2013

## PUNTI DI VISTA...

*Caro Direttore, voglio riflettere su due affermazioni fatte dal presidente Panno in occasione dell'Assemblea dei Delegati di Caerano. Mi permetto questa riflessione in considerazione del fatto che non sono un semplice iscritto all'Associazione, la mia iscrizione alla Sezione parte dal 1968: e sono stato per anni capogruppo del "Tommaso Salsa".*

*Dopo pochi anni dall'iscrizione comincio a impegnarmi nel Gruppo ricoprendo tutte le cariche elettive che termineranno quest'anno, comunque considera 17 anni da capogruppo; negli ultimi anni ho avuto l'incarico di consigliere sezionale, compreso un periodo di un anno come vice presidente.*

*Ora veniamo al punto, la nostra Associazione è sempre stata e sarà una grande famiglia, ed è naturale che come in tutte le famiglie ci siano delle situazioni particolari che vanno gestite nel migliore dei modi. In esse c'è un capo famiglia che deve prodigarsi nell'affrontare tutte quelle situazioni difficili che di volta in volta si vengono a creare, deve capire e risolvere i problemi, informandosi sul come e sul perché si manifestano. Concordo con chi dice "dobbiamo conoscere il passato per affrontare il futuro", in modo da non prendere decisioni che nel futuro potrebbero procurare le stesse problematiche che si sono verificate nel passato. Sarebbe possibile "lasciar da parte diatribe e contrapposizioni" come dice il Presidente PANNO e collaborare insieme se gli alpini del nuovo Gruppo fossero stati "alpini dormienti", non certo alpini che nel passato, pur avendo cariche sociali, non hanno saputo o voluto condividere le iniziative e proposte degli altri tre Gruppi della città, altrimenti non si sarebbero allontanati volontariamente dai Gruppi stessi. In ogni caso, comunque, questi nuovi associati non si sono mai preoccupati di prendere contatto con i Gruppi esistenti in città: sarebbero stati ben accolti.*

*Il secondo punto è quando mette in discussione "la riunificazione" dei Gruppi Città, Salsa e Reginato: voglio ricordare che da quando sono entrato in Consiglio ho sempre coinvolto i tre Gruppi a collaborare assieme riscuotendo ottimi risultati, anche se qualche Consigliere sezionale non si ricorda del mio impegno per la riunificazione dei tre Gruppi. La dimostrazione della sintonia dei tre Gruppi l'hanno vista tutti in occasione delle iniziative nel ricordare le due medaglie d'oro alpine del gen. Salsa e del gen. Reginato nei rispettivi centenari e nell'inaugurazione del monumento all'Alpino, se non ci fosse stata questa coesione di intenti non si sarebbe fatto nulla.*

*Alla fine di questo mese sarò un semplice iscritto e mi auguro che i Consiglieri dei tre Gruppi possano lavorare in serenità.*

*P.S.: in assemblea è stata votata la relazione morale del presidente, la relazione morale non va votata, al massimo si può discuterne i contenuti.*

*Adriano Giuriato*

Vedelago, 12 ottobre 2012

## RIFLESSIONI SUL NOSTRO "FUTURO ASSOCIATIVO"

*Il Consiglio Direttivo Nazionale ci invita ad affrontare, con serietà, il problema del "Futuro Associativo".*

*L'Ana non deve cambiare, deve rimanere quella che ci è stata trasmessa, e per non cambiare deve adeguarsi al tempo che vive. Solo così potremo conservare e trasmettere i valori a chi, dopo di noi, li conserverà e trasmetterà a sua volta: la memoria, la solidarietà e la cura dell'ambiente. Il Gruppo è il nucleo fondamentale della nostra Associazione: in questo momento si trova a dover affrontare tutta una serie di situazioni e impegni che fino a pochi anni fa non aveva. Con meno iscritti e con un'età media molto alta il ricambio generazionale si fa sentire in maniera pesante. Agli iscritti viene chiesto di partecipare, in maniera più assidua alle manifestazioni e alle cerimonie, ma sono sempre meno coloro che partecipano. La ricerca di nuovi iscritti può essere ancora utile, ma non risolve quello che la sospensione della leva ha procurato.*

*Al Gruppo viene sempre più spesso richiesta la collaborazione a molte e variegate iniziative da altre Associazioni di volontariato, che vedono in noi un punto sicuro per la considerazione che abbiamo nel nostro territorio e nella società.*

*È ovvio che se questa considerazione cresce siamo sulla strada giusta, dobbiamo attivarci sempre più sulla strada della comunicazione esterna. Il coinvolgimento dei giovani associati deve avere la massima priorità, farli promotori e portatori di nuove idee: creare contatti con le nuove generazioni, nella scuola, nello sport, nella cura dell'ambiente utilizzando le nuove tecnologie della comunicazione.*

*Le Sezioni creino al loro interno una commissione giovani, con la possibilità di un loro rappresentante nel Consiglio sezionale. Occorre evitare polemiche inutili e affermazioni gratuite, bisogna ricordarsi che una fesseria detta anche per scherzo può rapidamente assumere anche toni drammatici, con l'amplificazione delle nuove tecnologie. Occorrerà insistere nella ricerca del "consenso interno", la comunicazione interna seguita con continuità deve favorire il dialogo con tutti gli associati, senza lasciarli in balia di pochi irriducibili. Occorrerà utilizzare il "consenso esterno" continuando ad attivarci sul piano della comunicazione e dei contatti con le Istituzioni, soprattutto con i nostri Sindaci.*

*Il capogruppo Giorgio Baggio*

## ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE

*Alla cortese attenzione del Presidente dell'Unità  
Sezionale di Protezione Civile ANA Treviso*

*Sig. Raffaele Panno  
Via San Pelajo, 37 - 31100 TREVISO*

*e p.c.*

*Al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini*

*Sig. Corrado Perona  
Via Marsala, 9 - 20121 MILANO*

*Castagnole di Paese, li 19 marzo 2013*

**OGGETTO: CAMPO SCUOLA 2012 -  
"ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE"**

*Salve, sono Oscar Teodori, genitore di uno dei ragazzi che lo scorso anno ha avuto la fortuna di partecipare alla stupenda iniziativa del campo scuola svoltosi a Pederobba (TV).*

*Anche se tardivamente vorrei ringraziarvi per aver dato la possibilità a circa 30 ragazzi di vivere un'esperienza davvero unica, ricca di valori umani e sociali.*

*Molti di loro sono tornati a casa entusiasti per i giorni trascorsi al campo, raccontandoci tutte le attività svolte e le conoscenze acquisite, parlandoci dei nuovi amici, giovani e meno giovani, conosciuti.*

*Il riscontro di quanto felice sia stata questa iniziativa, lo abbiamo avuto in occasione delle due sfilate a cui i ragazzi sono stati chiamati a partecipare, sia a Feltre sia, domenica scorsa, ad Arcade, ove numerosi hanno risposto alla chiamata e con molto orgoglio si sono sentiti parte stessa della Protezione Civile.*

*Proprio per quanto di positivo è stato fatto lo scorso anno, pur sapendo che anche quest'anno l'iniziativa sarà ripetuta ed offerta, giustamente, ad altri ragazzi, penso che potreste valutare la possibilità di aggiungere delle giornate per proseguire nel cammino iniziato lo scorso anno. Come disse proprio il Presidente dell'ANA, parlando dei ragazzi presenti al Campo Scuola 2012: «... devono poter crescere all'insegna del dovere e del*

*rispetto prima di tutto della natura e poi il rispetto sacrosanto per la nostra Patria.*

*Allora così possiamo allevare la gente. Così si cresce. Magari come la pianta non fa rumore, ma cresce sempre».*

*Proprio perché devono crescere hanno bisogno di continuare ad avere degli esempi e degli insegnamenti costanti.*

*Oltretutto, per la Protezione Civile, sarebbe un investimento proseguire nel cammino al fianco dei nostri figli, poiché loro saranno la Protezione Civile futura e magari, fra qualche anno, potranno aiutarvi nella gestione dei campi scuola e nel far crescere altri ragazzi.*

*Noi adulti troviamo sempre maggiore difficoltà nel ribadire certi valori e doveri, legati al nostro territorio, alla nostra amata Patria e, scuola a parte, sono sempre meno le occasioni per poterli educare con esempi concreti, così come lo è stata l'esperienza dello scorso anno.*

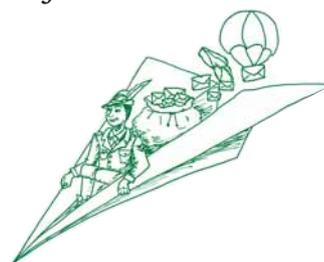
*Assieme ad altri genitori, che vorrebbero che anche i loro ragazzi proseguissero questo cammino, ne abbiamo parlato sia con la signora Marisa Ricci sia al coordinatore di P. C. della Sezione ANA di Treviso, signor Bruno Crosato, proprio per capire se c'era la possibilità di continuare questo percorso, riportando loro quanto io adesso sto scrivendo a voi.*

*Abbiamo anche ribadito la nostra disponibilità a sostenere, in ogni modo, l'organizzazione di un secondo percorso, nella speranza di alleviare quelle che possono essere le difficoltà realizzative di una simile iniziativa.*

*Resto, anzi noi genitori restiamo in attesa di un Vs. riscontro, nella speranza che esso sia positivo e soprattutto nell'interesse di tutti i nostri figli, affinché possano proseguire quel bellissimo cammino iniziato lo scorso anno.*

*Grazie*

*Oscar Teodori*





## ANCORA FELTRE 2012: ESPERIENZA A PIEDI...

I Gruppi alpini di Trevignano, Falzé, Musano e Signoressa (il 23° Raggruppamento), hanno aderito ad una marcia verso Feltre, in occasione dell'Adunata triveneta del 20, 21 e 22 luglio 2012. Organizzata alla perfezione dagli alpini del Gruppo di Trevignano, con la collaborazione degli altri Gruppi e coadiuvati dal consigliere sezione Aldo Crema, venerdì 20 luglio ci siamo dati appuntamento davanti al monumento ai Caduti di Trevignano, nei pressi di villa Onigo. Alla presenza del sindaco di Trevignano Ruggero Feltrin, del vicesindaco alpino Franco Bonesso, del parroco don Rolando Nigris, del consigliere Crema con il Vessillo sezione, dei Capigruppo dei quattro Gruppi ospiti con i relativi Gagliardetti, di tutti i partecipanti alla marcia e di tanti alpini, si sono svolti l'Alzabandiera e gli onori ai Caduti con la deposizione di un pensiero floreale. A seguire la benedizione del parroco di Trevignano, don Rolando, a tutti i partecipanti con la raccomandazione di continuare sulla strada intrapresa da tutti gli alpini, testimoni di valori come la solidarietà ed il donarsi agli altri. Il saluto del Sindaco di Trevignano intenso e significativo, ringraziandoci per l'iniziativa, perché questa non è solo una marcia, ma è "la marcia del ricordo": «Ricordare è importante, nei Comuni dove transiterete per arrivare a Feltre si è combattuto e tanti alpini hanno dato la loro vita per la libertà del nostro Paese e di tutti noi. Ecco, con queste parole vi chiedo di essere testimoni e ambasciatori di pace».

Dopo il discorso del Sindaco il consigliere Crema gli ha consegnato una copia del Libro Verde, la testimonianza di cosa fanno gli alpini nella solidarietà. Alle ore 07.30 dopo esserci preparati nella sede del Gruppo di

Trevignano e aver bevuto un buon caffè siamo partiti, ci siamo inoltrati per la campagna di Trevignano con destinazione Montebelluna, tra molti applausi e suonate di clacson da parte dei concittadini che si recavano al lavoro e che hanno salutato l'insolita fila fatta però di volti conosciuti. Alle ore 08.30, tra gli applausi, siamo arrivati a Montebelluna dove ci aspettavano gli alpini del Gruppo locale con in testa il capogruppo Bartolomeo Tessariol e il presidente del Consiglio comunale Antonio Romeo, davanti al monumento ai Caduti. Con il cappello in testa e sull'Attenti, presenti il Vessillo sezione e i Gagliardetti, abbiamo eseguito l'Alzabandiera e reso gli onori. Poi il saluto del presidente Romeo, che ci ringraziava per l'iniziativa, carica di significati e di valori. Abbiamo salutato e ringraziato tutti gli alpini presenti e ci siamo rimessi in marcia destinazione Cornuda, passando per Mercato Vecchio.

Alle ore 10.40 tra la gente incuriosita e tanti applausi siamo arrivati a Cornuda, dove davanti al municipio ci hanno reso gli onori il sindaco Marco Marcolin, il capogruppo Giuseppe Comazetto e tanti alpini. Dopo l'Alzabandiera e gli onori ai Caduti, il Sindaco ci ha ringraziati per la nostra iniziativa. Per lui e per tutta Cornuda è stato un onore averci accolti. Dopo aver ringraziato e salutato tutti i presenti per la bellissima accoglienza, ci siamo rimessi in marcia alla volta di Onigo di Pederobba, dove siamo arrivati dopo un'ora di cammino verso le ore 12, accolti con entusiasmo dal Gruppo alpini con il capogruppo Alessandro Ciet. Dopo l'Alzabandiera e gli onori, siamo stati invitati in sede per un brindisi di benvenuto. Alle ore 13.00 siamo partiti alla volta di Pederobba, meta della nostra prima tappa. Alle ore 14

un po' stanchi, ma orgogliosi e consapevoli di cosa stavamo facendo, siamo arrivati nella sede degli alpini di Pederobba, dove siamo stati ospitati per la notte. In serata ci ha fatto visita, oltre che numerosi Consiglieri sezionali, anche il presidente sezione Raffaele Panno, congratolandosi con tutti noi per l'iniziativa.

Sabato mattina ci siamo rimessi in cammino verso Feltre, non prima di aver presenziato all'Alzabandiera e agli onori ai Caduti al monumento di tutte le guerre. Presenti il sindaco di Pederobba Raffaele Baratto e il Presidente sezione, il capogruppo di Pederobba Roberto Michelin e tanti alpini. Il Sindaco di Pederobba ha tenuto un breve discorso, ringraziandoci vivamente, spronandoci a continuare questo tipo di iniziative per non dimenticare mai. Continuando verso Feltre siamo arrivati a Segusino, affiancando il Piave, dove ci aspettavano gli alpini del Gruppo locale per l'Alzabandiera e gli onori ai Caduti. Ripartiti subito, ci siamo imbattuti in pioggia e vento, ma niente e nessuno ci poteva fermare. Arrivati in località Sanzan ci siamo fermati per il solito rituale degli onori. Continuando la nostra marcia sotto la pioggia siamo entrati a Feltre, proseguendo verso la caserma "Zannettelli" del 7° Rgt. Alpini. Viva commozione per tanti di noi che in quella caserma hanno svolto il servizio di leva. In pochi istanti ti passano davanti momenti indimenticabili della tua vita. Usciti dalla caserma ci siamo avviati verso Pedavena dove, arrivati tra gli applausi, ci aspettavano gli alpini del Gruppo locale per il cerimoniale dei saluti. Tra pacche sulle spalle, complimenti e orgoglio siamo arrivati alla meta. Pronti per l'Adunata triveneta.

Come sempre, fedeli ai valori degli alpini, dando un segno marcato del significato del ricordo e del rispetto nonché di gratitudine verso tutti quei "veci" che sono "andati avanti". Un insegnamento per i nostri giovani che non avranno la fortuna di fare il militare perdendo così quell'attaccamento ai fondamentali valori che vengono insegnati e a quell'infinito rispetto per la nostra Patria e per la nostra Bandiera.

Un grazie di cuore al Gruppo di Trevignano per l'impeccabile organizzazione, e in particolare all'alpino Aldo Bordin, per il suo impegno. Ringrazio vivamente tutti i partecipanti, chi ci ha accolto e ospitato. Sicuramente dopo questa esperienza, tutti noi ci sentiamo più ricchi dentro e con un notevole bagaglio di esperienza, soprattutto nello stare insieme.

*Il consigliere sezione  
Aldo Crema*

# DELEGATI 2013: 91 GRUPPI E UN IMPORTANTE TRAGUARDO FUTURO



Il tavolo delle Autorità durante l'Assemblea



La platea dei Delegati

Caerano S. Marco, 3 marzo 2013: Assemblea Ordinaria dei Delegati, Panno richiama con energia gli alpini all'ordine e candida Treviso all'Adunata 2017

Quella di domenica 3 marzo 2013 a Caerano S. Marco è stata un'Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali, organo legislatore della Sezione ANA di Treviso, di estrema importanza. Due le notizie che rimarranno nella storia della nostra "fameja alpina": la nascita del 91° Gruppo sezionale e soprattutto la candidatura, confermata dal presidente Panno e "benedetta" dal vicepresidente nazionale Geronazzo, all'Adunata nazionale del 2017!

Nonostante parecchie critiche e polemiche, a Treviso nasce ufficialmente il quarto Gruppo "Padre Carlo Marangoni", grazie alla promozione di alcuni alpini "dormienti", mai iscritti a Gruppi precedentemente oppure iscritti ma poi ritiratisi, tra cui l'assessore comunale De Checchi, e alcuni alpini che erano già iscritti in uno dei tre Gruppi esistenti ma che si sono staccati, vuoi per motivazioni personali, vuoi per dissidi con gli altri soci.

Ben 64 persone sono già iscritte e stanno per prendersi i "bollini" in Sezione. Il primo capogruppo è il giovane Stefano Zanatta. Ricordiamo che, a termini di Regolamento, per costituire un nuovo Gruppo a livello sezionale bastano 50 iscritti (art. 51: ma nel nuovo Regolamento, in linea con quello nazionale, ne basteranno addirittura

30). La posizione dei tre Capigruppo cittadini è stata particolarmente contraria (in Assemblea il capogruppo del Treviso "M.O. T. Salsa" Giuriato è stato molto critico nei confronti del Consiglio sezionale e ha votato contro, solo lui, alla Relazione Morale del presidente Panno per protesta) e continua ad esserlo anche se ormai i giochi sono fatti. Questo perché secondo loro tutta la storia del quarto Gruppo è partita male, organizzata da personaggi già noti che hanno sempre spinto per dividere gli alpini e non per unirli, gente che in altre occasioni ha operato per spaccare il primo Gruppo costituitosi, il Treviso-città, per creare il "Salsa", per poi spingere a creare anche il "Reginato" e ora il "Marangoni". Dei professionisti delle scissioni, quindi! Proprio mentre i contatti e le collaborazioni tra i tre Gruppi esistenti stavano portando a un'idea di riunificazione in un unico, grande Gruppo cittadino. I nuovi alpini del Gruppo "Marangoni", ora, chiedono di lavorare a stretto contatto con gli altri tre del 1° Rgpt., ma i loro "fratelli" non vedono di buon occhio questa collaborazione: vorrebbero che se ne andassero invece a far parte di un altro Raggruppamento. Perché, dicono, creare un nuovo Gruppo iscrivendosi all'ANA così,

quando potevano benissimo entrare a far parte di uno dei Gruppi già esistenti, se ci tengono davvero a lavorare per l'ANA e collaborare con gli altri alpini di città? C'era bisogno di creare tutto questo can-can per mettersi in primo piano e fare di testa loro?

I responsabili del progetto del nuovo Gruppo, invece, sostengono di aver fatto tutte le operazioni necessarie per predisporre al meglio questa novità per la Sezione, seguendo le regole e dimostrando con i fatti e con i numeri che possono diventare una realtà significativa in seno alla Sezione stessa. Infatti, i Consiglieri che sono stati chiamati a seguire le operazioni di delibera e composizione del nuovo Gruppo, in riunioni e Assemblee nei mesi scorsi, hanno rilevato che i termini legislativi e operativi per la sua costituzione sono stati rispettati alla lettera. La sede nazionale ha verificato i verbali inviati a Milano e ha dato parere assolutamente favorevole. Treviso, nonostante lo scetticismo di alcuni Consiglieri (inizialmente la maggior parte!), ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco... In effetti, se i numeri ci sono e le regole vengono rispettate, perché non accettare questa nuova realtà dei fatti? In un momento così particolare e difficile anche per la nostra Associazione, in calo



Padre Carlo Marangoni

Nato ad Isola Vicentina il 6 aprile 1891 e "Andato Avanti" a Treviso il 17 giugno 1978.

Padre Carlo Marangoni entrò nell'Ordine dei Frati Minori l'8 dicembre 1914. La sua storia è impregnata di guerra e di grande nobiltà d'animo.

Il 30 agosto 1912 parte volontario nella guerra italo-turca al posto di un commilitone che sacramentava contro la sorte. Padre Carlo prende il suo posto in cambio della promessa di non bestemmiare mai più. Partecipa alla Grande Guerra: sarà presente al funerale del gen. Cantore. Diventa sacerdote l'11 settembre 1921. La sua figura è legata a Treviso dove è chiamato alla costruzione del Tempio Votivo che dovrà sospendere per la Campagna d'Africa. È vicina la Seconda Guerra Mondiale che lo vedrà servire la Patria, ma soprattutto gli alpini, persino con la Repubblica di Salò. Ma questo non deve stupire: per uno che viene dall'Ordine dei Frati Minori il primo dovere resta l'obbedienza ai Superiori.

Congedato nel febbraio 1945 perché ritenuto "di scarsa fede fascista" torna a Treviso per ricostruire il Convento, la Chiesa Votiva, l'Ossario e il campanile distrutti dal bombardamento del 7 aprile 1944. Terminata l'opera si dedica all'assistenza spirituale nelle caserme e diventa il cappellano della Sezione alpini di Treviso. Lo ritroviamo alle Adunate con una goliardia e una vivacità che mai gli impedirà di trasmettere a tutti la voglia di pace maturata vicino alle sofferenze trasmesse da guerre tanto disumane quanto inutili.

*Notizie espunte dal libro "Padre Carlo Marangoni" di Luigino Scroccaro.*

di iscritti ma non di ideali e volontà di continuare a vivere, perché non dare la possibilità di recuperare alcuni soci nuovi oppure reinscritti, addirittura un nuovo Gruppo dopo anni e anni senza una novità del genere?

Da adesso, però, il nuovo Gruppo "Marangoni" sarà un osservato speciale: vedremo sul campo quello che saprà fare e se la genuinità dei suoi soci verrà confermata sulla base delle loro dichiarazioni d'intenti oppure se le recriminazioni dei Gruppi già esistenti in città avevano dei fondamenti solidi! Ci possiamo augurare che i rapporti fra alpini non subiscano brutti contraccolpi ma, anzi, che l'amicizia e la volontà di continuare sulle orme dei nostri "veci" riesca a risolvere anche situazioni di "frizione" tra soci. Frizioni che purtroppo esistono, anche a livello nazionale, tanto che la sede di Milano ha emanato delle direttive per spingere le Sezioni a dirimere per tempo certe questioni prima che diventino grossi problemi. Lo stesso presidente Panno ha "strigliato" nella sua Relazione Morale i suoi alpini: ha chiesto con forza, chiaramente riferendosi al problema della costituzione del nuovo Gruppo, ma anche di altre piccole beghe esistenti nei singoli Gruppi, che gli alpini abbandonino le loro velleità di singoli soci per dedicarsi al bene della Sezione e dell'Associazione. Ciò in virtù della memoria storica e dei valori che dobbiamo, come ANA, continuare a professare e divulgare nella società in un momento di grave crisi più morale che economica (come ripete spesso il presidente nazionale Perona nei suoi discorsi alle varie manifestazioni). Ma soprattutto visto l'impegno che la Sezione di Treviso si è ufficialmente presa: organizzare l'Adunata nazionale del 2017.

Panno, alla recente riunione dei Presidenti del Triveneto, ha ufficializzato la nostra candidatura. Questo non vuol dire che automaticamente l'Adunata va a Treviso, ma inizia l'iter che potrà condurre a questo grande obiettivo, sempre se alcune condizioni verranno soddisfatte: in primis che tutti gli alpini facciano la loro parte in termini di lavoro e voglia di portare a termine un grande progetto, a distanza

di 23 anni dalla bellissima Adunata del 1994; poi, che si riescano a coalizzare le varie realtà economiche, finanziarie, istituzionali e religiose attorno alla nostra Sezione per raccogliere i consensi necessari e i fondi, soprattutto, per organizzare un raduno di quasi mezzo milione di persone in una città che fa circa 100.000 di abitanti! I numeri e le possibilità ci sono: ma tutti gli attori in gioco devono aver ben chiari i loro compiti e mettersi a disposizione incondizionatamente per realizzare uno scopo comune di così grande valore. Se partiamo già con delle divisioni al nostro interno, sarà assolutamente impossibile nemmeno immaginare di farcela...

Anche il vicepresidente nazionale Geronazzo, tra l'altro da molti anni presidente del Comitato nazionale che segue l'organizzazione delle Adunate, ha avuto parole di incoraggiamento per Treviso, però invitandoci anche a cercare una sintesi collaborativa con Vittorio V. e le altre Sezioni consorelle del trevigiano. Perché questo? Perché l'idea dell'Adunata è sorta in seno alle iniziative che le nostre Sezioni stanno cominciando a preparare per festeggiare la fine della Grande Guerra, uno degli eventi più tragici del XIX secolo, ma anche un evento che ha visto rinascere un sentimento di Patria, di onore, di volontà di vittoria nei nostri soldati e nelle nostre popolazioni che non volevano tornare sotto il giogo austriaco. Un evento bellico da festeggiare nelle nostre zone, dove la vittoria è stata conseguita nel 1918. Infatti, il 2018 sarebbe esattamente l'anno che dovrebbe commemorare la vittoriosa fine della Prima Guerra Mondiale. Vittorio Veneto vorrebbe commemorare quella vittoria con un'Adunata nazionale, ma vorrebbe si svolgesse a Vittorio V. Purtroppo, negli anni scorsi si sono provate a fare delle Adunate in piccole cittadine, con risultati deludenti in termini logistici e organizzativi. Quindi la sede nazionale ha chiarito che sarà particolarmente difficoltoso, se non impossibile, assegnare altre Adunate a piccole città o addirittura "paesotti". Quindi è entrata in gioco Treviso, che

ha chiesto a Vittorio, Conegliano e Valdobbiadene di organizzare l'Adunata in tutte le Sezioni del trevigiano, con una collaborazione mai realizzata prima: varie manifestazioni da tenersi in tutte le cittadine, ma la sfilata ufficiale naturalmente a Treviso, sede più idonea. Vittorio V. a differenza delle altre Sezioni, non ci crede: il suo presidente Biz è attualmente irremovibile, vuole assolutamente l'Adunata nella sua città. E infatti ha candidato Vittorio V., Sezione di circa 2.500 soci, per il 2018. Però c'è un altro problema: si chiama Trento. La Sezione di Trento, dove si sono svolte le ultime fasi della Grande Guerra, anche se la vittoria è stata conseguita ufficialmente a Vittorio V., è stata la sede della resa austro-ungarica e dove è stata ufficializzata la vittoria stessa. Trento vuole l'Adunata del 2018 e dalla sua parte ha due fattori determinanti: ha iniziato a prepararsi già due anni fa con le operazioni preliminari e ha circa 35.000 soci pronti a lavorare per raggiungere l'obiettivo! Treviso ha fatto presente il problema, ma Vittorio V. sta continuando a tirare dritto per la sua strada: ciò le fa onore, ma dubitiamo che possano farcela! Quindi anche Treviso ha cambiato obiettivo, scegliendo di candidarsi per il 2017, anno meno significativo ma senza altre candidature, almeno per il momento, quindi più abbordabile come richiesta in sede nazionale. Vedremo perciò nei prossimi mesi che cosa ne pensa la sede di Milano e soprattutto se gli alpini di Treviso ci credono veramente a questa manifestazione così importante.

Per il resto, generalmente apprezzata la Relazione Morale del presidente Panno, che ha strigliato un po' i suoi alpini, come già detto, per spronarli a dei rapporti interpersonali più sinceri e onesti. I numeri generali della Sezione sono, naturalmente, in diminuzione, anche nonostante la new entry del 91° Gruppo: 10.765 iscritti, di cui 8.906 alpini, 1.843 soci aggregati e 16 soci aiutanti.

Per quanto riguarda i bilanci, invece il tesoriere Simeon ha letto i resoconti che indicano una situazione molto positiva, con un buon avanzo di bilancio e una previsione che tende a notevoli miglioramenti per il 2014, in vista anche di un aumento dei fondi di cassa per l'impegno finanziario veramente consistente della prevista Adunata del 2017.

Dopo qualche intervento di alcuni Delegati, soprattutto sui bilanci per chiedere alcuni dettagli tecnici ai quali hanno risposto senza problemi il tesoriere Simeon e il Presidente sezionale, hanno fatto i loro interventi consuntivi dell'anno 2012 i responsabili di settore, tutti applauditi dalla platea per il lavoro svolto e la volontà espressa nel raggiungere dei risultati di notevole spessore -soprattutto nei settori di Protezione Civile, dello sport e del neonato Centro Studi sezionale, oltre che per "Al Portello Sile", per il concorso letterario "Parole attorno al Fuoco", per il Bosco delle Penne Mozze e per "Fameja Alpina", vincitrice nel 2012 del prestigioso premio "V. Piotti" per la stampa alpina.

Infine il vicepresidente nazionale Geronazzo ha dato alcune

spiegazioni e dettagli tecnici relativamente alla prossima Adunata di Piacenza, raccomandandosi, come sempre, di mantenere comportamenti dignitosi ma soprattutto, rivolgendosi in particolare ai Capigruppo, di non permettere agli alpini di arrivare a Piacenza con i soliti "trabiccòli": la loro presenza rende impossibile il divertimento tradizionale e può ledere l'immagine dell'ANA, soprattutto se dovesse succedere una disgrazia (a Bolzano l'anno scorso è stata sfiorata la tragedia...).

Al termine delle operazioni di voto sono stati eletti 9 Consiglieri sezionali di cui 5 rieletti e 4 nuovi - rieletti STEFANO CORNUDA per il 2° Rgpt., ANSELMO MELLUCCI per l'8° Rgpt., ANGELO GUERRA per il 12° Rgpt., UMBERTO TONEL-LATO per il 14° Rgpt. e FLAVIO BALDISSERA per il 22° Rgpt. nuovi eletti invece ORLANDO CARNIEL per il 7° Rgpt. al posto di FRANCO SCHIAVON, ROBERTO CAVEZZAN per il 10° Rgpt. al posto di GIANNANTONIO BENEDETTI, ENRICO BRAIDO per l'11° Rgpt. al posto di ROBERTO DE ROSSI e infine GIAMPIETRO LONGO per il 13° Rgpt. al posto di LORIS CONTE - i 18 Consiglieri che il 19 maggio saranno a Milano per l'Assemblea dei Delegati nazionali che quest'anno deve eleggere il nuovo Presidente nazionale (in ballottaggio Sebastiano Favero di Possagno, ex vicepresidente nazionale, per anni responsabile del settore Grandi Lavori dell'ANA, e Cesare Lavizzari, avvocato di Milano), e il componente del Collegio dei Revisori dei Conti - GIANFRANCO SARTOR al posto di GIAMPIETRO CASTELLETTI.

343 i votanti ufficiali, nessuna scheda nulla e solo alcune bianche: i Delegati hanno scelto i nominativi proposti all'Assemblea, per cui verso le 12.15 il presidente della riunione Raccanelli ha concluso i lavori e tutti sono andati a pranzo presso la struttura di villa Benzi, ospiti del Gruppo di Caerano. In attesa che la storia faccia il suo corso...

P.B.



Veduta di villa Benzi che ha ospitato l'Assemblea

# "L'ALPINO NELLA BUFERA": POSTO UN ALTRO TASSELLO ALLA NOSTRA STORIA



Il monumento all'Alpino, posto fuori porta Caccianiga, e la relativa targa

Treviso, 17 febbraio 2013: finalmente anche la nostra Sezione ANA possiede un suo monumento all'Alpino!

Grazie all'opera del 1° Rgpt., dei Gruppi Treviso-città, Treviso "M.O. T. Salsa" e "M.O. E. Reginato", oltre che della dirigenza sezionale che ha appoggiato il progetto e messo a disposizione uomini e mezzi per realizzarlo, finalmente la statua all'alpino è stata inaugurata a Treviso. Arriviamo dopo altre Armi, altre specialità, altri Corpi dell'Esercito, ma ci arriviamo. Dopo molto tempo (doveva essere inaugurata addirittura nel 2011 in occasione del 90° anniversario della Sezione), dopo rinvii, mancanza di fondi e anche polemiche (nei giornali si sono dette di cotte e di crude contro gli alpini, contro "le brutte opere d'arte disseminate di qua e di là in ogni angolo della città..." e contro l'Amministrazione comunale, rea di aver concesso troppo agli alpini e di averlo fatto sotto le elezioni politiche...), l'opera dell'artista di fama internazionale Carlo Balljana è stata posta nell'area dei giardini esterni alle mura sul varco Caccianiga, in Viale F.lli Cairoli, davanti alla pasticceria "Ida" per capirci! Una bella giornata di festa e soleggiata il 17 febbraio: più o meno un'Adunata sezionale (quello che vorremmo sempre vedere quando la

facciamo: più di 70 Gagliardetti presenti, le Sezioni consorelle di Conegliano e "Montegrappa" di Bassano, tutto il Consiglio sezionale presente, circa 600 alpini e tutte le Autorità civili, militari e clericali disponibili, oltre che tanta gente comune contenta dell'arrivo degli alpini e piacevolmente sorpresa per l'opera "varata" dal sindaco Gobbo. Un'opera di grande valenza artistica, in cui il vento e la bufera immaginata la fanno da padroni: infatti Balljana è famoso per riuscire a dare vigore e movimento alla materia inanimata, il bronzo in questo caso (è definito "lo scultore del vento" infatti...), elemento che fa vibrare e stropicciare il pastrano nel quale è avvolto l'alpino con la sua arma ben stretta a sé, che avanza ritto e deciso nonostante le forze avverse della natura cerchino di bloccarlo. Un grande senso di sacrificio ma anche di ottimismo per il futuro viene espresso da questa figura, alta ben due metri, che non si dà per vinto e vuole avanzare nonostante qualcosa o qualcuno voglia impedirglielo. Un'opera che ha avuto anche una presentazione ufficiale importante, nientepodimeno che dal



noto critico d'arte Vittorio Sgarbi nel depliant illustrativo dell'inaugurazione.

Il pro-sindaco alpino Gentilini e l'Amministrazione comunale trevigiana hanno dato supporto logistico e una gran mano per la sua realizzazione, assieme a tanti "amici" che hanno sostenuto le sostanziose spese per la progettazione, la creazione e la rifinitura dell'opera, cosa che purtroppo non era stato possibile fare finora. Ma il progetto era definito da mesi e la decisione del periodo è stata presa a settembre del 2012, molto prima che il Governo Monti si dimettesse e venissero decise le elezioni proprio una settimana dopo l'inaugurazione. Invece, per alcuni pseudo-giornalisti e qualche personaggio che ne capisce poco di alpini e anche di politica, il Comune avrebbe spinto per quella data proprio per motivi elettorali, per farsi un bellissimo spot proprio a distanza di pochi giorni dalle elezioni. Non è andata così, lo possiamo dichiarare senza problemi di essere smentiti. Ma oltretutto, vorremmo capire: perché una Giunta leghista dovrebbe fare tutto ciò per inaugurare un'opera alpina dove si è parlato dell'unità italiana, del sacrificio dei padri e degli antenati alpini per la Patria e della nostra Bandiera, parole espresse con forza sia dal sindaco Gobbo (alpino!) che poi dal pro-sindaco Gentilini (alpino e militante!)? Quindi non appare credibile che queste figure politiche vogliano farsi pubblicità in vista delle elezioni su tematiche che esulano completamente dal loro "credo" politico. E men che meno che gli alpini trevigiani c'entrino qualcosa con le elezioni e la politica: l'ANA è partitica e noi siamo

senza dubbio pronti a dare una mano alla popolazione che soffre nei momenti di difficoltà, non certo a dare una mano ai politici e ai politicanti esistenti per le prossime elezioni! Chi non l'ha ancora capito è bene che si legga la nostra storia e tutto quello che abbiamo fatto per questo Paese e che continuiamo a fare: magari imparano qualcosa!

Ma ritorniamo alla manifestazione d'inaugurazione. Ad essa ha partecipato anche il presidente nazionale Corrado Perona, graditissimo e inatteso ospite. Era presente a Treviso già dal sabato sera, ospite a cena del presidente regionale Panno e di alcuni Consiglieri. Le sue parole sono state, come di consueto, pregne di significato ed emozione. Egli ha commentato così la parte artistica della statua: «Un alpino tutto d'un pezzo che potrebbe intitolarsi "IN ADVERSA ULTRA ADVERSA", motto presente sul portone della caserma "Testafochi" di Aosta, cioè "Nelle avversità contro le avversità". Un alpino che sta camminando, sta avanzando, nonostante la tempesta tenti di fermarlo. Ecco, il cammino è un elemento importantissimo: il cammino è quello che ci contraddistingue come alpini. Bisogna continuare a camminare, a muoversi, anche contro le bufere, anche in momenti difficili: e l'ANA lo sta facendo. Non bisogna fermarsi MAI! E infatti un plauso va alla Sezione di Treviso e ai suoi tre Gruppi cittadini che hanno perseverato per ottenere questo monumento, nonostante difficoltà economiche, logistiche e addirittura le bieche e inutili polemiche che hanno accompagnato

la realizzazione di questo monumento. Alpini che hanno lavorato per essere, perché credono nel futuro, non per apparire, come qualcun altro è abituato a fare in Italia. Gente di questa bella e operosa terra trevigiana e veneta, che è abituata alla fatica e al lavoro, altro che alle polemiche... Spero che la città di Treviso capisca presto la motivazione che ha spinto questi Gruppi e questi alpini a far costruire questo splendido manufatto, opera magna di un grande artista come Carlo Balljana. E spero anche che serva come monito ed esempio per i giovani a guardare al passato per capire quanti sacrifici e quanto sangue è stato versato per dare anche a loro la possibilità di crearsi un futuro migliore: la vera crisi di questo Paese è morale e di valori, non finanziaria». Uno scroscio di applausi ha salutato le parole del Presidente nazionale.

Prima di Perona c'era stato spazio anche per le dichiarazioni di altre Autorità: il capogruppo del "Salsa" Giuriato aveva ringraziato tutti quelli che avevano in qualsiasi modo aiutato nella realizzazione del progetto; aveva anche chiarito che il significato del monumento era quello di omaggiare tutti gli alpini morti in guerra, in qualsiasi periodo storico, ma anche in tempi di pace, in particolare i generali Tommaso Salsa ed Enrico Reginato, dei quali si sono festeggiati con un libro e una mostra (inaugurata subito dopo il monumento a Ca' da Noal) i 100 anni rispettivamente della morte e della nascita; anche Giuriato aveva con forza chiarito che l'inaugurazione a febbraio non era stata legata a

motivazioni di tipo elettorale. L'artista Balljana, molto applaudito dal pubblico, ha spiegato poi le caratteristiche tecniche della sua opera, mentre la poetessa Alberti ha declamato una sua poesia dedicata al maestro Balljana in onore alla statua all'alpino nella bufera. Il presidente sezionale Panno ha voluto porre l'accento sullo spirito dell'opera: «Monumento deriva dal latino "monumentum", cioè "ricordo", ma anche "monito" e "ammonimento": quindi un elemento visibile a tutti che sia di monito per quello che è successo e perciò guida per i presenti per poter meglio operare in futuro».

Il sindaco Gobbo, invece, chiamato sul palco dinanzi al monumento dal consigliere del 1° Rgpt. Marian, coordinatore della cerimonia, con vigore ha ricordato l'amicizia che ha sempre legato l'Amministrazione di Treviso all'ANA, il sacrificio che gli alpini hanno sempre sostenuto in passato ma anche adesso in tempi di pace, magari inviati in Afghanistan o nella Protezione Civile durante le calamità che a volte colpiscono le popolazioni. Egli ha ammonito che, nonostante i molti problemi, gli alpini ci saranno sempre e che in sede parlamentare si stanno ancora discutendo dei disegni di legge che prevedano la possibilità di predisporre una "leva breve", magari di sei mesi, per poter insegnare ai giovani alcune forme di sacrificio e di vita militare di base e dare nuova linfa vitale anche all'ANA. Infine, la parola è stata data anche al Prefetto, S.E. Aldo Adinolfi, che ha disquisito sulla bellezza artistica della statua e sulla bravura di

Balljana nel rendere semplice e naturale l'effetto del vento sulle vesti dell'alpino, nonostante la materia sulla quale l'artista ha usato non sia così facile da modellare.

Dopo la cerimonia ufficiale l'imponente schieramento si è trasferito, in testa la fanfara di Pederobba, nell'Istituto Collegio Pio X poco distante per la S. Messa officiata da don Giorgio, che ha speso parole di elogio per gli alpini nella sua omelia, e allietata dalle cante del coro "Voci Amiche" di Treviso.

Ed eccoci alla seconda parte della giornata: sfilata dello schieramento fino a Ca' da Noal per l'inaugurazione della mostra sui generali Salsa e Reginato. I due "uomini d'oro" trevigiani, medaglie d'oro al Valor Militare (di cui si fregia il nostro Vessillo assieme a quelle di Feruglio, Fantina e Ziliotto: a cento anni dalla morte del generale Salsa e della contemporanea nascita del gen. Reginato, grazie al lavoro degli stessi Gruppi trevigiani ma in particolare di Antonio Zanatta (redattore di Fameja Alpina) e di Luigi Perencin (quest'ultimo socio della Sezione di Conegliano, responsabile del museo alpino coneglianese, esperto d'arte e proprietario dei reperti della mostra), sono stati esposti moltissimi "pezzi" come uniformi originali, medaglie, cappelli alpini ed elmetti di guerra, carteggi e svariati documenti risalenti alle due Guerre Mondiali ma anche a periodi diversi, quando i due generali hanno vissuto, sofferto, combattuto e realizzato la loro leggenda. Due giorni prima, il venerdì 15 febbraio, c'era stata anche la presentazione del

libro "Due uomini d'oro", scritto a quattro mani dallo stesso Toni Zanatta e da Remo Martini, nella sede del consiglio comunale di Palazzo dei Trecento. La presentazione ufficiale è stata affidata all'amico degli alpini, giornalista e scrittore Giovanni Lugaesi, che con la sua riconosciuta competenza ha riassunto le gesta e l'importanza di queste due figure mitiche nell'immaginario degli alpini della Sezione trevigiana. Un libro che ha lanciato la corsa alla cerimonia della domenica per l'inaugurazione del monumento e poi per la mostra, inaugurata col taglio del nastro da parte della sig.a Reginato, vedova della Medaglia d'Oro e madrina dell'omonimo Gruppo cittadino e dalla sig.a Mazzoleni, nipote di Tommaso Salsa, madrina dell'altro Gruppo omonimo, e da qualche altro discorso di rito da parte dei curatori della mostra, del vicepresidente (alpino) della Provincia Zambon e soprattutto dell'alpino Gentilini, come sempre molto "espansivo" e applaudito dai presenti. Un'esposizione molto ricca e ben curata, in un ambiente consono alla sua importanza e di rara bellezza, che tutti gli intervenuti hanno apprezzato moltissimo.

Un ottimo rinfresco e qualche foto di rito assieme al presidente nazionale Perona, probabilmente alla sua ultima apparizione presso la Sezione di Treviso visto che lascerà il suo incarico a giugno dopo tre mandati di fila, hanno concluso in maniera degna una giornata storica per la Sezione di Treviso e per i suoi operosi e caparbi Gruppi cittadini.

*P. B.*

Il Presidente Perona in primo piano e di scorta al Vessillo sezionale; a pag. 11: lo schieramento a Ca' da Noal





## Tommaso Salsa UN LEGGENDARIO FANTE ALPINO

Nato a Treviso il 17 ottobre 1857, frequentò i corsi di giurisprudenza all'Università di Padova per iscriversi poi alla Scuola Militare di Modena. All'età di 23 anni ottenne la nomina ad Ufficiale e come sottotenente fu destinato

al 21° Reggimento Fanteria. Tenente nell'agosto 1882, capitano nell'ottobre 1888, dopo aver frequentato i corsi della Scuola di Guerra prestò servizio nello Stato Maggiore.

Nel gennaio 1891 partì per l'Eritrea al seguito del Governatore gen. Gandolfi, quindi fu capo di S.M. del gen. Baratieri. Il 21 dicembre 1893 partecipò alla battaglia di Agordat e il 17 luglio 1894 a quella di Cassala contro i Dervisci. Fu promosso maggiore per meriti di guerra ed ottenne la nomina a Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Nel gennaio 1895 si batté contro le truppe del Ras Mangascià ed ottenne la Medaglia d'Argento al Valore. Dopo la sconfitta di Adua del 1 marzo 1896 fu incaricato di trattare la pace col Negus. Rientrato in Italia fu destinato come tenente colonnello al comando del 1° Btg. Fanteria dal 19 luglio 1900 al 15 luglio 1902, partecipando alla missione in Cina contro i Boxer. Il 17 gennaio 1904 come colonnello comandò il 6° Alpini e dopo sei anni, da maggior generale, la Brigata "Roma" e quindi la Terza Brigata Alpini. Il 25 novembre 1911 salpò da Napoli per Tripoli ove assunse il comando del Riordino Servizi e dell'Ufficio Informazioni Politico-Militari.

Nella zona di Derna, al comando di una Brigata mista da montagna, il 17 settembre 1912 accerchiò e distrusse le forze avversarie. Dopo aver trascorso alcune settimane in ospedale italiano per curarsi da un contagio infettivo, rientrò in Cirenaica per guidare le operazioni. Rimpatriato il 23 luglio 1913 fu destinato alla carica di Ispettore delle Truppe da Montagna, ma l'aggravarsi della malattia in breve tempo lo portò alla tomba. Morì a Treviso il 21 settembre 1913. Al suo nome è dedicata la "mitica" caserma in Belluno, già sede del 16° Reggimento "Belluno" C.I.L. e oggi sede del 7° Reggimento Alpini.

Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Per aver guidato con grande capacità e con ammirevole valore le sue truppe alla vittoria nei combattimenti di Kars-Ras-el-Leben il 17 settembre 1912; del Bu Msafer l'8, 9 e 10 ottobre 1912; di Ettangi il 18 giugno 1913; di Mduar il 18 luglio 1913; dando prova di una forza d'animo e di una abnegazione non comuni".

Tommaso Salsa fu quindi una leggendaria figura di "fante alpino".



## I NOSTRI EROI SALSA E REGINATO: UN LIBRO E UNA MOSTRA

Febbraio 2013, data importante per gli alpini di Treviso: finalmente, anche la città capoluogo della Marca ha un monumento dedicato a noi!

Ma non solo questo ha vivacizzato il mese, perché proprio il 5 febbraio cade quello che sarebbe stato il centesimo compleanno del generale Enrico Reginato, e comunque nel corso dell'anno, precisamente il 21 di settembre, con un altro centenario si commemora la morte del generale Tommaso Salsa. Questi due uomini, appartenuti ad epoche diverse e attori di vicende diverse, hanno parecchi punti in comune, a cominciare dal fatto di essere trevigiani, ma anche per essere Alpini e per essere stati insigniti di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La celebrazione di tanto avvenimento, ha preso forma di un libro dedicato ai due illustri personaggi, curato da due alpini appartenenti a due dei Gruppi della città: uno del Gruppo intitolato al "Salsa" ed uno di quello che porta il nome di "Reginato". Se il lavoro sia o meno meritevole di nota è evidentemente giudizio a carico di chiunque si prenda onere di leggerlo, ma l'atmosfera in cui la sera di venerdì 15 febbraio è avvenuta la presentazione del lavoro, lascia poco spazio a dubbi sull'interesse che in città la cosa ha suscitato, oltre che grande soddisfazione ai due che si sono presi l'impegno di mettere in piedi l'evento.

Da sottolineare che una grossa mano è venuta dall'Amministrazione comunale che, mettendo a disposizione il prestigioso sito della sala consiliare del Palazzo dei Trecento, ha posto l'accento sulla manifestazione e ribadito la sua sensibilità e disponibilità al riguardo. Importante quindi la partecipazione di alpini e di cittadini ed anche di Autorità che, con la loro presenza, hanno ufficializzato il momento, ma particolarmente significativa e coinvolgente la visita dei parenti dei due generali: la signora Tommasina Mazzoleni, nipote del generale Salsa e madrina del Gruppo che porta il nome del nonno e la signora Imelda Tosato, vedova del generale Reginato e madrina del Gruppo dedicato al marito; le due signore erano accompagnate dai figli ed altri familiari, che nel caso della signora Mazzoleni comprendevano i discendenti di un altro grande trevigiano direttamente imparentato col generale Salsa: la famiglia Comisso.

I due alpini di cui ho detto, non si sono però fermati alla realizzazione del "libro" e, con l'aiuto di un esperto, il collezionista e consigliere del museo storico di Conegliano Luigi Perencin, hanno dato vita ad una mostra improntata sulla vita dei due famosi trevigiani. Una mostra che ha voluto far rivivere gli aspetti e le sensazioni di momenti ormai lontani, momenti di storia d'Italia, momenti che hanno la particolarità

di essere ancora e sempre insegnamenti ed indicazioni.

L'esposizione è rimasta aperta dal 17 febbraio al 3 marzo nelle bellissime sale di Casa Robegan/Cà da Noal ed anche questa sede, di indubitabile prestigio, è stata messa a disposizione dall'Amministrazione del Comune di Treviso con il particolare interessamento del direttore dei musei dott. Emilio Lippi.

La parte principale della soddisfazione derivante da queste fatiche sta negli elogi delle famiglie dei due illustri concittadini, che solo con l'espressione del volto, hanno saputo trasmettere il miglior ringraziamento possibile; non sono naturalmente poca cosa le parole spese da tutti i visitatori, che nelle forme più varie, hanno fugato i rimanenti dubbi sul risultato delle fatiche dei due alpini e di tutti, e sono stati tanti, quelli che li hanno supportati e "sopportati" in questo cammino.

La cultura, la memoria, la storia, non sono beni che si possano strumentalizzare, hanno bisogno di una chiave di lettura che consenta la loro comprese e messe a frutto; Treviso e gli alpini hanno tanto di tutte e tre le componenti!

*Toni Zanatta*

Gentilini applaude i curatori della mostra Zanatta (dietro) e Perencin



## DUE UOMINI D'ORO

Ho partecipato alla presentazione del libro "Due Uomini d'Oro" presso il Palazzo dei Trecento di Treviso.

In tale maestosa cornice ho apprezzato, unitamente ai moltissimi presenti, la chiara ed ammirevole esposizione dei contenuti del testo che ricordava il grande sacrificio che questi due uomini d'oro hanno dato alla Patria.

Mi sento in dovere oggi di esprimere le mie emozioni nel commentare la presentazione del libro: "Due Uomini d'Oro". Seppure in epoche diverse hanno espresso l'alpinità nelle sue espressioni migliori: l'altruismo, l'abnegazione, l'onestà nel senso più completo della parola, e la bontà d'animo.

Due uomini che dal "Paradiso di Cantore" sono entrati non solo nel mio cuore, ma, credo, anche in quello di tutti i presenti in sala.

Valori che mi riempiono di orgoglio per avere la fortuna di appartenere anch'io al Corpo degli Alpini.

Un doveroso ringraziamento agli autori per l'impegno di aver costruito questo documento storico. E ancora, un grazie all'accorato intervento del nostro "Genty" che è risultato la ciliegina sulla torta. W gli alpini!

*Carlo Caddeo*

## Enrico Reginato SOLDATO e MEDICO



Enrico Reginato è nato a Treviso il 5 Febbraio 1913. Laureatosi a Padova in Medicina e Chirurgia, ha esercitato la professione dal 1938 al 1940 a Padova ed a Alessandria. Il primo gennaio 1941 è nominato sottotenente medico di complemento ed è assegnato allo Ospedale Militare di Alessandria quale assistente al Reparto Dermoceltico dal 20 febbraio al 21 marzo e successivamente al 1° Reggimento Alpini, con il quale è partito, nel marzo 1941, per l'Albania prendendo parte, fino al maggio successivo, alle operazioni sul fronte greco-albanese.

Rimpatriato, è stato prima al Battaglione "Mondovì" e dall'ottobre dello stesso anno, al Battaglione Sciatori "Monte Cervino". Partito per il fronte russo nel gennaio 1942, quattro mesi dopo, il 28 aprile, è caduto in mano nemica nella battaglia di Stalino finendo nei campi di prigionia che ha sopportato in condizioni fisiche menomate dalle fatiche e dai disagi.

È rientrato a Treviso il 13 febbraio 1954, dopo dodici lunghi anni di detenzione e di punizioni per accuse insussistenti, accolto dall'anziana madre Ida che non aveva mai perso la speranza di riabbracciarlo, morta a 109 anni nel 1983. Accolto all'ingresso della città dal sindaco dell'epoca Tronconi, Reginato fu portato in trionfo in Piazza dei Signori e dal balcone della Prefettura salutò la folla festosa che lo aspettava. Membro effettivo della Commissione Medica Pensioni di Guerra dal 1° ottobre 1954 al 1° novembre 1955 a Treviso, è stato promosso capitano con anzianità gennaio 1951 e collocato in congedo a domanda nel novembre 1955. Dal 1° ottobre dello stesso anno è stato Ispettore Sanitario della Federazione Casse Mutue di Malattia fra i Coltivatori Diretti. Richiamato il 2 maggio 1956 è stato promosso per Merito di Guerra in servizio permanente effettivo col grado di tenente ed anzianità dicembre 1942 con questa motivazione:

"Ufficiale medico di provata capacità professionale in servizio presso una compagnia alpina, durante una dura azione per la conquista di un caposaldo russo, incurante del pericolo si portava nelle posizioni più avanzate. Individuato dal nemico e sottoposto a violento fuoco di mortai, con alto senso del dovere continuava la sua opera ed assicurava, in tal modo, la cura e il sollecito sgombero dei feriti. Rikovo (Russia) 18 marzo 1942".

Enrico Reginato è deceduto il 16 aprile 1990 nel Policlinico Militare di Padova a settantasette anni, assistito dalla moglie Imelda Tosato e dai figli Giovanni ed Eugenie.

# 18 ANNI: IL CONCORSO DI ARCADE ANCORA VIVO!

Come da copione ormai collaudato sabato 5 gennaio 2013 ad Arcade, nella palestra comunale, alle 16 è andato in scena lo spettacolare atto conclusivo del concorso letterario internazionale "Parole attorno al fuoco", il premio per un racconto sul tema "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi" organizzato in coesione dal Gruppo alpini di Arcade e dalla Sezione ANA di Treviso (patrocinati dalla Regione Veneto, dalla Provincia di Treviso, dai Comuni di Treviso e Arcade, dalla sede nazionale ANA). Presenti alla manifestazione anche

il vicepresidente nazionale dell'ANA Nino Geronazzo e il vicepresidente della Provincia Floriano Zambon. Il premio ormai ha una vita propria fatta di meccanismi organizzativi oliati grazie al lavoro instancabile dei membri del Comitato organizzatore, gestito dall'arcadese Giuseppe "Pino" Gheller, dalla segreteria del concorso gestita da Katia Ceconato, figlia del capogruppo di Arcade, l'instancabile Florindo, dagli alpini del Gruppo stesso, dalla sede ANA sezionale e da una Giuria di esperti e persone estremamente valide e in gamba con a capo il giornalista e scrittore romagnolo

Giovanni Lugaresi, ormai bandiera e amico sincero degli alpini nelle nostre varie manifestazioni sezionali e locali. Ricordiamo gli altri componenti della Giuria che lavorano instancabilmente per mesi per predisporre una scaletta dei vincitori e dei segnalati con evidente soddisfazione di tutti coloro che leggono il compendio del concorso (quest'anno realizzato, grazie all'interessamento della Provincia di Treviso, dal settore grafico del Centro di Formazione Professionale di Lancenigo, di cui due ragazzi rappresentanti hanno ricevuto anche una targa di ringraziamento al termine della cerimonia): la maestra Giustina Polon, la prof.ssa Stefania Salvadori, la scrittrice Anna Rossit Tantino, l'alpino vicecapogruppo del "Treviso-città" e redattore del periodico "Fameja Alpina" Paolo Giorgio Carniel, il poeta Emilio Gallina, lo speaker ufficiale delle manifestazioni alpine nazionali, avv. Nicola Sergio Stefani.

Quest'anno grazie all'impulso del Comitato organizzatore e del suo nuovo presidente Pino Gheller, la cerimonia di chiusura del concorso, cioè la fase più importante di un percorso che inizia subito dopo il termine della cerimonia stessa per l'anno successivo,



è stata più breve, interessante e curata nei dettagli: la formula appare ormai quella giusta per il futuro. All'inizio il coro ANA di Oderzo, diretto dal nuovo maestro Prevedel, ha intonato prima l'Inno di Mameli, cantato all'unisono anche dal numeroso pubblico presente alla cerimonia (più o meno 300 persone), poi il "33", inno degli alpini, per lasciare spazio alle premiazioni subito dopo. Hanno fatto dei brevi discorsi di rito il sindaco di Arcade Presti, il capogruppo Cecconato (visibilmente commosso nel ricordare in particolare l'altale lavoro della figlia Katia per la segreteria del premio) e il presidente sezionale Raffaele Panno, al suo primo concorso letterario nella sua veste acquisita nel 2012.



Invece del presidente del comitato organizzatore a gestire le varie fasi della cerimonia, quest'anno la piacevole novità è stata offerta dalla presenza della

presentatrice ufficiale, la bella e brava sig.na Roberta Zoia, vero motore della serata. Inoltre, le parti più importanti dei brani dei racconti vincitori (i primi tre)

## "PAROLE ATTORNO AL FUOCO": XIX EDIZIONE

La Sezione di Treviso e il Gruppo di Arcade inaugurano ufficialmente la XIX edizione del concorso letterario nazionale "Parole attorno al fuoco", per un racconto sul tema: "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi", che si concluderà con la consueta premiazione nella palestra di Arcade il 5 gennaio 2014 alle ore 16. I racconti potranno essere inviati, da quest'anno, anche in formato elettronico, con queste modalità:

- busta contenente una copia dattiloscritta priva di riferimenti personali, la scheda di partecipazione e la quota di iscrizione di € 10, per ogni opera presentata entro il 18 SETTEMBRE 2013 a: Segreteria del Premio Nazionale "Parole Attorno Al Fuoco" ANA Gruppo di Arcade, Via Montenero n. 10 - 31030 ARCADE (TV) (farà fede il timbro postale);
- messaggio di posta elettronica all'indirizzo paroleattornoalfuoco@libero.it con allegati: il racconto in formato non modificabile "PDF", i dati richiesti dalla scheda di partecipazione e copia della ricevuta dell'avvenuto pagamento della quota di partecipazione di € 10, da versare sul conto corrente IBAN: IT 81 A 05035 61470 052570186671 intestato all'Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Arcade Piazza Vittorio Emanuele III - 31030 ARCADE (TV).

Come sempre le opere dovranno essere: inedite, rigorosamente anonime, di lunghezza non superiore alle otto cartelle, pari a 14.400 caratteri spazi inclusi. Al solito, ai vincitori e segnalati andranno dei premi in pubblicazioni e di rappresentanza. I premi in denaro andranno ai vincitori, che devono ricordarsi le seguenti modalità di ricezione: il 50% di ciascuno dei premi in denaro dovrà essere devoluto in beneficenza ad Associazioni o Enti indicati dall'autore alla segreteria prima della consegna del premio.

**1° CLASSIFICATO: Trofeo e 1.300,00 euro**

**2° CLASSIFICATO: Trofeo e 800,00 euro**

**3° CLASSIFICATO: Trofeo e 500,00 euro**

Segnalazione di merito: targa personalizzata. Premi speciali: "Trofeo Capogruppo Cav. Ugo Bettiol" al racconto sul tema di particolare attualità; "Rosa d'argento Alpino Carlo Tognarelli" al racconto che mette in luce la figura di una donna.

Il giudizio della Giuria è insindacabile. A tutti i partecipanti sarà inviata la pubblicazione con il verbale della Giuria e i racconti premiati e segnalati. Nel sito di Arcade [www.alpiniarcade.it](http://www.alpiniarcade.it) (o in link sul sito della Sezione di Treviso [www.sezioneanatreviso.it](http://www.sezioneanatreviso.it)) è presente il modulo di iscrizione e altre informazioni specifiche, che potranno essere richieste anche alla segreteria del concorso alla e-mail: [paroleattornoalfuoco@libero.it](mailto:paroleattornoalfuoco@libero.it) e al n° 0422-874088.



In alto: il capogruppo Florindo Ceconato premia la terza classificata Rita Mazzon; a pag. 16: il presidente Raffaele Panno premia la seconda classificata Mariagrazia Nemour; a pag. 15: il vincitore Luigino Bravin riceve i complimenti dal vicepresidente della Provincia Floriano Zambon (a sx) e dal presidente della Giuria Giovanni Lugaresi

sono state lette da ben due lettrici ufficiali, che hanno tenuto incollati alle sedie e col fiato sospeso in estremo silenzio i presenti grazie a una lettura coinvolgente e ben scandita: le sig.e Susanna Calesso e Patrizia Fusco.

Finalmente, dopo un altro canto popolare del coro di Oderzo, le premiazioni dei segnalati e dei premiati del concorso, motivati dal presidente della Giuria Lugaresi: segnalati Katia Tormen di Trichiana (BL) con il racconto "La guerra di chi resta", Enrico Brambilla di Almenno S. Bartolomeo (BG) con "La cassetta di zinco", Paola D'Agaro di Pordenone con "Che occhi grandi che hai", Laura Casati Gatti di Voghera (PV) con "Una lavagna bianca", Giovanni Scanavacca di Lendinara (RO) con "La via di Lorenzo", Antonio Sisana di Sondrio con "La cima della guida" e Adriana Robba di Cuneo con "Monte Bruseis".

Il trofeo "Cavalier Ugo Bettiol" per un racconto su un tema di particolare attualità quest'anno è andato a Vanes Ferlini di Imola (BO) con "Venti ore di treno", quello per un racconto avente come protagonista una donna "Rosa d'argento alpino Carlo Tognarelli" a Paolo Volpato di Roma con "Venuta". I vincitori sono: 3° classificato Rita Mazzon di Padova con "Stella", che ha ricevuto come di consueto una targa, un trofeo di cristallo e un assegno di 500 €, metà dei quali obbligatoriamente da regolamento destinati in beneficenza (e consegnati al capogruppo Ceconato per i lavori di ristrutturazione dell'asilo locale); 2° Mariagrazia Nemour di Borgiallo (TO), che ha destinato la metà del suo assegno di 800 € all'Associazione Mastropietro che opera contro la criminalità organizzata nelle sue infiltrazioni in Piemonte; 1° Luigino Bravin, alpino

di Conegliano, professore e scrittore, che ha incantato la Giuria e anche la platea poi con il suo racconto "Scomparsi", "una storia "povera", che si dipana in un ambiente d'altri tempi, con valori religiosi e umane virtù professate e manifestate nella realtà quotidiana, del lavoro, del sacrificio, dell'attaccamento alla famiglia, anch'essi oggi desueti", come si legge nella motivazione della vittoria scritta dalla Giuria. Bravin ha consegnato la metà del suo assegno di 1.300 € al CEOD di S. Vendemiano e di Conegliano. Dopo le consegne dei premi e dei trofei, le foto di rito e gli applausi scroscianti della platea, il racconto del vincitore è stato letto completamente e il coro di Oderzo ha intonato altri tre canti alpini basandosi sulle storie dei tre racconti vincitori. Successivamente, le parole del vicepresidente nazionale ANA Geronazzo, coneglianese come il vincitore, hanno confermato che l'ANA cerca spesso di fare qualcosa per la comunità proprio grazie alla cultura e che continuerà su questa strada perché ritenuta vincente. Un augurio a tutti di un buon 2013, confermato successivamente dalle buone faville del 46° Panevin di Arcade, ha chiuso la cerimonia, ma prima di uscire i presenti hanno potuto godere di un ricco buffet organizzato dal Gruppo di Arcade. Avanti ora con la 19ª edizione del premio, sperando in un aumento del numero di concorrenti, quest'anno insolitamente limitato rispetto agli anni precedenti (ma in linea con il periodo di crisi generale).

P. B.

# CAPIGRUPPO 2012: GIORNATA DI FESTA NONOSTANTE LA PIOGGIA



## Piavon, 11 novembre 2012: i Capigruppo chiamati a fare il punto della situazione

Brutta giornata domenica 11 novembre 2012: pioveva e anche forte da diverse ore e gli alpini si dovevano ritrovare per l'ultima manifestazione sezionale importante dell'anno, cioè la riunione dei Capigruppo. Appuntamento a Piavon di Oderzo alle 8, Ammassamento, Alzabandiera, poi S. Messa e infine, nella piazzola antistante la chiesa, l'inaugurazione del monumento all'alpino in congedo: una splendida opera voluta dal Gruppo, che raffigura un alpino ormai non più in armi e non in servizio militare, che tiene per mano una bimba, simbolo della pace e del suo servizio per la comunità. Un vero e proprio inno alla pace in bronzo, forgiato dall'artista Giorgio Igne.

Una giornata piovosa che però non ha fermato gli alpini dal ritrovarsi per parlare e sentire le ultime novità della loro Sezione. Non ci facciamo

spaventare da un po' di pioggia! Però la faccia di Bruno Crosato, già tesa all'inizio della riunione, si è andata facendo sempre più scura col passare delle ore: alcuni capisquadra, infatti, erano già stati allertati per alcune situazioni critiche nella zona del Livenza, del Monticano e della Pedemontana. Poi, verso le 11.30, Crosato ha proprio interrotto i lavori chiamando a rapporto tutti i responsabili delle squadre sezionali per una serie di allarmi che li ha portati non solo nelle nostre zone ma anche a Vicenza, Padova e Feltre, a causa dei gravissimi danni che il maltempo stava causando in moltissime zone. "Buon lavoro ragazzi!" ha urlato un Capogruppo all'uscita dei nostri baldi rappresentanti della Protezione Civile, a cui sono seguiti molti applausi: questo è lo spirito alpino che vorremmo sempre presente tra noi!

La riunione si è svolta in maniera assolutamente rispettosa e tranquilla, con tempi molto ben organizzati dall'abile regia del presidente Panno: il saluto alla Bandiera, un saluto al presidente emerito Casagrande, in

prima fila, il saluto ai presenti del Sindaco di Oderzo, poi alcuni momenti di premiazione che si attendevano da tempo. Ai soci Abbondio Martini e Lino Toffoletto sono stati donati una pergamena e un portachiavi della P. C. come congedo per il raggiunto limite di servizio (80 anni), tra gli applausi dei presenti.

Poi le premiazioni della gara di "Tira e Tasi" sezionale, tenutasi in aprile al Poligono Nazionale di Treviso: la vittoria è andata a Mauro Cadamuro di Cimadolmo con 181 punti per gli alpini (ha ricevuto il premio per lui il Capogruppo di Cimadolmo), mentre tra gli amici Pietro Basei di Biancade ha collezionato 175 punti (il premio l'ha preso il capogruppo di Treviso-città De Biasio). Tra le stelle alpine prima Lorena Calzavara di Mogliano V. con 171 punti, il cui premio è stato portato a casa dal marito Varinno Milan, capogruppo di Mogliano V., mentre la classifica a squadre se l'è aggiudicata il Treviso-città con 818 punti complessivi (stavolta la coppa di specialità l'ha alzata il vicecapogruppo Paolo Carniel).

Complimenti ai nostri atleti!

Ha avuto poi inizio l'assemblea vera e propria, con un veloce riassunto delle cose fatte e anche da fare da parte del presidente Panno, che ha snocciolato brevemente, ma con efficacia, alcuni dati importanti sulla forza sezionale, le ultime novità organizzative in sede e le operazioni svolte dai vari settori di attività della Sezione.

Dopo appena una ventina di minuti il Presidente ha lasciato la parola agli interventi dei Capigruppo (la formula migliore è questa: la riunione dovrebbe riguardare proprio gli interventi dei Capigruppo, non quelli dei responsabili o del Presidente sezionali).

Prima però l'intervento di Biral che ha spiegato il significato e l'importanza del libro "90 - 90 anni per novanta Gruppi", atto finale dei festeggiamenti del 90° anniversario della nostra Sezione, che, seppur uscito a quasi un anno di distanza dal 90° (si festeggiava la data nel 2011), è un

importante tassello della storia della Sezione perché riporta la nascita, la storia e le attività di tutti i 90 Gruppi sezionali: un elemento fondamentale per la biblioteca alpina di chiunque, che testimonia per sempre la vita e le opere non della Sezione in sé, ma dei Gruppi stessi che la compongono; e il nuovo calendario sezionale 2013 "Ai Caduti della Grande Guerra", che raccoglie alcuni immagini e frammenti storici sulla Prima Guerra Mondiale e tira la corsa alle vicine manifestazioni relative alla fine della Grande Guerra nei prossimi anni. Successivamente Biral, verso la fine della riunione, ha anche fatto un breve, accorato intervento per ringraziare tutti i Capigruppo e gli alpini della Sezione per il sostegno sempre ottenuto, sostegno che ha permesso anche di vincere il premio "Piotti".

Parola quindi ai protagonisti della giornata: i Capigruppo.

Essi hanno chiesto chiarimenti di tipo operativo e tecnico soprattutto

sul Regolamento sezionale e sullo svolgimento delle manifestazioni in generale (sul sito [www.sezioneana-treviso.it](http://www.sezioneana-treviso.it) è possibile leggere l'articolo completo con tutti gli interventi dei Capigruppo - sezione archivio). Ha preso poi la parola il capogruppo ospite, BUCCIOL, per ringraziare gli intervenuti e invitarli al pranzo e alla lotteria successive alla riunione; egli ha dato anche delle spiegazioni tecniche relativamente alla statua all'alpino in congedo inaugurata in mattinata.

La giornata, verso le 12.15, si è conclusa con una frase ad effetto del Presidente: «Grazie a tutti per essere intervenuti ed essere rimasti fino alla fine: io qui mi sento uno di voi più che il vostro Presidente». Poi, sotto l'acqua che continuava a cadere, tutti a casa o al pranzo di Piavon, salvo i ragazzi della P. C. che avevano già preso servizio nelle zone alluvionate. Avanti così ragazzi!

*La redazione*



A pag. 18: a sinistra il tavolo delle Autorità durante il saluto del Sindaco di Oderzo; a destra: l'inaugurazione del monumento all'alpino in congedo; a fianco: la premiazione dei vincitori delle varie categorie del "Tira e tasi" 2012

## MONUMENTO ALL'ALPINO IN CONGEDO

Il monumento rappresenta un alpino in congedo: infatti l'alpino ha il cappello, ma è vestito in borghese. Accanto a lui una bambina. Questo è quel che si vede. In realtà il monumento è un simbolo. Ciò vuol dire che quel che vediamo ha molteplici significati. Quello che appare più chiaro è che è il simbolo di tutti gli alpini in congedo; è un inno alla pace: l'alpino in congedo non è armato; proprio perché i vecchi alpini hanno conosciuto sulla loro pelle le brutture della guerra, auspicano che le nuove generazioni non abbiano a soffrire le tragedie della guerra: gli alpini sono per la pace; questo non è un monumento ai Caduti, tuttavia ricorda anche gli alpini in congedo che sono morti o, meglio, quelli che nel linguaggio alpino "sono andati avanti". In generale illustra quelli che sono i valori per gli alpini.

In questo monumento possiamo, quindi, vedere:

- l'alpino in congedo nella sua famiglia: la bambina può essere una figlia o una nipotina; ma potrebbe essere anche un figlio, un nipotino (insomma quella bambina rappresenta la sua famiglia: certo un monumento con moglie, figli, nipoti e familiari in genere è impensabile);
- la bambina può essere simbolo di tutti i bambini della scuola dell'infanzia o della scuola primaria con i quali gli alpini collaborano;
- la bambina può rappresentare qualsiasi persona che ha bisogno di aiuto in seguito ad una disgrazia: un terremoto, un'alluvione, una malattia, un incidente: l'alpino è pronto a soccorrere chi ha bisogno;
- la bambina è simbolo del nostro Paese, dell'Italia e del mondo: l'alpino con la sua onestà e laboriosità vive nel suo ambiente con serenità; è un cittadino che compie il suo dovere nel lavoro e nei momenti di svago e di festa è ben inserito e collaborativo fra i suoi paesani contribuendo a render la società più vivibile.

Ho illustrato il valore simbolico della bambina, ma anche la statua dell'alpino è un simbolo:

- è una persona, non necessariamente un uomo, e quindi può rappresentare le donne – alpini: non



solo quelle che hanno fatto il servizio militare come alpini, ma anche quelle che collaborano con gli alpini. Il nostro Gruppo ne ha diverse, pronte a lavorare per la riuscita di ogni nostra attività; insomma la statua dell'alpino rappresenta ogni persona che fa propri i valori in cui gli alpini credono.

Il monumento mostra nell'alpino una persona adulta, anche anziana se volete, e nella bambina una persona giovane: ciò vuole sottolineare l'importanza delle relazioni tra le varie generazioni. È l'auspicio che nel nostro paese, ma anche altrove, ci sia armonia tra tutti gli abitanti. È con questo spirito che gli alpini offrono

questo monumento al paese.

Quanto detto rende chiaro che il monumento ha dei significati che vanno al di là di quello che si vede. Nel cinquantenario della sua fondazione, il Gruppo alpini ha voluto dedicare questo monumento alla comunità di Piavon che ha dimostrato simpatia e partecipazione per tutte le nostre attività.

Giorgio Igne è l'artista che ha ideato e realizzato questo monumento che ci suggerisce le intuizioni sopra scritte e altre suggestioni che si possono avere osservando e riflettendo su quest'opera.

Giorgio Igne nasce a Milano nel 1934. Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Venezia e l'Accademia di Brera a Milano. Ha soggiornato lungamente in Germania, in Francia e in Belgio. Ha eseguito diversi lavori in Sud America: in Argentina, Bolivia e Brasile. Vive e lavora a Cavolano di Sacile, in provincia di Pordenone. Artista d'impronta espressionistica, ha allestito mostre personali in varie città, tra cui Venezia, Milano, Amburgo, Colonia, Bruxelles, Stoccolma. L'arte di Igne evoca modalità che vanno dalla cosiddetta "arte barbarica" fino al romanico. Nelle sue opere si nota lo scardinamento dell'anatomia e delle proporzioni, la gestualità essenziale, talvolta esasperata. Ha plasmato figure che, per sottolineare significati ed atteggiamenti di forte valenza morale, mostrano parti (in particolare mani e piedi) che non rispettano la realtà, fanno riflettere e sottolineano il significato allegorico che l'artista ci fa intuire.

*Il capogruppo Giancarlo Buccioli*



Udine, 14 settembre 2012: presenti alla cerimonia del cambio del Comandante della "Julia"

## LA JULIA SI RINNOVA E PARTE PER L'AFGHANISTAN

Una splendida giornata di sole ha accompagnato la cerimonia per l'avvicendamento del comando della "Brigata Julia", tenutasi ad Udine, presso la caserma "Spaccamela", in data 14 settembre 2012.

Alla presenza del comandante delle T.T. AA. generale di C. A. Alberto Primicerj, di fronte al Reggimento di formazione schierato (foto a dx), comandato dal col. Michele Merola, comandante dell'8° Rgt. Alpini, il gen. di Brigata Giovanni Manione ha passato le consegne del comando della Brigata "Julia" al gen. di Brigata Ignazio Gamba (foto a sx). A seguire, la cerimonia di conferimento delle onoreficenze al Valore dell'Esercito da parte del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. di C. A. Claudio Graziani, per operazioni condotte in Afghanistan alcuni anni fa.

La Medaglia d'Argento al V. dell'Esercito alla Bandiera di Guerra dell'8° Rgt. Alpini; la Medaglia d'Argento al V. dell'E. al 1° caporale maggiore Andrea Mancino; la Medaglia di Bronzo al V. dell'E. al maggiore Fulvio Menegatto; la

Medaglia di Bronzo al V. dell'E. al capitano Andrea Zanin.

Hanno ricevuto gli onori nello schieramento, oltre alla Bandiera di Guerra dell'8° Alpini, il Labaro Nazionale dell'ANA scortato dal presidente nazionale Corrado Perona, i Vessilli ed i Gagliardetti delle Associazioni d'arma e combattentistiche ed i Gonfaloni delle città e dei Comuni. Numerose le Autorità civili, militari e religiose intervenute alle cerimonia.

Presente il Vessillo della Sezione ANA di Treviso scortato dal consigliere Parisotto Livio con alfiere il consigliere del Gruppo "Treviso-città" Paolo Campagner. Presente anche il Gagliardetto del Gruppo "Treviso M.O. T. Salsa" scortato dal socio consigliere Silvano Pavan.

La Brigata Alpina "Julia" è in una fase particolare e importante: è partita infatti per la sua missione semestrale in Afghanistan a fine febbraio 2013, proprio con gli uomini dell'8° Rgt. di Cividale del Friuli.

*Il consigliere sezione Marino Marian*

### "VIVI LE FORZE ARMATE" TIENE ACCESA LA SPERANZA

Il progetto del Ministero della Difesa "Vivi le Forze Armate", per l'inserimento di giovani nell'organico delle reclute militari per un breve periodo di tempo, atteso con forza dall'ANA, tiene accesa la speranza che lo Stato italiano possa, non si sa quando e come, ritornare sui suoi passi e poter rivedere la decisione di sospendere la leva obbligatoria. Anche lo scorso anno moltissimi ragazzi e ragazze di tutta Italia hanno potuto capire come si svolge la vita della "naja", anche se solo per tre settimane, e imparare molto della vita insieme agli altri, del lavoro, del sacrificio e dei sani principi su cui si fonda la nostra Associazione e, in parte, permetteteci, anche il nostro benamato Paese:



nella foto un momento della chiusura dell'esperienza - a settembre nella caserma di S. Candido -, con la consegna del simbolo più importante a questi giovani per la loro esperienza, cioè il famoso e ambito cappello alpino, in questa occasione consegnato dal vicepresidente nazionale e nostro consigliere di Rgpt. Nino Geronazzo.

Per quanto riguarda, invece, i nuovi inserimenti nell'organico dell'Esercito con i VFP1, la

situazione è più delicata, perché pastoie burocratiche e contrasti politici rendono difficile mandare avanti il progetto, soprattutto per quanto riguarda i giovani del Nord. Comunque, ormai un buon 50% degli inserimenti nel Corpo degli Alpini è stato conseguito grazie alle pressanti richieste degli alti comandi alpini dell'Esercito e dell'ANA, per cui si spera che la strada percorsa sia quella giusta e si raggiungano risultati sempre più importanti in questo senso per i "giovani alpini". Verranno eventualmente richieste le disponibilità delle Sezioni e dei singoli Gruppi per organizzare delle riunioni per informare i giovani delle varie comunità sui requisiti e sulle opportunità dell'iscrizione a questo progetto dell'Esercito.

P. B.



## SERATA PRO "FAMEJA ALPINA"

Gli alpini della Pedemontana ci ricascano! Sabato 3 novembre a Madonna della Salute i Consiglieri della Pedemontana, con gli alpini dei Gruppi di Coste-Crespignaga-Madonna della S. e Maser hanno organizzato, per il terzo anno consecutivo, una serata conviviale nella tensostruttura delle feste paesane il cui ricavato, basato sul prezzo della cena con lo spiedo e della lotteria successiva, è stato devoluto come ossigeno per il nostro periodico sezionale, i cui costi, anche a causa delle spese di spedizione sempre più elevate, sono veramente molto pesanti per la Sezione di Treviso.

Certo, ora che il giornale è stato insignito del premio "V. Piotti" per la miglior testata alpina nazionale, qualche soddisfazione la Sezione se l'è presa: un onore che la redazione ha inteso dividere con i vertici sezionali, che hanno da sempre creduto nel progetto, ma anche di tutti gli alpini che hanno sempre dimostrato fiducia a Biral e alla sua redazione, e lo dimostrano anche con iniziative come questa.

La serata, come avvenuto negli anni scorsi è stata veramente emozionante: oltre trecento persone hanno presenziato, dando il loro

contributo soprattutto in termini di allegria e amicizia (foto sotto). Da segnalare la bella presenza del Gruppo di Altivole che è stato quello più numeroso con ben 70 alpini, familiari e amici. Il divertimento, a base di storie di alpini, barzellette, lazzi ecc., ha avuto come colonna sonora la musica tradizionale e popolare della cantautrice trevigiana Francesca Gallo, fisarmonicista di grande qualità e conoscenza storica, autrice anche di una mostra "Al Portello Sile" qualche anno fa.

Al ritmo della sua fisarmonica si sono cantate moltissime canzoni folkloristiche e popolari, per la gioia dei tanti alpini e amici intervenuti, contenti di ascoltare cante che ormai si possono sentire solo in feste di questo genere perché un po' in disuso, che

fanno tornare alla mente tanti ricordi d'infanzia e di tempi ormai andati.

Presente il presidente sezionale Raffaele Panno (foto sopra al centro, tra i componenti della redazione e i consiglieri Parisotto e Marian), i consiglieri sezionali Baldissera, Parisotto, Scapinello, Forner, Mondin, Castelletti, Schiavon, De Rossi, Marian, Crema e Scopel e i Sindaci di Maser e di Altivole.

La platea ha preteso che i rappresentanti della nostra Sezione, oltre che i componenti della redazione di "Fameja Alpina" intervenuti, salissero sul palco per un saluto doveroso e per ricevere la loro bella ragione di applausi, che fanno sempre piacere, anche agli schivi alpini!

Un ringraziamento va quindi ai cuochi, alle

signore che hanno servito ai tavoli e naturalmente a tutti quelli che hanno organizzato l'evento: i Consiglieri della Pedemontana, in primis Flavio Baldissera, "padrone di casa", Livio Parisotto e i consiglieri emeriti Remo Cervi, Gianni Maggiori e l'alpino Sergio Comin. Ci auguriamo che la manifestazione possa riproporsi anche il prossimo anno e magari che anche qualche altra zona o Raggruppamento della nostra Sezione si organizzi per aiutare, con manifestazioni simili, i vari settori che compongono "il fare" della Sezione ANA di Treviso, perché c'è bisogno degli alpini e della gente delle nostre comunità per poter mantenere determinate attività sezionali.

*La redazione*



## BREVI

## FANFARE SEZIONALI

Finalmente i conti tornano: dopo anni di polemiche, contrasti e scaramucce, finalmente lo spirito alpino è venuto fuori in tutta la sua genuinità: tutti i Gruppi hanno versato la quota di 20 € annuale per il contributo alle fanfare sezionali, che partecipano con tutti i loro membri alle Adunate e ai ritrovi importanti della nostra Sezione. Non era mai successo: in barba alla decisione, presa in Consiglio alcuni anni fa a maggioranza di voto dei Consiglieri, molti Capigruppo, hanno deciso di non versare il tributo perché non ritenuto necessario a sostenere le fanfare. Avrebbero dovuto sostenersi con le manifestazioni non alpine che svolgono durante l'anno, a pagamento. In realtà spesso i membri stessi delle fanfare sezionali – a Piacenza 2013 parteciperanno Montebelluna, Pederobba e Maser mentre Motta di L., arrivata per ultima, non riceverà il contributo messo a disposizione dalla Sezione ma parteciperà comunque a sue spese: per questo gesto Motta sarà la prima interessata a partecipare alla prossima Adunata Triveneta a Schio il 16 giugno p.v., alla quale parteciperà anche Maser, e a loro verrà assegnato un contributo di € 300 cad. - pagano le trasferte di tasca loro, perché le poche manifestazioni svolte durante l'anno non permettono loro di pagare i pullman, gli alberghi, i pasti ecc. quando partecipano alle spesso lontane manifestazioni alpine. Finalmente le decisioni prese a maggioranza democratica nell'organo decisionale della Sezione vengono rispettate dai suoi soci, da cittadini e da alpini veri!

## NUOVO ADDETTO STAMPA SEZIONALE

Habemus Papam! Finalmente la Sezione di Treviso ha sostituito Piero Biral come addetto stampa sezionale con la figura, ben più adatta e significativa, di SERGIO ZANELLATO, ex giornalista del Gazzettino ed ex presidente dell'Associazione della Stampa trevigiana, residente a Signoressa. Dopo alcuni "flop" legati a personaggi che avevano dato l'adesione ma si sono accorti della difficoltà del lavoro da svolgere e hanno subito "dato buca" ancor prima di iniziare, ora la figura di Zanellato sembra la più adatta a rappresentare la nostra Sezione nei confronti dei mass-media locali.

## 5 PER MILLE

Ad un recente CDS il vicepresidente nazionale Geronazzo ha invitato gli alpini a consegnare il loro 5 x mille alla fondazione ANA ONLUS, che lavora per costruire l'ospedale militare dell'Associazione e per potenziare la Protezione Civile con tutte le sue infrastrutture sempre più necessari: evitiamo di disperdere il nostro introito in favore di non si sa quali Enti che, seppur in grado di fornire aiuto ai più bisognosi, spesso non sappiamo veramente chi sono e a chi destinano queste preziose risorse, mentre l'ANA la conosciamo e ci possiamo fidare delle sue attività!

## MAGLIETTE PROTEZIONE CIVILE E CAMICIA SEZIONALE

La nostra Protezione Civile si è mossa per realizzare delle magliette (ormai quelle in dotazione erano quasi tutte lise e inutilizzabili) per i suoi volontari che costeranno € 3 per due magliette, confezionandone 100 bianche per la cucina e 900 blu per la "truppa": gran parte della spesa sarà pagata grazie alle sponsorizzazioni ottenute dalle Istituzioni e da ditte esterne. La famosa camicia sezionale, che si vorrebbe fosse indossata da tutti gli alpini in blocco alle Adunate nazionale, Triveneta e sezionale, sta ottenendo ormai un discreto successo: finora ne sono state acquistate oltre 400 dai Gruppi; la ditta di Ponzano V. le vende a 28 € cad. mentre un'altra ditta di Scorzè interessata le vende a 32 € con la stessa stoffa. Rivolgersi in segreteria sezionale per gli acquisti o maggiori dettagli: tel. 0422-305948. Il CDS sta valutando la possibilità di acquistare per i suoi 24 Consiglieri un giubbotto che possa contraddistinguerli alle manifestazioni, con la possibilità di utilizzo sia estivo che invernale; a breve verrà effettuata la verifica di un campione e l'eventuale acquisto.

## S. POSSIDONIO: ANCORA UN PICCOLO SFORZO!

Per costruire la "casa dell'acqua" del Comune di S. Possidonio, vicino a Mirandola (MO) serve ancora un piccolo sforzo: la maggior parte della spesa è stata pagata grazie allo sforzo comune degli alpini trevigiani e all'interessamento diretto dei Gruppi di Preganziol, assieme a Volpago e Selva del M. L'ultimo bel colpo è stato fatto dal 24° Rgpt. del consigliere Bellò con 4.000 € recuperati. Ora ne servono circa altri 4.000 € per chiudere il conto di 30.000 € necessari per il manufatto che consentirà alla popolazione terremotata di ottenere acqua naturale dalle falde invece di continuare a utilizzare l'acqua confezionata. Per quanti volessero contribuire possono avere i giusti riferimenti in segreteria sezionale

## NUOVO SITO SEZIONALE

Il sito internet sezionale [www.sezioneanatreviso.it](http://www.sezioneanatreviso.it) sarà ben presto modificato e potenziato: il consigliere Giovanni Mondin, responsabile del progetto e attuale web-master, sta approntando le operazioni necessarie per ampliarlo e renderlo più snello, fruibile e interessante (probabile anche l'inserimento dei pubblicità). Durante uno degli ultimi CDS ha ottenuto € 600 per le concessioni e i documenti necessari a sviluppare questo progetto, che consentirà alla Sezione di Treviso di essere visibile in tutto il globo (già ora ci sono centinaia di contatti ogni settimana, molti dei quali dall'Australia, dal Canada e dal Sud America, oltre che dal resto dell'Europa e dal nostro Paese); chi volesse mettersi a disposizione per collaborare nelle operazioni di inserimento dati e sviluppo del portale può contattarci alle e-mail: [treviso@ana.it](mailto:treviso@ana.it) e [famalp@libero.it](mailto:famalp@libero.it).

## BREVI

### ALPINO DELL'ANNO

Treviso ha candidato ufficialmente l'alpino GRAZIANO TONON di Piavon alla prestigiosa vittoria del premio che viene consegnata dalla Sezione di Imperia, che l'ha istituito:

Graziano, che stava lavorando nella sua azienda agricola col padre e il fratello, avendo assistito a un grave incidente stradale, non ha pensato un secondo a gettarsi in un fossato colmo d'acqua per estrarre dai rottami di un veicolo una donna imprigionata all'interno dell'abitacolo, salvandole la vita. Il premio era stato vinto nel 2010 da Paolo Artico di Salgareda, che aveva salvato un collega di lavoro svenuto in una cisterna a causa dei fumi tossici sprigionatisi.

### ERRATA CORRIGE

Nell'anagrafe dello scorso numero, a pag. 63, nella quarta riga di "andati avanti" ANGELO DA RIVA appartiene al Gruppo di S. Croce del Montello e non di Carbonera; accanto, il socio di S. Croce del M. si chiama correttamente VITTORINO CASELLA: un "mea culpa" sentito alle famiglie e al Gruppo; le foto a pag. 34 non sono relative a quell'articolo sul ricordo dei caduti nei lager ma dell'80° di Paderno (vedi pag. 31 di questo numero).

### NEWS DAL CONSIGLIO

Il CDS negli ultimi Consigli ha deliberato alcune regole e fornito appuntamenti importanti:

Durante le Adunate sezionali e di Gruppo bisogna osservare l'ordine di sfilata dei Gagliardetti che devono avere l'Alfiere con accanto il Capogruppo o un suo sostituto ufficiale; tutti i Capigruppo sono tenuti a indicare con congruo anticipo al loro Consigliere di Rgpt. e alla sede sezionale i programmi di Raduni legati ad anniversari e inaugurazioni di nuove sedi per l'anno successivo, affinché il programma completo venga inserito sia sul sito sezionale che nel calendario annuale di "Fameja Alpina", per evitare di avere varie manifestazioni concomitanti; in data da definire, a novembre la riunione annuale dei Capigruppo verrà organizzata dai Gruppi di Paderno e Fietta del Grappa; l'Adunata Triveneta del 2014 verrà svolta a Padova, presumibilmente in giugno; la prossima riunione dei Presidenti sezionali si svolgerà a Gorizia il 6 ottobre 2013; La nostra Sezione ha deciso di confezionare un nuovo striscione per l'Adunata di Piacenza che si intitolerà: "S.O.S. – Solidarietà Onestà Servizio".

### VESSILLO ALLA COMMEMORAZIONE DELLA POLIZIA

Su invito del Questore della Provincia di Treviso al Presidente della Sezione ANA di Treviso il 25 gennaio 2013 il Vessillo sezionale, scortato dal Consigliere del 1° Rgpt., ha presenziato alla cerimonia di commemorazione dei Caduti della Polizia di Stato della Provincia di Treviso, celebrata dal cappellano della P.S. don Gianni De Simon. La cerimonia si è tenuta nella chiesa di S. Maria Maddalena a Treviso, presenti molte Autorità civili e militari.

Il consigliere Marino Marian

## APPUNTAMENTI

<b>10-12 maggio</b>	86^ Adunata nazionale a Piacenza
<b>19 maggio</b>	Assemblea Ordinaria dei Delegati nazionali a Milano
<b>2 giugno</b>	inizio lavori di manutenzione al Bosco delle Penne Mozze
<b>8 giugno</b>	27° incontro con i disabili del Montello
<b>15-16 giugno</b>	Adunata Triveneta a Schio (VI)
<b>16 giugno</b>	37° Campionato ANA di corsa a staffetta – Forca di Presta (Marche)
<b>30 giugno</b>	Pellegrinaggio al Contrin
<b>14 luglio</b>	Pellegrinaggio all'Ortigara
<b>21 luglio</b>	65° di fondazione di Roncadelle
<b>21 luglio</b>	41° Campionato ANA di corsa di regolarità – Pulfero (Cividal del F.)
<b>28 luglio</b>	50° pellegrinaggio all'Adamello

# “RICORDIAMOLI!”

Domenica 17 giugno 2012 i Gruppi alpini di Trevignano, Falzé, Musano e Signoressa si sono dati appuntamento nel suggestivo “bosco delle Penne Mozze” a Cison di Valmarino per commemorare gli alpini del Comune di Trevignano caduti e dispersi in guerra, che hanno una stele a loro dedicata. 41 sono i nostri caduti ricordati al bosco.

L’iniziativa è nata per non dimenticare i nostri caduti che hanno dato la loro vita per la nostra libertà, ma anche per trovare e contattare i famigliari dei caduti o dispersi affinché fossero presenti alla cerimonia commemorativa e in tale occasione potessero testimoniare la vicinanza ai loro cari. Presenti alla cerimonia commemorativa il sindaco di Trevignano Ruggero Feltrin, il vicesindaco Franco Bonesso con il Gonfalone comunale, il presidente dell’ASPEM (ASSOCIAZIONE per il bosco delle PENNE MOZZE) cav. Claudio Trampetti, il vicepresidente

dell’ASPEM Remo Cervi, il rappresentante sezionale per il bosco, consigliere Flavio Baldissera, il consigliere del 23° Raggruppamento Aldo Crema, i Capigruppo dei quattro Gruppi del 23° Rgpt. con i rispettivi Gagliardetti, tantissimi alpini e famigliari dei caduti.

L’Alzabandiera ha aperto ufficialmente la cerimonia, proseguita poi con la deposizione di una corona in onore ai caduti ed il “Silenzio”.

È seguita poi la S. Messa celebrata dal parroco di Falzé don Rolando Nigris che durante l’omelia ha ricordato a tutti i convenuti che questo luogo sacro è così caro a tutti noi perché ci infonde l’amore per la vita, per la nostra Patria e per la natura che ci circonda e allo stesso tempo ci ricorda che non dobbiamo dimenticare mai coloro che hanno dato la loro vita per tutti noi e per la nostra libertà.

«Un vivo ringraziamento agli alpini per la vostra testimonianza e per il vostro modo di essere,

trasmettendo alle nuove generazioni quei valori come solidarietà, unione, fratellanza ed umiltà di cui stiamo perdendo la loro fondamentale importanza». Al termine la “Preghiera dell’alpino”, sempre fonte di forte commozione tra i presenti. In un clima di silenzio assoluto e di grande emozione sono stati letti i nomi di ogni Caduto e al grido “presente” è stato dato un rintocco di campana. Al termine della S. Messa i famigliari, accompagnati da tutti gli alpini, si sono recati davanti ad ogni stele dove è stato posato un fiore a ricordo.

Così noi alpini assieme ai famigliari abbiamo voluto ricordare tutti i nostri alpini morti e dispersi in quell’immane tragedia che è stata la guerra. In modo semplice, spontaneo e intenso, con il cuore e con tanto amore. La cerimonia si è conclusa con un pranzo per tutti gli intervenuti organizzato dai Gruppi alpini.

*Il consigliere sezionale  
Aldo Crema*

## 23° Raggruppamento

L’altare al bosco Penne Mozze con lo schieramento di Vessilli e Gagliardetti in onore ai Caduti



## LE NUOVE VIGNETTE PER "FAMEJA ALPINA" DI ELENA DALLA VALLE

A scuola, durante le ore più noiose di lezione, c'è sempre qualcuno che riesce a superare il terribile ostacolo della noia con creatività. Elena Dalla Valle disegna e qualche schizzo è arrivato anche a casa mia.

**V**uoi provare a fare una serie di nuove vignette per "Fameja Alpina"?

- Volentieri!

Elena, quasi maggiorenne, figlia di Luigino, alpino di quelli che, a suo tempo, aveva gettato il cappello dopo l'esperienza della "naja", ha speso parte delle sue vacanze per il nostro periodico sezione. Le sue vignette, quindi, pesano poco sulla nostra coscienza!

Si percepisce immediatamente che l'esperienza del servizio militare di Luigino ha lasciato tracce positive nella sua allegra famiglia, dalla moglie Oriana alle



figlie Elena e Greta. Ed è ancora vivo il ricordo del nonno Giacinto, che ha dato anche un grande contributo all'AVIS locale, sia come fondatore che come presidente per lunghi anni. Elena è in 5<sup>a</sup> superiore, pratica danza fin da bambina, vuole continuare gli studi e il suo sogno è quello di poter far parte di una Compagnia di teatro e danza. Ovviamente disegna per diletto (talvolta per sopravvivere alla dura vita scolastica), ma appare dotata di un talento innato e di una grande sensibilità.

Tra le sue vignette ci colpiscono in particolare:

- L'austerità dell'editoriale;
- La dinamicità della Posta Alpina;
- L'essenzialità del matrimonio (con le due fedie infilate nella penna);
- L'esuberanza di Toni e

Bepi;

- Il modo originale di rappresentare lauree e anniversari;
- La vignetta delle nascite (col pupo che si tiene il cappello in testa con la manina);
- La tristezza e la delicatezza con cui l'aquila porta in alto il Cappello alpino di chi è "andato avanti".

A nome di tutti gli alpini della Sezione di Treviso e in particolare della redazione di "Fameja Alpina" ti diciamo:

**G**razie Elena per le emozioni che sai donare ai tuoi amici e a tutti noi!

... E ai nostri lettori una riflessione: ecco come ci vedono i nostri giovani!

Possiamo promettere loro un futuro da disoccupati?

*Isidoro Perin*

In alto: Elena mentre disegna; sotto: Elena, con la sorella Greta assieme a mamma Oriana e papà Luigino mostra orgogliosa le sue vignette



# QUINTO DI TV PRONTO PER ALTRI 60 ANNI DI VITA E PIÙ!

Quinto di TV,  
23 settembre  
2012: il Gruppo  
festeggia i 60 anni  
con una grande  
manifestazione  
pubblica



A cose fatte possiamo dire di essere molto soddisfatti di come abbiamo festeggiato il nostro sessantesimo di rifondazione del Gruppo alpini di Quinto. Dopo vari mesi trascorsi a pensare ed organizzare questo importante evento, ecco la serata del ricordo sulla Ritirata di Russia condotta egregiamente dal nostro generale C. A. Italice Cauteruccio, alla presenza di alcuni reduci della stessa: è stata un successo! Ed è stata la preparazione alla rappresentazione teatrale "Centomila gavette di ghiaccio" che ha emozionato tutti i presenti e resi partecipi dell'epopea dei nostri soldati in quella tragedia. Il clou è stato la domenica con la cerimonia vera e propria, che meglio di così non poteva andare. Abbiamo visto sfilare per le strade del paese molti alpini, tra i quali gli amici gemellati di Attimis (UD), gli amici bersaglieri, i ragazzi delle scuole del

paese a cui teniamo molto, la cittadinanza. La nostra soddisfazione per la bella riuscita della festa per i nostri sessant'anni di vita è piena e grande. Dobbiamo ringraziare innanzi tutto gli alpini che si sono impegnati e hanno lavorato molto e bene, l'Amministrazione comunale sempre pronta e disponibile col suo personale, e tutte le persone e ditte che in vario modo hanno reso possibile questa manifestazione.

Ora che la festa è finita, gli alpini di Quinto riprendono la strada dell'impegno civile e sociale, continuando il loro servizio e presenza nel ricordo dei nostri Caduti

nelle guerre, nell'impegno nelle scuole con il "Progetto salvaguardia della montagna", nella raccolta di fondi a favore di Associazioni e gruppi impegnati nel sociale. Il Gruppo è impegnato anche in attività sportive e ricreative. Siamo consapevoli che oggi noi alpini non siamo più chiamati ad essere soldati per la guerra, ma chiamati ad essere soldati impegnati in azioni di pace e solidarietà nella nostra terra, tra la nostra gente. Continueremo su questa strada e con questo impegno, grazie agli alpini e a tutti gli amici che collaborano.

*Il Gruppo di Quinto di TV*

Sopra: l'onore ai Caduti presso il monumento in paese;  
sotto: la sfilata di alpini e bambini tutti assieme



Treviso, 25 novembre 2012: all'Auditorium "Stefanini" un concerto per festeggiare i 140 anni dei soldati di montagna

# BUON COMPLEANNO ALPINI!



Grazie anche all'impegno degli alpini del primo Raggruppamento della Sezione di Treviso, coordinati dal consigliere sezionale Marino Marian, le Truppe Alpine hanno festeggiato in città, con una riuscita manifestazione di musica e cultura, i loro primi cento... quarant'anni (sotto: foto di insieme).

Domenica 25 novembre l'Auditorium "Stefanini" di Treviso ha fatto da cornice all'evento cui hanno partecipato diversi soggetti di elevata valenza:

La Banda musicale di Treviso "Domenico Visentin" diretta dal maestro Antonio Chiarparin, vero coordinatore artistico della serata, nonché compositore di "Montanes", uno dei brani eseguiti (in alto a sx); il tenore Roberto Maurutto, alpino di Silea, tornato, a ragione, a calcare le scene dopo quasi 20 anni, che ha incantato il pubblico con la potenza della sua voce e la bellezza delle arie cantate, tra cui la celebre "Nessun dorma..." tratto dalla Turandot di Giacomo Puccini (in alto a

dx); il coro ANA "Fameja Alpina" di Breda di Piave, diretto dal maestro Marino Pavan: nato nel 2005, è una delle più giovani realtà corali della nostra Sezione, ma già sa esprimere nella melodia tutta la prorompente vitalità e voglia di fare "fameja" dei suoi coristi; lo scrittore fregonese Pier Franco Uliana, autore di numerose raccolte di poesie in dialetto veneto, che ha letto, tra un canto e l'altro, il suo racconto "Barba Bastianet", la vera storia di un alpino disperso in guerra e finalmente ritrovato; gli alpini dei tre Gruppi cittadini che hanno fornito le voci fuori (e dentro) campo, la conduzione, l'accoglienza, il rinfresco finale.



Presenti numerose Autorità, fra cui le madrine Mercedes Perissinotto ed Imelda Reginato, il pro-sindaco Giancarlo Gentilini, il vicepresidente della Provincia Floriano Zambon, i rappresentanti delle Forze Armate, il presidente sezionale Raffaele Panno, nonché un numeroso ed appassionato pubblico, che ha gremito ogni posto disponibile.

Tre i canali comunicativi che hanno caratterizzato le quasi due ore di spettacolo: quello musicale, in cui la banda di Treviso ha fatto da colonna sonora, accompagnando sia le liriche del tenore Maurutto, sia i canti alpini eseguiti dal coro, grazie all'indovinato arrangiamento del maestro Chiarparin;

quello visivo, costituito dalle significative diapositive proiettate sul maxi schermo posizionato alle spalle degli artisti, in perfetta sincronia con il messaggio musicale e parlato; infine quello narrato, nella prima parte con la lettura della toccante lettera di Matteo Miotto ai suoi concittadini pochi giorni prima della sua tragica morte al Fronte afgano e di alcuni brani de "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern, e nella seconda parte del già citato racconto "Barba Bastianet" di Pier Franco Uliana.

Il pubblico, sempre attento e partecipe, si è unito agli artisti nell'esecuzione comune finale del "Trentatrè" e del nostro Inno nazionale, in un teatro troppo piccolo per contenere l'esuberanza sonora e l'entusiasmo di tutti.

Al termine, tutti fuori, per festeggiare questo meritato "compleanno" con un aperitivo ed un brindisi di buon prosecco generosamente offerto dalla ditta Arman, coronando un'esperienza di collaborazione tra diverse realtà artistiche sicuramente riuscita e da riproporre.

*Paolo Carniel*



# SILEA-LANZAGO FA 30 ANNI



Durante una riunione del Consiglio del Gruppo un consigliere ha esclamato: «Ostrega, 'sto ano xe trenta ani de fondassion del Grupo, bisogna festegiar!», e così è stato. Da quel giorno il Consiglio si è impegnato ad organizzare i festeggiamenti sapendo che il traguardo dei 30 anni è un traguardo piccolo ma importante, per cui la festa è stata programmata senza fare tante cose, ma quelle essenziali per onorare al meglio gli alpini ed i soci che sono “andati avanti”.

Il 2 maggio 1982, per volontà del cav. Ernesto Gracco, ebbe vita il 90° Gruppo della Sezione di Treviso: i soci erano appena 46, il primo capogruppo Alfonso Zanini. Il Gruppo, essendo giovane, si distinse per aver organizzato nel 1989 una lotteria pro AIL e nel 2000, assieme al Gruppo di Cendon, il giuramento solenne della Brigata Alpina Julia negli impianti sportivi; dal 2003 è iscritto alla Protezione Civile sezionale e collabora attivamente anche con l'Amministrazione comunale di Silea.

I festeggiamenti sono iniziati il mattino del 10 giugno con l'Alzabandiera e la deposizione di un mazzo di fiori al monumento dei Caduti da parte del capogruppo Danilo



Lorenzin, dal sindaco Silvano Piazza e del consigliere sezionale di riferimento (in vece del Presidente sezionale) Stefano Cornuda: gesto voluto da tutto il Consiglio per ricordare tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita per un ideale di Patria e libertà. Il corteo degli alpini ha sfilato per le vie del centro di Silea per raggiungere la chiesa dove si sarebbe svolta la cerimonia eucaristica. Essendo quella domenica il giorno del Corpus Domini, il parroco don Mario, per dare risalto sia alla commemorazione del Corpus Domini che ai festeggiamenti del Gruppo, ha voluto che la processione fosse aperta dagli alpini e che questi ultimi facessero da ali al corteo dei fedeli.

Alla fine il Gruppo ha voluto ringraziare gli alpini dei Gruppi di Biancade, Carbonera, Cendon, Pero, S. Biagio, Zenson e Badoere nonché i Consiglieri sezionali intervenuti con un piccolo omaggio, come da tradizione alpina.

La giornata si è conclusa poi con il pranzo, durante il quale si son voluti ricordare i fatti e le persone che hanno caratterizzato la storia dei primi 30 anni del Gruppo con l'ausilio di foto e i ricordi dei soci fondatori.

Silea-Lanzago, 10 giugno 2012: il giovane Gruppo ai suoi primi 30 anni di vita

A sinistra: l'onore ai Caduti presso il monumento a loro dedicato; a destra: lo schieramento durante l'Alzabandiera

*Il capogruppo Danilo Lorenzin*

Mestre, 14 ottobre 2012: la cerimonia in onore ai Caduti di Russia

## LA MADONNA DEL DON VEGLIA SUGLI ALPINI



Si è svolta domenica 14 ottobre 2012 la 46<sup>a</sup> "Festa della Madonna del Don" a Mestre-Venezia. La festa è nata per volere di padre Policarpo Narciso Crosara, cappellano militare insignito di due Croci di Guerra al V.M., attorno a una reliquia di grandissimo valore spirituale: un'icona della Vergine Addolorata, il cuore trafitto dalle spade dei sette dolori ricordate nella tradizione cristiana, le mani congiunte in preghiera, il volto mesto ma soffuso di luce. L'icona fu donata da una donna ucraina, di religione cristiano-ortodossa agli alpini in prima linea nella dolorosa Campagna di Russia perché la custodissero con venerazione e facessero così continuare il culto che da secoli le popolazioni ortodosse delle rive del fiume Don le avevano tributato con fede e amore. La salvarono da un'isba in fiamme gli alpini del Battaglione "Tirano" della Divisione Alpina "Tridentina".

Davanti a questa icona, posta su un altarino da campo, prepararono tanti alpini prima della battaglia finale antecedente la grande ritirata nel loro ultimo Natale. Il 6 gennaio 1943 ad un soldato russo caduto prigioniero e ferito che tentava di togliersi la vita con la baionetta padre Policarpo, ferito pure lui, gridò: «La Madre di Dio è anche Madre Tua! Perché ti uccidi?». Il giovane lasciò cadere l'arma, baciò il crocifisso che gli veniva presentato e disse: «Santissima Madre di Dio salvaci!». Così mentre continuava la

battaglia si intrecciava l'invocazione di due cuori alla Madonna, quello di un sacerdote cattolico ferito e quello di un giovane soldato russo ortodosso.

Padre Policarpo conservò la sacra icona e la fece pervenire in Italia attraverso un alpino mandato in licenza. È stato poi questo cappellano militare, che partecipò con entusiasmo alla vita della Sezione ANA di Venezia, a fare della sacra icona la viva testimonianza di fede degli alpini vissuta nelle trincee scavate nella neve, nella gelida steppa russa e nelle furiose battaglie del Don.

Dal 1974 è stata introdotta una forma partecipativa di tutte le Sezioni dell'ANA alla festa della Madonna del Don: a turno ogni anno una Sezione dona l'olio per le lampade votive che ardono perennemente nell'altare dedicato alla sacra icona della chiesa dei reverendi Padri Cappuccini a Mestre. Quest'anno l'olio è stato donato dalle Sezioni dell'ANA di Trieste e delle Marche con la partecipazione dei Gruppi alpini "esuli in Patria" di Fiume, Pola e Zara. L'ANA nazionale era rappresentata dal vicepresidente Nino Geronazzo, accompagnato dai consiglieri Angelo Pandolfo (Segretario del CDN) e Luigi Cailotto, per gli alpini in armi il comandante del 7° Rgt. Alpini col. Stefano Mega accompagnato da un picchetto di alpini del Btg. "Feltre".

Presente il generale di C.A. Rizzo oltre ad alti ufficiali della Marina

Militare e dei Carabinieri. Il saluto alle Autorità lo ha dato il vicesindaco di Venezia dott. Simionato.

La Sezione ANA di Treviso era rappresentata dai consiglieri Marino Marian e Marco Simeon, il quale scortava il Vessillo portato dall'alfiere di Zero Branco Paolo Benfatto.

Numerosi gli alpini dei Gruppi di Zero Branco (Giuseppe De Benetti, Virgilio Bastarolo, Valter Tregon) di Onigo, di Paese presenti coi loro Gagliardetti e pure i Vessilli delle Sezioni Trivenete, della Lombardia e non solo, accorsi in massa a fare da cornice a questa importante manifestazione alpina. Da citare la presenza dei rappresentanti delle Associazioni d'Arma veneziane: Marinai, Bersaglieri, Fanti, Finanzieri e Carabinieri, financo il Labaro del Nastro Azzurro decorato di Medaglia d'Oro al V.M. Accorsi dagli echi della manifestazione i cittadini di Mestre, forse poco abituati alla presenza di così tanti alpini in piazza Ferretto, hanno a lungo applaudito e ritmato le note del "Trentatré" ben interpretato dalla fanfara alpina di Pordenone.

*Il tesoriere sezionale Marco Simeon*

In alto: piazza Ferretto si prepara ad accogliere gli alpini; qui in basso: la deposizione di una corona in onore ai Caduti; nel fondino l'Alzabandiera



Paderno del Grappa

# PADERNO ARRIVA AI SUOI 80 ANNI

Il Gruppo alpini di Paderno del Grappa ha festeggiato il 28 aprile 2012 l'80° anniversario della fondazione del Gruppo. A cominciare dal 1932 i capi-gruppo che si sono susseguiti nel corso degli anni sono: Angelo Lazzarotto, poi Vittorio Reginato fino al 1980, Giovanni Calore nel triennio successivo, Pasquale Scopel per diciotto anni consecutivi, Oreste Zalunardo dal 2002 al 2004 e infine l'attuale capogruppo Giovanni Guadagnini.

Questi gli impegni più importanti cui il Gruppo ha dato vita nel corso degli anni: nel 1980 e nel 2002 le gare nazionali di marcia alpina sulle pendici del Monte Grappa; nel 1986 la costruzione della Baita come sede, costruita dove sorgeva un deposito d'acqua militare utilizzato per i rifornimenti nella Prima Guerra Mondiale, interamente edificata a spese degli alpini, rappresenta un grande vanto per il Gruppo di Paderno. Inaugurata il 6 aprile 1997, è intitolata al generale Medaglia D'Oro al Valor Militare



Enrico Reginato; la "baita", dove si erge un cippo con l'effigie di S. Maurizio e S. Barbara fuso in bronzo, è stata aperta a scolaresche per le feste degli alberi, a frequentazioni da parte di gruppi scouts e Grest, a tantissime riunioni di Associazioni, incontri culturali e cerimonie di consegna di vari riconoscimenti a persone meritevoli. Dall'inaugurazione della propria casa fino ai nostri giorni gli alpini del Gruppo hanno sempre lavorato per migliorarla e organizzato eventi culturali, come la

mostra fotografica concessa dalla Sezione di Treviso con le foto della Battaglia di Nikolajewka e lo spettacolo "Centomila Gavette di Ghiaccio".

Nell'ambito dei festeggiamenti per l'80° anniversario il Gruppo alpini ha inserito una mostra fotografica che ripercorre la storia e ricorda i momenti più significativi della vita dell'Associazione; nella stessa occasione è stato esposto una collezione di armi storiche della Prima Guerra Mondiale messa a disposizione da

Dante Forner, collezionista appassionato.

Da ultimo, ma non certo per importanza, non è da trascurare l'intervento che in questi tre anni il Gruppo alpini di Paderno sta realizzando nel recupero di una trincea risalente alla Grande Guerra sulla cresta del monte Boccaor, sul massiccio del Grappa, dove numerosi alpini si stanno impegnando con entusiasmo in questo progetto di così elevato significato storico.

*Il capogruppo  
Giovanni Guadagnini*

Sotto: a sx lo scoprimento della targa a ricordo, a dx il discorso del presidente Panno; in alto: l'onore ai Caduti





Castelfranco V.

# I 140 ANNI DEGLI ALPINI IN POMPA MAGNA

Il 7 dicembre in Teatro Accademico a Castelfranco, alla presenza del sindaco on. L. Dussin, dell'assessore alla Cultura dott. G. Saran, con la

partecipazione del presidente della Sezione ANA di Treviso Raffaele Panno e di una rappresentanza di militari del 7° Rgt. Alpini di Belluno, si sono commemorati i 140 anni di storia delle Truppe Alpine. Erano presenti ed hanno presentato un loro libro il sig. Giovanni Lugaesi, giornalista e scrittore, ed il reduce e scrittore G. Danda. Durante la manifestazione il Sindaco ha consegnato alla famiglia la piastrina di riconoscimento del caduto in Russia e nostro concittadino Sebastiano Cattapan (foto a lato): momento

sottolineato dallo schieramento del Vessillo sezione e dei Gagliardetti dei Gruppi con le note del coro "Valcanzoi". Successivamente si è proceduto alla premiazione degli elaborati di progetto per il futuro monumento all'alpino da eseguirsi in città, fatti dai ragazzi delle scuole superiori di Castelfranco Veneto (in alto). Il rancio presso la sede del Gruppo ospite ha chiuso degnamente la giornata. La mostra inaugurata il 24 novembre si è chiusa il 9 dicembre con grande successo di partecipazione.

*dott. Vinicio Callegari*





La S. Messa al tempio di Cargnacco



La sfilata del Labaro nazionale

# QUANDO RICORDARE NON BASTA

«Abbiamo iniziato a Mondovì per ricordare i morti della Cuneense, poi c'è stata la tappa importantissima di Brescia, dove è tornato alla mente il sacrificio della Tridentina, e oggi a Cargnacco rievochiamo il martirio della Julia con i suoi uomini». Sono queste le parole di apertura del discorso tenuto dal presidente Corrado Perona domenica 3 febbraio 2013 al Tempio di Cargnacco, nella ricorrenza del 70° anniversario di Nikolajewka.

La catena delle cime carniche, che richiamano alla memoria pagine gloriose della nostra storia, per l'occasione rese immacolate dal bianco della neve,

ha fatto da sfondo alla cerimonia che si è svolta nel piazzale antistante il Sacrario, delimitato da 12 cippi di granito eretti a ricordo delle Divisioni e degli altri reparti impegnati sul Fronte Russo. In quest'opera monumentale, voluta dopo la Seconda Guerra Mondiale da don Carlo Caneva, cappellano degli alpini dell'ARMIR, per ricordare i caduti e i dispersi di quella tragica campagna, riposano 9.000 morti che hanno avuto la possibilità di rientrare in Patria; mentre nella cripta 24 volumi riportano in ordine alfabetico i nomi dei 100.000 che dalla Russia non hanno più fatto ritorno.

La cerimonia, secondo il protocollo, ha preso avvio con l'ingresso nel piazzale intitolato a don Caneva della Fanfara Alpina Julia, seguita dal picchetto armato. È stato poi il momento dei Vessilli, compreso quello della Sezione di Treviso, e dei numerosissimi Gagliardetti, con la presenza dei Gruppi di Carbonera, Mogliano Veneto e Vedelago. Sono entrati successivamente il Labaro dell'ANA, scortato da Perona, e quello dell'UNIRR (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia). A chiudere, il Gonfalone della città di Udine, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Le Istituzioni erano presenti con il sottosegretario alla Difesa Gianluigi Magri, in rappresentanza del Governo, il sindaco di Pozzuolo del Friuli Nicola Turello e altri primi cittadini dei Comuni contermini.

Dopo la rivista dei reparti schierati da parte del gen. Alberto Primicerj, comandante delle Truppe Alpine, affiancato dal gen. Ignazio Gamba,

comandante della Brigata "Julia", le note dell'Inno nazionale hanno accompagnato la salita del Tricolore. La cerimonia è quindi proseguita all'interno del Tempio, dove i discorsi delle Autorità hanno preceduto la celebrazione della S. Messa.

Tutti gli interventi hanno fatto riferimento ai 70 anni che sono trascorsi da quell'evento e alla presenza di alcuni reduci, testimoni di imprese che rimangono scolpite nella storia del nostro Paese. Un periodo di tempo, fattore inarrestabile, che potrebbe portarci a dimenticare l'esperienza vissuta dai nostri militari di allora, ma soprattutto far scordare il significato di quanto successo, al quale va data anche una lettura contemporanea perché ricordare non basta. Dobbiamo aver presente quanto è tragica una guerra e quali sono i suoi risultati, altrimenti rischiamo di partecipare a queste ricorrenze per un semplice rito.

Nel suo discorso di apertura il sindaco Nicola Turello ha evidenziato che «oggi ricordare non significa solo rammentare i fatti accaduti, bensì vivere quotidianamente la memoria partendo dalle parole ancor prima che con le azioni, dal linguaggio che usiamo quotidianamente affinché sia un linguaggio di pace, di rispetto e di solidarietà nei confronti degli altri». Il gen. Primicerj ha esordito ricordando che «Nikolajewka è stata anche una vittoria, non tanto militare quanto della volontà umana contro il destino avverso» e poi aggiungendo che «il dono della pace e della libertà, conquistato allora e mantenuto nel tempo,



Il Gagliardetto di Mogliano V. con i suoi alpini

Il nostro Vessillo e i Gagliardetti dei Gruppi trevigiani scortati dai nostri rappresentanti dinanzi al Tricolore



ci consente oggi di avere esperienze significative con le Nazioni allora nemiche». «Se questa è l'eredità lasciata dai nostri reduci, credo oggi di poter dire di essere fiero e orgoglioso di portare questo cappello che nel mondo, per noi soldati di professione, è segno di stabilità e sicurezza internazionale ed è sintomo di solidarietà umana e sociale per chi lo indossa nelle file dell'Associazione Nazionale Alpini», ha concluso Primicerj. Come sempre l'intervento del nostro Presidente nazionale ha scaldato l'animo dei presenti. Rivolto ai reduci ha detto «che avrebbero anche potuto dimenticare e invece sono stati quelli che ci hanno presi per mano e ci hanno detto che dovevamo continuare a portare lo zaino contenente i nostri valori e la nostra storia, perché i ragazzi rimasti non potevano essere lasciati soli». Un richiamo inoltre alla classe politica che deve avere maggiore convinzione, più determinazione e senso di rispetto per questa nostra Italia che ha sofferto e ancora oggi patisce economicamente e moralmente: «Ci aspettiamo da voi che ci sia un risveglio di coscienze e un serio pensiero a questa nostra terra che vive anche grazie alle glorie dei suoi soldati, dei suoi martiri e dei suoi eroi». Per l'arcivescovo emerito di Udine, mons. Pietro Brollo, «ricordare Nikolajewka significa fare memoria non semplicemente per le vicende avvenute, ma per trarre da esse gli insegnamenti che la storia ci indica». La cerimonia è terminata con la deposizione di una corona al Soldato Ignoto.

Il messaggio più importante è stato quello lasciato alle nuove generazioni, che fortunatamente non hanno conosciuto la sofferenza di una guerra e forse, proprio per questo, non sanno quanto sia importante ripudiarla quale strumento di offesa, come cita la nostra Costituzione Repubblicana.

*Varinnio Milan*

Oderzo

## NIKOLAJEWKA 1943-2013: 70 ANNI PER NON DIMENTICARE

Sabato 26 gennaio ci siamo ritrovati come ogni anno in duomo ad Oderzo per celebrare l'anniversario della battaglia di Nikolajewka. La S. Messa, celebrata da mons. Dametto che, come sempre, ha sottolineato, con precise citazioni storiche e con parole di profondo valore morale, questa ricorrenza, è stata accompagnata dal coro "Alpes". Erano presenti alla funzione il sindaco Dalla Libera, l'assessore Caldo, i comandanti della locale Tenenza dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Presente il Vessillo della Sezione di Treviso scortato dal vicepresidente Rodolfo Tonello e da alcuni Consiglieri a cui facevano splendida cornice i Gagliardetti dei Gruppi della Sinistra-Piave uniti a quelli dei Gruppi di Roncegno e Spert, con i quali il Gruppo di Oderzo è gemellato.

Per non dimenticare! A 70 anni da quella fredda mattina del 26 gennaio 1943 (l'inverno del 1943 fu uno dei più freddi che sia siano mai registrati in Ucraina...) quando, con la forza del coraggio, della disperazione, con l'anelito nel cuore che, superato il terrapieno della ferrovia ed il sottopasso, oltre lo sbarramento delle mitragliatrici russe, ci sarebbe stata la libertà, l'Italia, migliaia di alpini e di fanti, di quello che restava dell'ARMIR, lanciarono l'ultimo assalto, quello decisivo, per rompere la sacca che ormai li vedeva praticamente prigionieri. Ci siamo ritrovati ancora una volta a far memoria di quest'episodio. Nel nostro Gruppo abbiamo ancora la fortuna di avere un testimone di quel fatidico giorno: è l'alpino Carlo Pelizzo, classe 1918 (nella foto); egli all'alba dei suoi 95 anni è l'unico tra di noi che può ancora ricordare sulla base del vissuto. Per noi resta la memoria dei suoi racconti e di quelli che già sono "andati avanti". Memoria di un fatto eccezionale, dove non ci fu più distinzione di ruoli o di gradi, dove gli alpini erano tutti uguali: non esistevano più differenze tra soldati ed ufficiali, basti a ricordare la figura del generale Martinat. Quel giorno, benché egli fosse il Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, vista la situazione critica in cui versava l'offensiva degli alpini - che non riuscivano a sfondare la resistenza russa - vedendo passare il Battaglione "Edolo", sopraggiunto in aiuto del Battaglioni "Verona", "Vestone" e "Valchiese", e di cui Martinat era stato giovane ufficiale, imbracciò un moschetto e guidò gli alpini all'assalto. Durante la disperata corsa verso il sottopasso, venne colpito a morte e spirò tra le braccia dei suoi soldati. Alpino tra gli alpini.

Questo non è che uno delle decine e decine di episodi che caratterizzarono quel giorno. Come alpini in congedo, riteniamo nostro dovere far in maniera che la memoria di quei sacrifici non vada perduta.

Stefano Maitan



# MOTTA: MEZZO SECOLO E AVANTI!

6 e 7 ottobre  
2012, il Gruppo di  
Motta di Livenza  
celebra il suo 50°  
di ricostituzione

Celebrare un anniversario della fondazione di un Gruppo è un evento importante. Lo diventa ancora di più se si tratta di commemorare la rifondazione di un Gruppo. È il caso del Gruppo alpini di Motta di Livenza che il 6 e il 7 ottobre ha festeggiato il 50° anniversario della sua ricostituzione. Prova questa evidente di una volontà di radicare e al tempo stesso di rinnovare lo spirito alpino.

Già, 50° di ricostituzione in quanto la storia del Gruppo inizia nel lontano 1934, quando Pierfortunato Bottegal iscrive i primi alpini in congedo all'ANA, subito trasformata in 10° Rgt Alpini, formando il



Plotone Motta di Livenza – Btg. Treviso, come appare nel Gagliardetto del 1934 (tuttora visibile in sede). Successivamente se ne persero le tracce per poi proseguire nel 1942 con il maresciallo Attivo Quaglia che ne tenta invano la rifondazione. La ricostituzione avvenne ufficialmente il 21 ottobre 1962, in occasione dell'Adunata Sezionale Provinciale. Ne è promotore il dott. Mario Altarui, coadiuvato da Renzo Pesce e dallo stesso Attivo Quaglia, geloso custode del primo Gagliardetto sostituito da uno nuovo benedetto da mons. Ferruccio Zornitta, allora arciprete di Motta e già valoroso combattente sull'Ortigara nelle file alpine. Al Gruppo così rifondato aderiscono alpini già iscritti nel 1934 e nel 1942 come lo stesso Attivo Quaglia, Giulio Bonetti e diversi reduci dalla Russia come Bruno Zanni, Luigi Citton, Antonio e Angelo Tonon, Sante Zaghis, Luigi Nemoli, Pietro Cavasin e Isaia Pasianotto. Complessivamente un totale di 32 soci provenienti anche dai contigui Comuni di Chiarano, Cessalto,

Meduna di Livenza e Gorgo al Monticano. Da allora si sono succeduti alla guida del Gruppo Attivo Quaglia, Rino Zambon, Franco Buosi, Pietro Bellina e Renzo Pesce, già segretario fin dalla ricostituzione, ed oggi il Gruppo conta 179 soci con un massimo storico di ben 254 soci.

I festeggiamenti sono iniziati con la serata del 6 ottobre, presso la sala polivalente della casa di riposo "Tomitano-Boccassin" con la rassegna corale nella quale si sono esibiti il coro alpino "Medunese" ed il coro "Voci della Julia", formato dai "bocia" ex coristi della "Julia" provenienti da tutto il nord Italia. Sono stati eseguiti canti alpini e la grande partecipazione del pubblico ha reagito con entusiasmo. Il momento più significativo e solenne della "due giorni" di festeggiamenti è stata la manifestazione della domenica: dopo l'Alzabandiera presso il nuovo pennone eretto in piazza Predonzani e la deposizione di corone commemorative presso il monumento ai Caduti in Borgo Aleandro - alla presenza del presidente sezionale Raffaele



Panno con alcuni Consiglieri, provenienti anche dai vicini Gruppi di altre Sezioni, del capogruppo di Motta Roberto Beltrame, delle Autorità civili e militari, del Sindaco di Motta di Livenza e del vicesindaco di Meduna di Livenza, del Comandante del CIMIC, del Comandante della locale stazione dei Carabinieri, del Comandante dei Vigili Urbani, del Vessillo sezionale e quelli delle vicine Sezioni di Conegliano e Pordenone, di 72 Gagliardetti della nostra e di altre Sezioni e delle insegne di altre Associazioni d'Arma - si è proceduto poi con la benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo, seguita alla svestizione del precedente, al termine della S. Messa presso la Basilica della Madonna dei Miracoli, celebrata dal padre rettore Alfonso Cracco.

La cerimonia è proseguita presso la sede del Gruppo, l'ormai noto "Cason", vero vanto per gli alpini motentensi, nel corso della quale Roberto Beltrame ha letto due memorie: la prima sulla nascita e ricostituzione del Gruppo, la seconda sugli impegni più significativi assunti dal Gruppo in questi cinquanta'anni di vita.

Tra i più importanti ricordiamo la cerimonia svoltasi a Meduna per il 25° anniversario della battaglia di Nikolajewka, l'azione di supporto data al cantiere di Pinzano al Tagliamento dopo il terremoto in Friuli nel 1976, le iniziative attuate in occasione del ventennale di ricostituzione nel 1982, l'attiva partecipazione dal 1985 al 1989 alla costruzione dei locali della comunità terapeutica di Fontanelle

e alla ristrutturazione, tra il 1996 e il 1998, di un padiglione dell'ex ospedale psichiatrico di Oderzo, ora adibito a centro diurno per disabili "Il Mosaico". Non possiamo tuttavia non ricordare sempre nel triennio 1996-98 l'edificazione, sotto l'impulso dell'allora capogruppo Renzo Pesce, dell'attuale e sontuosa sede del Gruppo, il già citato "Cason", che svolge anche funzioni di centro sociale aperto ad iniziative non alpine. L'inaugurazione, che venne celebrata alla presenza dell'allora presidente nazionale Leonardo Caprioli, fu impreziosita dalla mostra-rassegna nazionale sul volontariato e la solidarietà alpina, una mostra itinerante allestita in collaborazione con il Circolo dell'Immagine "La Loggia" e che sarà poi presente all'Adunata di Cremona, a Genova per la "Partita del cuore" e al Vigorelli di Milano in occasione della tre giorni sulla solidarietà alpina.

Ultima notevole tappa nella storia del Gruppo è infine, nel 1999, la formazione di una squadra di Protezione Civile guidata dall'attuale responsabile, il geom. Oscar Miotto, a cui aderiscono anche "amici ed amiche" degli alpini. Una squadra, oramai, collaudata e apprezzata non solo nel territorio comunale ma professionalmente riconosciuta in ambito dell'Associazione e non solo per la sua competenza in materia di rischio idraulico e comunque disponibile e presente nelle piccole e nelle grandi emergenze.

Non per ultimo il terremoto in Emilia-Romagna.



Ed infine, l'istituzione della borsa di studio destinata ora agli studenti della scuola professionale "Lepido Rocco", ed intitolata all'alpino Alvaro Bortolin in ricordo degli alpini "andati avanti", di un alpino generoso ed entusiasta, di un alpino che preferiva dare anziché ricevere; la Serata della Solidarietà: una serata conviviale giunta oramai all'11<sup>a</sup> edizione, dove il ricavato viene devoluto ad iniziative e Associazioni del nostro territorio con finalità sociali. Sono, infine, stati distribuiti i dovuti riconoscimenti ai soci fondatori, un ricordo alle rappresentanze convenute e la conclusione con il rancio alpino presso lo stand dell'AVIS Mottense.

### *Il Gruppo di Motta di L.*

In basso: la benedizione del nuovo Gagliardetto; in alto: la rappresentazione dei cori; a pagina 35, in alto: Autorità e alpini di fronte al "Cason" di Motta, mentre in basso lo schieramento per l'Alzabandiera



## Motta di Livenza, 24 novembre 2012: l'inaugurazione del magazzino di Protezione Civile del 3° Raggruppamento



# MOTTA SEDE TRIVENETA DI PROTEZIONE CIVILE

Il 24 novembre scorso si è svolta a Motta di Livenza la cerimonia di inaugurazione del magazzino di Protezione Civile del 3° Raggruppamento (Friuli Venezia-Giulia, Trentino Alto-Adige e Veneto).

All'evento, celebrato in grande stile dall'Associazione, hanno partecipato il presidente nazionale Corrado Perona con il coordinatore nazionale della P. C. Giuseppe Bonaldi; presenti i Consiglieri nazionali, i componenti della Commissione nazionale di P. C., numerosi Presidenti e rappresentanze delle Sezioni italiane ed i Coordinatori sezionali di P. C. Erano inoltre presenti alcuni funzionari dell'Ufficio Volontariato del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, insieme ad una delegazione di funzionari di Protezione Civile proveniente dai Caraibi, in visita in Italia per approfondire la conoscenza dell'organizzazione delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile nel nostro Paese.

Il magazzino è situato

all'interno di un immobile di circa 1.600 mq. con spogliatoi e servizi, condotto in locazione, nell'ambito di un complesso industriale dotato di ampio parcheggio e completamente recintato, ubicato presso la Zona Industriale Sud, a ridosso della Provinciale 53 ed a 10 minuti da casello autostradale di Cessalto dell'autostrada A4. In esso trovano posto gran parte delle dotazioni del 3° Rgpt., comprese quelle costituenti il nucleo della Colonna Mobile nazionale dell'ANA, in particolare per quanto concerne il Modulo Logistico. Una dotazione completa di attrezzature, moduli e quant'altro necessario all'allestimento di un campo di accoglienza per la popolazione colpita da

calamità naturale.

Il momento dell'Alzabandiera ha visto uno schieramento degno delle grandi occasioni, con il Labaro nazionale affiancato da una selva di Vessilli e Gagliardetti. A seguire, il taglio del nastro, alla presenza del sindaco di Motta di Livenza sig. Paolo Speranzon, con la benedizione e la celebrazione della S. Messa effettuata da monsignor Rino Bruseghin, parroco di Motta di Livenza, i discorsi di rito delle Autorità e la visita delle dotazioni schierate e dell'interno del magazzino. Al termine è stato servito un rinfresco a tutti i convenuti.

La Sezione di Treviso, il Gruppo di Fontanelle e

quello di Motta di Livenza hanno fatto gli onori di casa, coadiuvando il 3° Rgpt. per quanto riguarda l'organizzazione logistica dell'evento, l'accoglienza dei convenuti, la gestione della segreteria e degli accreditati. Il Gruppo di Motta è anche stato incaricato di accogliere la delegazione caraibica il giorno precedente all'inaugurazione: in tale contesto significativa è stata la presentazione, effettuata direttamente in lingua inglese, della composizione dell'ANA, delle attività del Gruppo alpini e della Squadra di Protezione Civile, nonché dei rischi presenti nel territorio e del funzionamento della Sala Operativa comunale di Motta.

### *Il Gruppo di Motta di L.*



Sopra: il presidente Perona inaugura il magazzino e i volontari di P.C. schierati all'interno; accanto: la consegna del Gagliardetto dell'ANA da parte del Presidente nazionale alla rappresentante della P.C. dei Caraibi



## A CORTINA... PER CUCINARE

Non solo interventi in caso di emergenza, ma anche sostegno ad altre Associazioni in eventi per la "Squadra Ristoro" della Protezione Civile ANA della Sezione di Treviso, con la gestione della Cucina Mobile Da Campo (CMDC) e relative attrezzature e dotazioni.

Un'esperienza positiva ed utile, quella di sabato 2 e domenica 3 febbraio 2013 a Cortina d'Ampezzo, per gli otto volontari, coordinati da Bruno Crosato, chiamati a preparare il pasto per gli atleti partecipanti alla classica competizione di sci nordico Dobbiaco-Cortina. All'arrivo e alla preparazione della struttura della CMDC, nell'area adiacente la struttura della palestra, sotto una bufera di neve nella giornata di sabato, si accompagna una freddissima domenica con cielo sereno e sole luminoso (foto in alto), per un'impegnativa dimostrazione di efficienza nel preparare e rendere disponibili per la distribuzione - affidata ai locali organizzatori della manifestazione - più di seicento pasti completi nell'arco di alcune ore. Una squadra affiatata (foto in basso) che, in serenità e massima collaborazione, si è adoperata con dedizione e competenza nel proprio lavoro, non trascurando l'attenzione per il rispetto dei requisiti della "sicurezza alimentare" a tutela della salute dei "propri consumatori".

Una testimonianza di come la partecipazione ad eventi ed esercitazioni diventano scenari operativi per l'addestramento e la formazione dei volontari di P. C. della potenziale nuova struttura specialistica: la Squadra Ristoro.

*Il consigliere Marino Marian*



## COLLETTA ALIMENTARE: RISULTATI ECCELLENTI NONOSTANTE IL PERDURARE DELLA CRISI

Il dott. Giampietro Pegoraro, responsabile della Colletta Alimentare nelle nostre zone, si è congratulato con gli alpini della nostra Sezione durante il Consiglio del diciotto gennaio scorso. I risultati della raccolta svoltasi l'ultimo sabato di novembre in tutta Italia a favore delle persone disagiate - che sta vedendo, purtroppo, un notevole aumento a causa del perdurare della gravissima crisi economica nel nostro Paese, anche fra la popolazione italiana e non più solo straniera: la Virosac, azienda che collabora fornendo i sacchetti di plastica, sta riducendo i fondi per la pubblicità del 30%, per cui l'anno prossimo si realizzeranno meno sacchetti e si sarà costretti a utilizzare anche quelli degli anni precedenti riutilizzandoli... - è risultata veramente eccezionale: nei 73 supermercati gestiti dagli alpini nel trevigiano sono stati raccolti ben 96.920 kg. di derrate, cioè 7.100 kg. in più rispetto al 2011. Nell'area di competenza degli alpini della Marca sono stati incrementati di 11 unità i punti di raccolta. Il consigliere Rizzetto ha fatto presente a Pegoraro che molti supermercati di media grandezza hanno chiesto la possibilità di partecipare all'iniziativa, ma non sono stati contattati dall'organizzazione. Pegoraro ha risposto che, a causa dei tempi stretti dell'organizzazione, non è stato possibile far fronte alle tante richieste di partecipazione, che sono in forte aumento, ma che per la prossima edizione ci si muoverà in anticipo per cercare di aumentare il numero dei punti vendita, sempre grazie alla disponibilità, ormai comprovata e indispensabile, degli alpini trevigiani.

*La redazione*



Un momento della raccolta in uno dei tanti supermercati gestiti dagli alpini

Roncade

# UN AIUTO ALLA "CITTÀ DELLA SPERANZA"



Nella foto, una piccolissima parte di coloro che si adoperano per la solidarietà, assieme al primario di Oncoematologia Pediatrica di Padova, dott. Basso Giuseppe che vivamente ringraziamo per la sua affettuosa disponibilità.

Non è la prima volta che visitiamo la clinica "Città della Speranza" che, assieme alla Fondazione, è un centro di ricerca e cura stimato e conosciuto in tutto il mondo. Crediamo di non smettere mai, nel nostro piccolo, di essere solidali e aiutare tutte quelle persone che si adoperano per

farlo funzionare e progredire. L'Italia è il più bel Paese al mondo! Siamo orgogliosi di essere italiani e, se le cose funzionassero non solo a livello burocratico, ma anche operativo, questo sarebbe un Paese migliore!

Oggi abbiamo molte più opportunità per arrivare

a soluzioni mirate e, con l'aiuto di tutti, la ricerca avrà sempre più successo. Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno partecipato alla "Festa della Musica" a Vallio di Roncade, ai dipendenti della ditta "Cividac", con sede a Cavriè di S. Biagio di C., al gruppo "Bikers Gnagno Boys", al gruppo "Amighi del musetto" e a tutte le persone che continueranno ad essere solidali.

*Il Gruppo di Roncade*

Cusignana

## A FAVORE DELL'AVI

Durante i festeggiamenti paesani, nell'agosto 2012, un grosso aiuto è stato raccolto dagli alpini per l'AVI (Associazione Volontari Insieme) di Montebelluna in favore dei bambini del Kenya, in particolare per la realizzazione dell'ospedale di Tharaka, progetto organizzato dall'AVI in collaborazione con tanti Gruppi della nostra Sezione che hanno dato l'assenso a questo tipo di iniziativa. Con la vendita di bottiglie di vino alla sagra, gli alpini hanno potuto raccogliere più di 2.000 € in favore del progetto, che consentirà di aumentare l'ossigeno per predisporre ulteriori lavori presso la struttura in fase di costruzione.

*Il Gruppo di Cusignana*





## ADVAR, 3000 IN MARCIA

Molto partecipata, come ogni anno la marcia che l'ADVAR ha organizzato per sostenere l'ampliamento dell'hospice "Casa dei Gelsi" e per sensibilizzare la cittadinanza sulle cure palliative ai malati terminali. In un momento di grande crisi economica per tutti, l'ADVAR ha voluto impegnarsi nel nuovo progetto per andare incontro alle richieste di assistenza sempre più pressanti del territorio (ASL 9 di Treviso). Si tratta di uno sforzo economico eccezionale che richiede il supporto di tutti.

A metà mattinata di domenica 21 ottobre, in una giornata primaverile insuperabile, è partita la grande marcia. L'undicesima. Hanno svolto servizio d'ordine la Protezione Civile della nostra Sezione ANA, guidata da Bruno Crosato, i vigili urbani di Treviso e l'assistenza della CRI. Composta da due cortei, uno con partenza da piazzale Burchiellati e con

in testa la banda di S. Donà di P. e i "Doremisimi", ha attraversato il centro cittadino, l'altro, con partenza dallo stadio di Monigo, per confluire in un unico fiume umano che, dopo essere transitato davanti all'hospice in via Fossaggera, ha proseguito fino alla chiesa di S. Bona. Presso il circolo NOI, che generosamente ci ha ospitato, i volontari dell'ADVAR, gli alpini dei Gruppi di Caerano S. Marco, Montebelluna, Signorissa, Trevignano, Musano, Onigo e Biadene, coordinati in modo magistrale dal consigliere sezionale emerito Remo Cervi, hanno preparato un abbondante e succulento ristoro.

Non è mancata la presenza del nostro presidente sezionale Raffaele Panno, che, pur avendo un importante impegno istituzionale fuori Treviso, si è recato presso il circolo NOI per un saluto ai volontari impegnati nei preparativi. Per strada famiglie, anziani, scouts,

ragazzini, alpini... a piedi o in bici, alcuni in carrozzina; tremila o forse più partecipanti per una dimostrazione di affetto, attenzione al sociale e al volontariato che ha scaldato il cuore di molti, tantissimi trevisani e non...

Dalle colonne del nostro splendido giornale e del sito sezionale permettetemi un ringraziamento da parte della direzione e di tutti noi volontari dell'ADVAR a tutti coloro che ci sostengono con le loro iniziative e la loro solidarietà.

*Cav. Giorgio Prati*

In alto: l'inizio della sfilata; sotto: centinaia di cittadini e palloncini colorati presso la "Casa dei Gelsi"



# TRECENTO CONTRO TUTTI

Un numero leggendario nella storia

## Seconda parte

Sono appena trascorsi i 150 anni dell'Unità d'Italia con la speranza per noi tutti che la storia trascorsa possa aver prodotto nella nostra mente un utile insegnamento per un più onesto e corretto comportamento civile e sociale teso al rispetto per il prossimo e per le Istituzioni, traendo spunto dalle tradizioni dei nostri padri



(e ci auguriamo dei nostri Alpini) che 150 anni fa crearono l'Italia unita.

Il giovane Giacomo Leopardi contribuì a questo sogno con opere piene di alfiarismo giovanile, di slanci patriottici e terribili malinconie; nel 1818, ventenne e patriotticamente ispirato, scrisse una canzone (poesia di impegno civile) - "All'Italia" - il cui contenuto era un accorato appello al popolo italico affinché finalmente potesse alzare al

cielo il capo sempre chino e servile ed ormai inconsapevolmente incapace di ribellarsi al dominio straniero, pur essendo con ogni evidenza circondato ovunque dalle gloriose vestigia degli antichi padri le cui imprese avevano dominato tutto il mondo antico occidentale in nome del libero arbitrio e di un amor di patria orgoglioso e fiero.

In quei versi Leopardi inneggiava ad uno dei più fulgidi episodi della Grecia antica dove un pugno di eroi mai fu più determinato a morire per la Patria quando la loro amata Grecia venne minacciata da una dominazione straniera che li avrebbe privati del bene più prezioso: la libertà.

## I TRECENTO DELLE TERMOPILI

La Grecia antica non era un unico stato, era frazionata in decine di "città-stato" tra loro divise, pienamente autonome e governate ognuna da un proprio reggente. Le città erano spesso in lotta tra loro ma tutte fermamente pervase dalla comune consapevolezza di appartenere alla cultura ellenistica fatta di rispetto per gli Dei, per l'arte, per la filosofia e soprattutto per la propria libertà, la "demos greca", incredibile primario esempio di democrazia (soprattutto ad Atene)

unica al mondo per allora e per i quasi successivi due millenni a venire.

Persino le guerre cessavano o si interrompevano in caso di pericolo esterno comune o semplicemente in occasione dei giochi olimpici ad Olimpia.

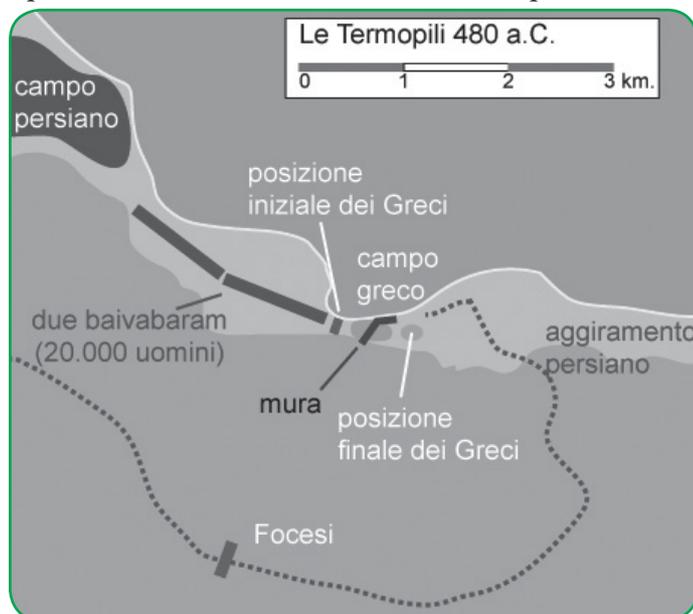
Nell'anno 480 a.C. la Grecia subiva la seconda grande invasione persiana, il nuovo re Serse desiderava follemente riprendere e riuscire nell'impresa dove Dario aveva fallito.

La sua forza d'invasione consisteva in uno sterminato esercito di quasi un milione di uomini tra combattenti ed aggregati e di una immensa flotta navale, e tutto questo contro poche decine di città greche peraltro divise e spesso in lotta tra loro; quasi una passeggiata per Serse, ma così non fu: il re non poteva comprendere quanto fosse vasto l'abisso spirituale che divideva il

greco, uomo nato libero e consapevole della difesa di tale valore, dal persiano, nato e vissuto come suddito-schiavo.

Alla prima notizia dell'invasione in tutte le città greche ci fu l'immediata cessazione delle reciproche ostilità ed il pieno accordo di coalizzarsi contro il comune nemico, ma l'organizzazione per formare una linea difensiva comune con un nuovo esercito ed una nuova flotta per lo scontro richiedeva del tempo ed il tempo non c'era, i Persiani avanzavano velocemente.

Senza alcun indugio la città di Sparta, di tradizione fortemente guerriera e tra le più vicine ai Persiani, si offrì da sola di rallentare l'avanzata persiana, e trecento tra i più valenti soldati guidati dal loro re Leonida partirono immediatamente incontro al nemico certo sapendo di fare



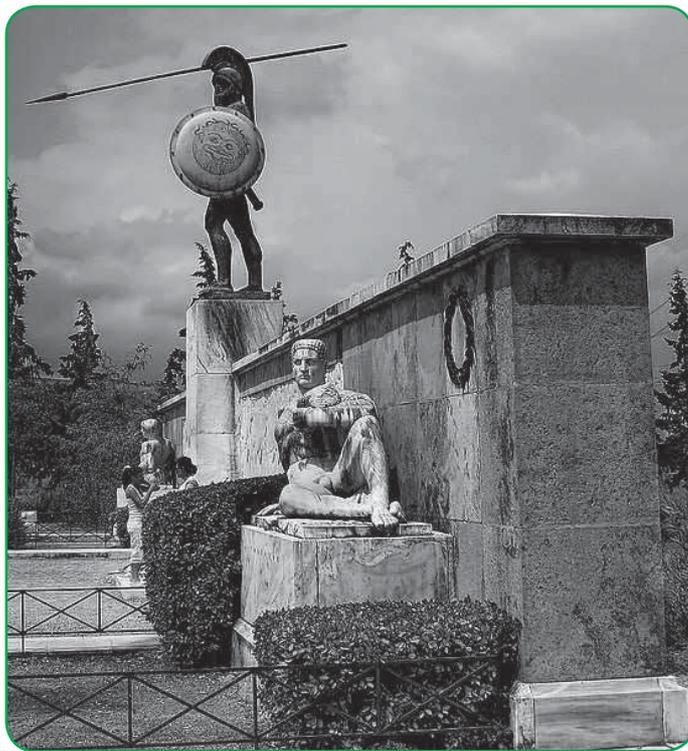
un viaggio senza ritorno ma animati dall'assoluta convinzione di difendere la libertà del mondo greco e di consacrarsi immortali nella storia e nella stima degli dei. A loro si riunirono nel percorso alcune altre centinaia di coraggiosi animati dallo stesso spirito e convinzione.

Leonida scelse per lo scontro il passo delle Termopili, che per la direzione di provenienza persiana rappresentava un percorso obbligato.

Le Termopili erano allora uno stretto passaggio compreso tra il mare ed una catena montuosa sconosciuta ai Persiani e sufficientemente impervia da non essere percorribile, e lì i Greci crearono una difensiva concepita di alte ostruzioni con stretti passaggi obbligati ed attraverso i quali l'armata persiana veniva costretta a penetrare in colonna. Detto sistema difensivo, fatto di rapidi attacchi greci e di chiusure improvvisate dei varchi, si dimostrò impenetrabile e tutti gli attacchi nemici si infransero contro il valore dei difensori, per giorni e giorni le perdite persiane furono enormi; i Greci continuavano a resistere facendo strage di nemici.

### L'ULTIMO SCONTRO

Il tradimento di un greco pose fine alla furia impotente di Serse: egli comunicò ai persiani un percorso montano attraverso il quale essi poterono aggirare la difesa greca piombando loro alle spalle ed accingendosi allo



Il monumento a memoria perenne per l'Amor Patrio di Leonida con i suoi trecento Spartani

scontro finale.

Vistisi allo scoperto, valutando l'enorme disparità del combattimento in campo aperto, molti Greci abbandonarono al loro destino i trecento di Leonida; e fu a questo punto che la storia scrisse una pagina di valore patriottico immortale.

I Persiani, mentre si predisponavano allo schieramento d'attacco, videro con assoluta sorpresa dapprima gli Spartani che in totale tranquillità invece di prepararsi allo scontro si accingevano alla pulizia della propria persona pettinandosi i capelli e la barba e lucidandosi le armi (non potevano sapere che era questa l'usanza greca di pulire la propria persona prima di incontrarsi con gli dei nell'aldilà), e subito dopo schierarsi e procedere immediatamente per primi all'attacco

marciando con il "passo della morte" (ad ogni passo fortemente ritmato, una percussione allo scudo con le armi ed un urlo di battaglia giurando un nemico colpito a morte ad ogni passo).

L'epico scontro ebbe naturalmente l'esito scontato della morte di tutti gli Spartani, ma durò molte ore: da una parte con il terrore persiano della lotta corpo a corpo e dall'altra con la furia dei trecento Greci animati dalla fede del dovere e dell'onore.

Grazie al ritardo dell'avanzata persiana bloccata alle Termopili (Erodoto ci riporta di circa 20.000 nemici caduti contro poche centinaia di Greci) la lega greca ebbe quindi il tempo di organizzarsi e sconfiggere il nemico nella trappola navale di Salamina, un grande golfo dove l'immensa flotta di

Serse formata da grandi navi da trasporto militare, non potendo manovrare in un piccolo mare semichiuso, fu totalmente affondata dalle piccole e veloci imbarcazioni greche; via terra i Persiani subirono poi la disfatta finale nella piana di Platea.

Lo storico evento delle Termopili, espresso in versi della canzone "All'Italia", negli anni successivi alla sua pubblicazione contribuì efficacemente ad instillare nella mente dei patrioti italiani una accresciuta coscienza sociale in quanto libertà e libero arbitrio sono i fondamenti su cui si basa l'evoluzione di tutte le società civili, un bene da conservare e difendere anche con le armi in caso di aggressione conclamata.

Ed oggi, dopo 150 anni dall'unità della nostra bella Italia liberata con tanto sangue da tutti coloro che si sono sacrificati a tale scopo, vale più che mai ancora e purtroppo la storica frase pronunciata da Massimo D'Azeglio nel neonato parlamento italiano del 1861: «Fatta l'Italia, ora facciamo gli Italiani!».

Ma gli Italiani sono stati fatti, sono diventati cittadini?

Quanto può valere la libertà dal giogo straniero non ancora trasformata in etica sociale se a difenderla nel nostro Parlamento prevale sempre l'arroganza tesa solo ad interessi personali e corporativi mistificando il bene comune?

*Amerigo Furlan*



# NERVESA DELLA B.: INAUGURATO IL MUSEO DELLA GRANDE GUERRA

Nervesa della Battaglia mette a disposizione un'importante pagina di storia finora poco nota al grande pubblico. Grazie all'impegno dell'Associazione Storico Culturale "Battaglia del Solstizio", dell'Amministrazione comunale e del Gruppo alpini di Bavaria, il 9 settembre 2012 è stato inaugurato il Museo sulla Battaglia del Solstizio.

Parte del museo, è stato dedicato al ricordo dei nostri alleati appartenenti all'Impero Britannico, che hanno combattuto anche sul fronte Montello-Piave.

Per questo progetto di "remember", alla cerimonia ha partecipato una delegazione NATO, del Comando Interalleato della 6<sup>a</sup> Flotta di Napoli, composta dal Lt. col. Gino Chretien del Canadian Army, e dallo Chief St. Jacques della Canadian Navy; era presente anche una delegazione di "amici" canadesi composta da Jim Wellhaiser, pluridecorato eroe della guerra del Vietnam, la moglie Robin Bull, Esertino Donà e di un importante capo indiano: Tom Bresette.

Hanno presenziato alla cerimonia il senatore Gianvittore Vaccari, il vicepresidente della Provincia di Treviso Floriano Zambon, il generale Coppola, comandante la Divisione Unità Mobile dei Carabinieri, il generale di divisione Amedeo Sperotto in rappresentanza

dell'Esercito, altri ufficiali di diverse Armi, oltre ai Sindaci dei paesi coinvolti nel progetto.

La cerimonia d'inaugurazione del museo si è aperta con gli Alzabandiera, ed i rispettivi Inni nazionali - italiano, canadese ed europeo - eseguiti dalla banda cittadina di Nervesa, mentre gli aerei storici appartenenti alla Fondazione "Jonathan Collection", con a capo il comandante Giancarlo Zanardo, sorvolavano la piazza.

Il sindaco di Nervesa Fiorenzo Bertoni ha salutato e ringraziato i presenti. Il presidente dell'Associazione "Battaglia del Solstizio" Matteo Bernardel ha rinnovato i ringraziamenti ed ha illustrato l'importante lavoro di ricerca e studio svolto dai soci dell'Associazione in tutti questi anni. Il senatore Vaccari ha ricordato come la Nazione canadese abbia accolto i nostri emigranti durante i difficili anni che hanno segnato la povertà nella nostra Nazione.

Il generale Coppola, rappresentante delle Forze Armate Italiane, in perfetta lingua inglese ha portato i saluti e ha dato il benvenuto agli "amici" canadesi, mettendo, in particolare, l'accento sull'importanza della memoria storica per non cadere negli errori del passato. Infine i Canadesi, che hanno scandito, uno ad uno, i nomi dei loro eroi

connazionali caduti sul Montello e hanno sottolineato l'importanza del legame instaurato con la nostra Associazione.

La cerimonia è proseguita con un corteo che ha sfilato per centro di Nervesa fino alla sede museale per il consueto taglio del nastro e visita inaugurale da parte delle Autorità, il tutto accompagnato dalla melodia della "Leggenda del Piave" suonata dalla banda cittadina di Nervesa.

La giornata si è infine conclusa con il pranzo all'aviosuperficie "Francesco Baracca" di Nervesa, mentre il comandante Zanardo e la sua squadriglia si sono cimentati in uno spettacolare air-show con gli aerei storici.

**Una frase pronunciata da Jim rimarrà nelle nostre menti e nei nostri cuori: «Freedom is not free!» (la libertà non è gratis!)**

**Il museo è aperto ogni domenica dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.**

**Per informazioni visitare il sito [www.battagliadelbstizio.it](http://www.battagliadelbstizio.it) Associazione "Battaglia del Solstizio"**

In alto a sx: il taglio del nastro all'entrata del museo; a dx: uno scorcio dell'allestimento interno del museo

Il 50° anniversario della tragedia del Vajont

# I RICORDI DI UN SOCCORRITORE ALPINO

Mi chiamo Mario Caddeo, classe 1940 (nella foto). Nel mese di ottobre dell'anno 1963 prestavo servizio militare presso la caserma "Fantuzzi", sede del Quartiere Generale del comando della Brigata Alpina "Cadore".

Ero caporal maggiore e il mio compito era "scritturale dattilografico", uno dei cosiddetti imboscanti negli uffici del comando di Brigata, nella divisa la mostrina della mia specialità riportava una macchina da scrivere mentre altri alpini avevano il fucile, il cannone o il paracadute come il reparto che era in caserma con noi, tutte altre attività, a confronto la mia era quasi da vergogna, tuttavia per il buon funzionamento del comando anche il mio apporto era necessario. Ero stimato dai miei superiori e quando c'era da scrivere una lettera che andava alla firma del generale quello ero io, doveva combaciare anche il margine di destra, cosa non facile, e chi ha scritto a macchina sa cosa vuol dire. Questo lavoro, poiché dovevo rimanere in ufficio fino alle 19, mi dava la possibilità di uscire alla sera più tardi degli altri ma di rientrare alla mezzanotte.

Era la sera del 9 ottobre 1963 e stavo rientrando in caserma quando verso le 22.40 circa a Belluno si è fatto tutto buio, era mancata la corrente elettrica. Arrivato alla caserma qualche luce era

accesa e rientrato nella mia camerata mi sono coricato come al solito. Dopo un po', forse verso l'una di notte, mi sono svegliato di soprassalto per il suono della tromba che dava il segnale di "allarme"; subito nasce il malumore perché di solito questo allarme era per esercitazione, un falso allarme, però bisogna in pochi minuti oltre che vestirsi da combattimento, preparare anche lo zaino e, armati, presentarsi all'adunata nel cortile della caserma. Per noi scritturali la cosa finiva lì, noi al mattino dovevamo recarci ai nostri uffici per il nostro consueto lavoro, mentre gli altri continuavano l'addestramento.

Il mattino non arrivava mai, siamo rimasti nel cortile in attesa di ordini, cominciarono a circolare strane voci: «È crollata la diga del Vajont», oppure «hanno fatto saltare la diga del Vajont» (saltare perché in quei tempi c'erano gli attentati in Alto Adige dove ci furono anche vittime di alpini, però non era questo il caso). Ben presto caricate le nostre attrezzature sui camion, tavoli, sedie, macchine da scrivere, telefoni da campo, lavagne, insomma tutto l'occorrente per allestire un campo da far funzionare da comando per coordinare gli uomini sul terreno, ci siamo avviati verso nord sulla strada che porta a Longarone.

A pochi chilometri da

Longarone già si incominciava a vedere cosa era accaduto. I camion dovettero fermarsi perché la strada, assieme alle case vicine, era sparita e abbiamo proseguito a piedi camminando lungo la linea ferroviaria, a quel punto ancora in buono stato. Ci siamo inoltrati per una galleria delle ferrovie e quando siamo usciti da questa, alle prime luci del giorno è apparsa la gravità del disastro ai miei occhi tutta ad un tratto: tutto era distrutto. Per arrivare a Longarone, sempre camminando sulla linea ferroviaria sopra un ponte che attraversava un torrente che confluiva nel fiume Piave, gettando lo sguardo di sotto, sul greto del torrente, vidi un primo cadavere. Non ci feci tanto caso, speravo di essermi sbagliato. Mentre si proseguiva anche la strada ferrata incominciava a far vedere i terribili danni: le rotaie, sotto la potenza della gran massa d'acqua, si erano arrotolate, piegate come fossero dei fili di ferro. Ricordo da bambino che a volte per giocare bastava un vecchio fil di ferro da modellare con la fantasia, ecco come la potenza della natura devastata aveva giocato con le rotaie del treno. Oramai eravamo vicini a Longarone e dovevamo attraversare il cimitero, anche questo devastato. Non sto a descrivere l'orrore di questo luogo, solo silenzio assoluto,



anche tra noi. Ora eravamo vicinissimi a Longarone e, appena superata un'altura, apparve quella che era la valle del Piave con il paese di Longarone che non esisteva più.

La diga del Vajont era là, al suo posto, (all'epoca della sua costruzione era la diga più alta al mondo: 264 metri), ancora intatta, però sopra il suo profilo non si vedeva più il cielo, si vedeva una montagna, le pendici del Monte Toc scivolavano dentro al lago per un fronte di circa 2,5 km., e circa 270 milioni di metri cubi di terra e roccia, un volume quasi triplo dell'acqua contenuta nell'invaso (115 milioni di metri cubi), che avevano causato un'ondata enorme e potente che, superando la diga e incanalandosi nella stretta valle sotto alla stessa, era arrivata dall'alto sul paese di Longarone spazzandolo via completamente, senza lasciare traccia di case e strade; solo al margine della potente ondata, verso nord del paese, si vedevano delle costruzioni distrutte a metà, cioè fin dove era passata la potenza dell'acqua. Il paese era diventato il greto del fiume: tutta ghiaia bianca e fango, che orrore! Che disastro! Perché? Almeno dopo un terremoto e dopo un bombardamento riconosci la tua città, il tuo paese, rimangono i segni dove passa la strada, dove c'era una casa. Qui niente, tutto liscio, non

si sa che fare. È come se un secchio d'acqua, versato con violenza sul terreno, spazzasse via i sassolini e la sabbia: ecco, quei sassolini erano le case. L'ondata tremenda è arrivata da est ed è salita per il pendio della montagna, spazzando via Longarone. Sul lato opposto, verso ovest, ai margini di questa risalita, dove gli alberi hanno resistito attaccati alla terra, li ho visti spogliati di tutto, anche della corteccia, erano come pali bianchi e nel tronco c'erano dei sassi conficcati come proiettili sparati: una potenza devastante.

Sistemate le nostre cose, col cuore in gola, abbiamo preparato la tenda comando su un'altura proprio di fronte alla diga, con tutta l'attrezzatura, il reparto genieri addetto alle trasmissioni collega un telefono da campo con comunicazione diretta verso Belluno e Roma; gli ufficiali cominciano a dare ordini, arrivano altre truppe per i soccorsi ma pochi erano i soccorsi da fare, solo recuperare i morti. Il mio lavoro consisteva nel redigere il diario di tutto quello che era accaduto dal momento dell'allarme; un maresciallo mi dettava i fatti

da annotare in ordine cronologico: località di recupero delle salme, ora e minuti, numero dei corpi e più il tempo passava, solo parti di un corpo. Sono molti i corpi rimasti senza nome anche perché la morte è arrivata durante il sonno e molte famiglie erano a casa: sono morti tutti, anche chi poteva riconoscerli, i vicini di casa, i parenti... morti tutti!

Per un mese circa il nostro gruppo, 6-7 alpini, era l'unico che restava sul posto, anche alla notte, assieme ai genieri che illuminavano a giorno la diga per dare un eventuale allarme (la diga aveva retto benissimo, dalle verifiche effettuate durante il processo è emerso che le sollecitazioni cui il manufatto fu sottoposto durante l'immane tragedia, furono quasi 10 volte superiori a quelle prevedibili durante il normale esercizio, a dimostrazione della bontà del progetto e della sua realizzazione a regola d'arte). Gli altri soccorritori rientravano alla sera nelle loro caserme a Belluno per ricominciare poi al mattino.

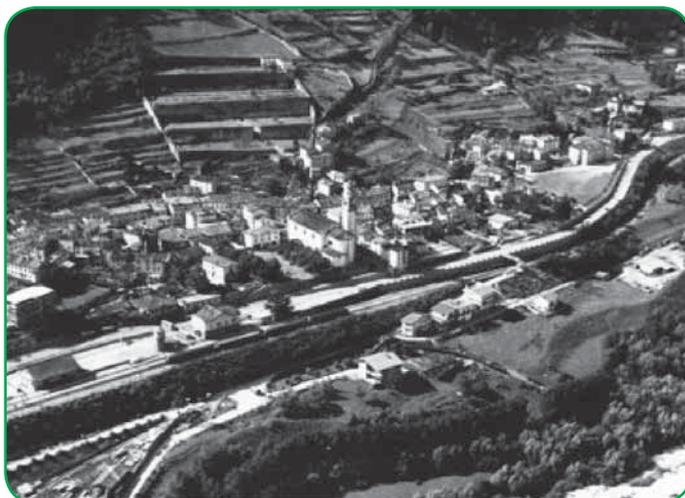
Accadde che un giorno, verso sera, venne da noi un uomo che arrivava dalla Svizzera, era là per lavoro e la sua famiglia era di Longarone. Aveva individuato il luogo dove era la sua

casa e desiderava che intervenissimo per scavare e cercare i suoi cari. Non era il nostro compito, non eravamo esperti di questo ma ci siamo subito attivati ed abbiamo chiamato quelli del Genio che hanno recuperato una ruspa; assieme ci siamo messi al lavoro alla luce dei fari della scavatrice e della macchina dell'uomo svizzero. Dopo i primi colpi la benna scopre i resti di una casa, le suppellettili, i mobili, il vestiario, le pentole: era chiaro che si trattava di una camera, c'erano il comodino, l'angolo di una rete del letto. A quel punto, smesso il lavoro con la macchina, abbiamo incominciato a scavare con i badili e a poco a poco abbiamo trovato del tessuto inconfondibile di un pigiama. A questo punto, proseguendo con le mani, improvvisamente ci siamo trovati tra le dita i capelli di una ragazza che un po' alla volta abbiamo tirato fuori e ricomposto. Non saprei descrivere, posso solo immaginare lo stato d'animo di quella persona venuta dalla Svizzera, il grido di disperazione, per me quasi sicuramente era il padre perché solo per un legame così forte una persona si dispera come io ho visto. Un fatto che mi ha segnato e che ricorderò per

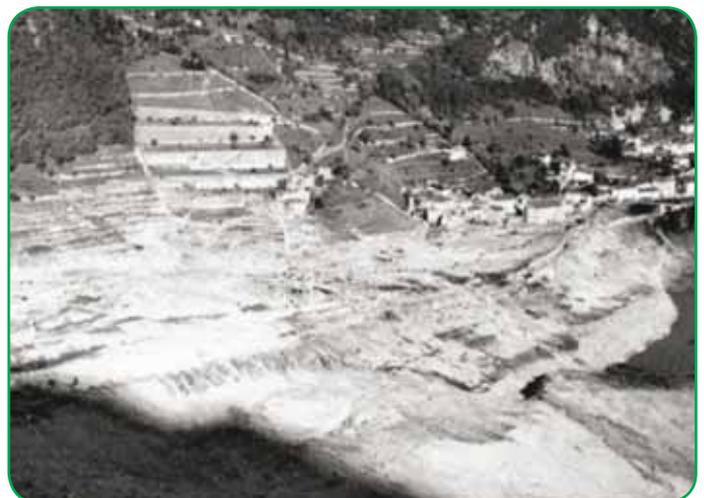
tutta la vita. Ora sono padre anch'io, anche nonno, ho il rammarico di non aver fatto di più in quell'occasione, anche se capisco che non ci sarebbero state parole di conforto.

Un altro episodio che ho vissuto in quei giorni è accaduto poco dopo il disastro: al mattino, uscito dalla nostra tenda, ho visto un ragazzo della mia età in divisa militare che si aggirava lì vicino con il volto assente, si vedeva che era un alpino, probabilmente di stanza in Piemonte per il CAR (all'epoca il CAR, l'addestramento reclute, si faceva in Piemonte anche per quelli della nostra zona) e probabilmente era stato mandato a casa proprio per il disastro. Vedendolo così gli chiesi se stava cercando qualcuno, se desiderava qualcosa; la sua risposta mi gelò: «Qui c'era la mia casa». Tutto era sparito, il terreno era liscio fino alla roccia, era un'altura sulla valle di fronte alla diga. Un bel posto, ma tutto era svanito, spazzato via come un'onda del mare spazza via il castello di sabbia, qui però con dentro i tuoi cari. Ho dovuto riprendermi anch'io, l'ho accompagnato

Longarone prima...



...e dopo il disastro



da un ufficiale raccontando con poche parole ciò che avevo appena vissuto; ha preso sottobraccio il ragazzo e lo ha portato con un'auto a Belluno: non ho più saputo nulla.

Siamo rimasti a Longarone circa un mese a scrivere a macchina attimo per attimo tutta la vicenda. Ricordo le notti, in quel periodo molto fredde, nonostante dentro alla tenda ci fosse una stufa a gas e fossimo vestiti con la divisa invernale di panno, la tuta mimetica, calze di lana e scarponi e così vestiti alla sera ci infilassimo nel sacco a pelo. Io avevo sempre freddo. Ora a distanza di anni ho realizzato che non era il freddo, da cui ci si può riparare vestendosi, ma era il gelo della morte di tanti innocenti che aleggiava

intorno a noi.

Un'ultima annotazione: una notte squillò il telefono, qualcuno chiedeva aiuto perché una donna stava per partorire; immediatamente chiamai Belluno affinché mandassero un'ambulanza nel luogo indicatomi, sicuramente è stato il primo bambino dopo la tragedia. Ho pensato: ecco, la vita è sbocciata di nuovo, una grande cosa per Longarone.

Ancora oggi quando mi reco nelle Dolomiti del Cadore e passo attraverso Longarone, il mio sguardo è verso la diga, poi cerco i luoghi dove ho vissuto la tragedia in quel tempo. Tutto è cambiato, ricostruito, la vita continua, ma la commozione mi prende sempre. Ricordando quel tempo non riesco a trattenere le



Una montagna nel lago...

lacrime sia da solo e con parenti ed amici mentre parlo di quella immane tragedia non causata dal Monte Toc ma dagli uomini. Ci sono stati circa 2.000 morti. Nell'anno 2008, anno internazionale del pianeta Terra, l'Assemblea Generale delle

Nazioni Unite ha citato il disastro del Vajont come un caso esemplare di "disastro evitabile" causato dalla scarsa comprensione delle scienze della terra.

*A cura del fratello  
Carlo Caddeo  
Gruppo di Villorba*

## TONI E BEPI

### WIVA 'L MONUMENTO AI ALPINI!

**B** Vien qua Toni che bevén un bianco!

**T** Àa saeùte de tuti i Alpini!

**B** Finalmente vén inaugurarà el nostro monumento a Treviso!

**T** Te à vist quanta 'sente e che festa.

**B** Sàtu che l'è bel e 'l par bon 'l nostro monumento sui

giardini, no é vero che l'è brut!

**T** Ma a qualchedùn no 'l ghe piase; ghe à secà che no 'i ghe àbia dimandà 'l permesso a l'òri.

**B** Se 'a invidia fusse peòci!... Magari 'i se spetà 'na consuénsa come esperti!

**T** Parché quante laurée ghe vòl par capir cossa che 'i é i alpini pàa nostra tèra.

**B** L'è vero che sen zhente alegra, e no sol che parché qualche volta se à bevù un'òmbra in pì, ma àncà perché ven 'a cossiensa a posto.

**T** 'Sente alegra, Idio l'aiuta!

**B** Chissà parché quando che te parla de poitica, invesse, te vien el figà gross cussi!

**T** Bepi!... 'I me à robà àncà 'l futuro déi nostri fiò!'



**B** 'Na volta noaltri Veneti se se copéa par lavorar, adess se se copa parché i me à portà via 'l lavoro!

**T** E i poitici, invesse, dopo verme rovinà, par bona ussita 'i se à garantì pension e vitaissi che ghe posse bastar ai fiò de so' fioi.

**B** E 'i sèguita a governà àncà quando che 'i è smontà d'aa carega.

**T** Cossa se pol far par far cambiar 'e robe?

**B** Co vārde sui òci me fiol me toca sbassarli: come fàtu a dirghe che bisogna ésser onesti, che bisogna fidarse

de chi che vén mandà in Parlamento... àncà parché no 'i ven mandà noaltri: 'i se à mess d'acordo tra de 'ori, 'i se à spartì 'e careghe, no i nostri problemi!

**T** 'Sti passùdi, no 'i sa cossa che vol dir ciapar 'na vaìsa in man e dover 'ndàr guadagnarse da viver distante da casa: se 'i provesse 'i savarie cossa che vol dir magnar pan smoià col sudor, e in pì esser ciolti in giro fora pal mondo causa dei nostri poitici.

**B** Par noaltri 'a Patria la è senpre stada 'a nostra fameja: me à senpre bastà podér guadagnà 'na feta de puenta calda da magnar torno 'a tòea, senza doverse vergognar de ésser veneti-poentòni!

**T** No me par de dimandar massa!

*Isidoro Perin*

# “IL CUORE OLTRE L’OSTACOLO” I VIGILI DEL FUOCO DI TREVISO, CHE PASSIONE...

Sabato 10 novembre è stata inaugurata la mostra sul Corpo dei Vigili del Fuoco di Treviso. Alle otto di una mattina umida e piovosa, presto per evitare il traffico del sabato, un grosso autoarticolato scaricava, davanti a Palazzo Giacomelli di Unindustria, una campagnola con motopompa carrellata (sotto a dx), una pompa a mano dei primi ottocento e due grossi estintori carrellati, prologo alla presentazione. Mezzi che hanno attirato la curiosità e l’ammirazione dei passanti. La cerimonia di presentazione si è svolta nel pomeriggio alla presenza di Autorità militari in rappresentanza dell’Esercito, dei Carabinieri, della Finanza e della Polizia, di Autorità civili, tra le quali il pro-sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, e di un folto pubblico. Per la Sezione era presente il presidente Raffaele Panno, accompagnato da alcuni Consiglieri sezionali e da un nutrito gruppo di alpini.

Dopo i saluti di rito, un bellissimo filmato sulla storia del Corpo e sugli interventi passati e recenti ha calamitato l’attenzione dei presenti. Da un po’ di tempo pensavamo di proporre una mostra dedicata ai Vigili del Fuoco. Un’istituzione che suscita sempre, in piccoli ed adulti, una grande passione e poi noi li sentiamo vicini per i valori che rappresentano. L’entusiasmo con cui il comandante Agatino Carrolo ha accolto la nostra proposta, mettendo a disposizione mezzi, materiali e personale, e la fattiva collaborazione dei soci dell’Associazione Nazionale Vigili del Fuoco -Sezione di Treviso, hanno consentito l’allestimento di una mostra preziosa e completa.

L’esposizione prevedeva un percorso storico sulla vita del Corpo, dalla nascita ai giorni nostri. Al piano terra i visitatori incontravano i riferimenti ai primi civici pompieri (foto a sx) nell’anno 1800 con foto storiche: preziosa quella di gruppo con il comandante Vasconetto e la loro bandiera datata. Poi materiali quali l’elmo in ottone con il vecchio

stemma di Treviso, il pennacchio e le daghe (spade) del periodo, utilizzate nelle manifestazioni ufficiali. Ancora una pompa manuale monocilindrica spallabile in ottimo stato, dalle particolari caratteristiche costruttive. Le motopompe erogavano 300/350 litri al minuto con una pressione di 8/ bar. Un manichino vestito con la divisa originale completa dei primi anni del novecento controllava il movimento all’entrata del Portello.

Salendo al piano superiore l’occhio veniva subito catturato da una bellissima e vistosa divisa da sommozzatore, attualmente in uso, completa di tutto il materiale accessorio. Proseguendo incontravamo attrezzature antincendio, materiale di protezione, sagole, motoseghe, cuscini particolari da sollevamento ad aria compressa, una serie di elmi vecchi e nuovi e tanto, tanto altro materiale. Foto di interventi importanti quale l’incendio alla Butangas ed moltissime altre. Non poteva mancare una raccolta di modellini di autopompe ed altri mezzi di ogni epoca riprodotti in modo perfetto, esposta dai signori Favaretto e Biral.

Il 9 dicembre, dopo quattro settimane, con tristezza, abbiamo chiuso i battenti. C’è la soddisfazione di aver avuto la visita di studenti e tante gente. La richiesta di proroga purtroppo non abbiamo potuto accettarla in quanto era alle porte la tradizionale mostra di Natale.

Una mostra, quindi, che ha fatto conoscere a tutti la storia e l’attività di persone il cui credo è quello di aiutare chi è in difficoltà e di mettere in sicurezza persone, animali e cose che si dovessero trovare in situazioni di pericolo. Ringraziamo tutti, alpini e non, chi ha collaborato, chi ha visitato, chi ha lasciato anche un piccolo obolo, segno di apprezzamento per il lavoro svolto.

*Giampaolo Raccanelli e Giorgio Zanetti*



La creatività di scolari, studenti e umanità varia: 22 dicembre 2012 - 6 gennaio 2013

# IL MAGICO PRESEPIO... E NON SOLO



Il giorno 6 gennaio 2013 si è chiusa la tradizionale mostra di Natale "Al Portello Sile".

All' inaugurazione, sabato 22 dicembre 2012, erano presenti il prosindaco Giancarlo Gentilini, il parroco di S. Maria Maggiore don Livio, il preside del Liceo Artistico Antonio Chiarparin ed il nostro presidente sezionale Raffaele Panno, che ha aperto la cerimonia portando i saluti degli alpini. Significativo l' intervento del prof. Chiarparin che ha dato una toccante descrizione al lavoro dei suoi allievi dei corsi serali. Allievi che si impegnano nello studio fino a tarda notte cercando di migliorare se stessi e di avere un futuro con più certezze. Ecco allora che la capanna di così grandi dimensioni simboleggiava per loro il desiderio di un tetto sicuro. Numerosa la partecipazione di alpini, più di altre volte, notata da tutti.

La mostra: quest'anno impreziosita da strumenti musicali natalizi, caratteristici del periodo, da cartoline di auguri di fine '800 e primi '900 e,

naturalmente, dai presepi. Gli strumenti musicali: cornamuse, racole, tamburi, corni usciti dalle sapienti mani dei maestri Raimondo e Luciano, fondatori del gruppo musicale "Calengol" di Casier, suscitavano ammirazione per la bellezza costruttiva. Interessante l'esposizione delle antiche fasi di fabbricazione con la scomposizione in pezzi degli strumenti stessi. Le cartoline: stupenda raccolta fornitaci dalla musicista Francesca Gallo. Cartoline originali di inizio secolo dipinte a mano, inviate con amorevoli parole di auguri. Altro che gli odierni, freddi ed odiosi sms!

Poi naturalmente i presepi. Abbiamo pensato di coinvolgere le scuole quest'anno. Al piano terra gli allievi della Sezione Accademia del Liceo Artistico di Treviso, accompagnati dai professori Massini e Conzo, hanno allestito un' insolita struttura a forma di capanna, vuota all'interno e sormontata all'esterno da statue della natività e della Grecia classica. Rappresentazione che solo l'estro di artisti poteva proporci e che

ha suscitato interpretazioni diverse per l'originalità (in alto a sx). Lungo le scale addobbi creati dalla fantasia di Anita e Linda ci accompagnavano al piano superiore.

Gli asili e le scuole elementari hanno arricchito con più di 50 tra presepi ed addobbi la stanza a loro riservata. Presepi ed addobbi di ogni forma, colore e materiale (in alto a dx). Noi avevamo chiesto che fossero costruiti con materiale povero e di riciclo e mai avremmo immaginato fossero così belli. Presepi costruiti con sughero, sassi, lattine, polvere di marmo, cartapesta, cotone... che hanno risaltato fantasia, manualità, creatività e passione dei bambini. Bravi!

Poi la stanza che ricostruiva la vecchia cucina di una volta con un'anziana Befana, di grandezza naturale ed un po' inquietante, e tanti oggetti a ricordare come si viveva e si giocava. Allestimento a cura degli amici Romeo, Secondo e Giosuè. Anche quest'anno abbiamo voluto arricchire la mostra con natività, frutto del lavoro di scultori trevigiani tra cui Angelo Guerra e Bettiol.

Un evento ha

caratterizzato la mostra. Il pomeriggio dell'ultima domenica dell'anno con il gruppo "Calengol" ed il Babbo Natale, perfetto travestimento di Giovanni Magoga, passeggiando per le strade del centro di Treviso abbiamo allietato i presenti al suono delle cornamuse e distribuito caramelle ai bambini. Molti applausi e tanta gente ci hanno accompagnato. Un bel pomeriggio trascorso in allegria ed in compagnia di tanti amici.

Il 6 gennaio abbiamo chiuso i battenti. Stiamo già lavorando per la prossima (si è svolta a Pasqua "Il volto dei volti" sui volti di Cristo). Un ringraziamento particolare ai Gruppi che, interessando le scuole, hanno permesso l'allestimento della mostra. Fino all'ultima settimana non sapevamo ancora quanto materiale sarebbe arrivato. Poi improvvisamente, come succede, il miracolo. Ne sono arrivati tanti. Ringraziamo la Sezione, il Presidente e tutti coloro che in qualche modo aiutano e supportano l'attività, operando sempre con semplicità, allegria ed amicizia.

*Giampaolo Raccanelli*

Monfumo-Castelli

## PROGETTO SCUOLE PRESENTATO A MONFUMO



I Gruppi di Castelli e Monfumo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Monfumo e l'Istituto Comprensivo di Asolo, hanno organizzato, presso le scuole elementari di Monfumo, una giornata alpini-alunni con la proiezione di diapositive sul tema riguardante la montagna, con la sua flora, la sua fauna e i suoi alpini, presentata, come di consueto dal consigliere sezionale responsabile del progetto Marino Marian.

Nell'occasione è stata trasferita alle ex scuole elementari di Castelli la Bandiera che era stata donata il 24 aprile 1988 in occasione della Festa del Tricolore. Hanno partecipato alla lezione il presidente sezionale Raffaele Panno, il consigliere di Rgpt. Silvio Forner, i Gagliardetti dei Gruppi organizzatori assieme a quelli limitrofi di Pederobba e Onigo, con le rispettive rappresentanze. Dopo un breve saluto del Sindaco e delle Autorità presenti (foto in alto), si è proceduto con la consegna della Bandiera e con lo scoprimento della targa in memoria della Festa del Tricolore (foto sotto): al termine, l'emozionante performance dell'Inno di Mameli cantato dagli alunni assieme agli alpini.

*I Gruppi di Monfumo e Castelli*

### IL RADUNO ANNUALE DEI REFERENTI DEL CENTRO STUDI

Sabato 29 settembre 2012 si è tenuto a Rodengo Saiano (BS), organizzato dalla Sezione ANA di Brescia, il primo incontro annuale dei referenti del Centro Studi dell'Associazione Nazionale Alpini. Numerose le Sezioni che hanno aderito all'iniziativa, nonostante la concomitanza di altri importanti appuntamenti associativi, rispondendo con fattiva partecipazione dei propri referenti alle attività coordinate dal presidente della Commissione Centro Studi ANA Luigi Cailotto, assistito dagli altri componenti, sia interni che esterni. Ai saluti ed agli auguri di "buon lavoro", nel suggestivo ambiente della sala dell'auditorium comunale San Salvatore, del presidente della Sezione di Brescia Fornari, si sono associati quelli del vicepresidente nazionale vicario ANA Adriano Crugnola. Presenti anche i consiglieri nazionali Bonomo e Lavizzari, nonché, per le TT. AA., il gen. Stefano Bennet.

Mattinata dedicata alle relazioni sui temi posti all'ordine del giorno con gli interventi di Mauro Depetroni dedicato ai "musei", di Gianluca Marchesi per il "progetto scuole" ed infine di Luca Geronutti in materia di "biblioteche". Dopo la pausa per il pranzo di lavoro, l'attività è continuata discutendo ed approfondendo, nell'ambito dei tre gruppi di lavoro venutisi a formare spontaneamente, gli argomenti precedentemente presentati dai relatori, che provvederanno a relazionare e "mettere in rete" questo prezioso materiale associativo. Alle 17.30 circa il presidente Cailotto ha "dichiarato chiusi i lavori", trovando il consenso dei presenti alla proposta di tenere il prossimo incontro annuale presso il soggiorno alpino ANA di Costalovara (BZ), all'inizio del mese di giugno. Hanno partecipato all'incontro, per la Sezione ANA di Treviso, i consiglieri Anselmo Mellucci e Marino Marian.

*Marino Marian*

# CHE BELLO STARE IN COMPAGNIA!

Il 17 novembre, presso la baita Alpina appena ristrutturata dagli Alpini di Cusignana, si è tenuta la cena di fine anno del Gruppo Sportivo Sezionale di Treviso. Siamo stati accolti e ci hanno fatto compagnia al lauto banchetto il capogruppo Raffaele Missiato ed il Consiglio del Gruppo (nella foto). Ci siamo ritrovati in ventisei atleti ed anche qualche benvenuta consorte.

Molte le "ciaccoe" che abbiamo fatto con scambi di opinioni sulle varie tipologie di sport. Per conoscerci meglio ci siamo presentati e dichiarato il tipo di sport

praticato. Con l'occasione sono state presentate anche la felpa e la polo che adotteremo (visionabili in sede: se a qualcuno fa piacere me le può ordinare). Molti me l'hanno già chiesta: non me l'aspettavo così velocemente!

È stato proposto di creare un gruppo podistico e di trovarsi alla domenica nelle gare locali oltre a quelle dei Campionati ANA. Ciò per favorire la crescita di amicizia che già c'è nel gruppo. Questo è molto bello. Prossimi appuntamenti? Questa estate penso di fare una "grigliatona" a casa mia e poi

un arrivederci alla prossima cena di fine anno che penso organizzare nell'opitergino, sempre in una sede di Gruppo.

*Maurizio Fabian*



## I RAGAZZI DEL VENETO TEAM ANCORA IN CAMPO

Con il trofeo "Col Vettoraz Spumanti" svoltosi a Onigo di Pederobba il 10 novembre 2012, si sono conclusi gli impegni calcistici degli "Alpini Veneto Team" per l'anno 2012. Si ricorda che le manifestazioni alle quali la squadra partecipa sono esclusivamente a scopo benefico e/o solidale. I nostri "boce", non più giovanissimi oramai, coordinati dal "capo" Mario Zorzetto, promotore del progetto calcistico alcuni anni fa per onorare la memoria del figlio deceduto in un incidente stradale, svolgono con impegno e serietà il loro

compito. Hanno partecipato le vecchie glorie del Pederobba, la Nazionale Magistrati e una squadra allestita dall'azienda "Col Vettoraz" - che comprendeva ex-giocatori professionisti come Longhi, Maniero, Esposito, Policano (nella foto). È stato un torneo avvincente con partite tirate e di buon livello che ci ha visto perdere in finale ai rigori con lo squadrone del "Col Vettoraz". È stata l'ultima partecipazione del 2012 che ci ha visti impegnati a Vedelago per la fibrosi cistica, a Loreggia per la fondazione "Butterfly", a Piove di Sacco

per un ospedale in Uganda e a Montebelluna per l'AVI. Incontrando formazioni come la Nazionale Olimpionici, gli "Amici" di Maria De Filippi, le ex-glorie del Montebelluna, la Nazionale DJ ecc.

Grande l'evento organizzato a Padova dove si è giocato all'Euganeo contro la formazione abruzzese: conosciuti al campionato nazionale alpini a Brescia, sono divenuti grandi amici. Ringraziamo tutti coloro che a vario titolo collaborano al nostro progetto di solidarietà nei confronti di chi ne ha più bisogno. È stato un anno ricco di soddisfazioni che ha fatto conoscere e apprezzare ancora di più il nostro modo di donare solidarietà da buoni alpini. A marzo 2013 si ricomincia e siamo a disposizione di qualsiasi Gruppo che voglia organizzare qualcosa.



*"Rojolet"*



# LOZZO DI CADORE, TREVISO C'È!

Si è svolto a Lozzo di Cadore, domenica 16 settembre, il 36° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta e la Sezione di Treviso ha partecipato con ben dieci staffette (foto sopra a dx). Paese piccolo ma che ha saputo organizzare molto bene la gara. Di sfondo, come paesaggio, le montagne che ci hanno regalato forti emozioni già da sabato pomeriggio durante l'apertura della manifestazione. Fra i tanti Vessilli sezionali, ben 28 (sopra a sx), "svettava" anche quello di Treviso portato da me e accompagnato dal vicepresidente, sportivo e atleta Rodolfo Tonello.

Un percorso partito dal centro abitativo di Lozzo, ed in cui c'erano i successivi cambi di staffetta, per poi proseguire su all'interno del bosco, con scorci di montagna stupendi. Impegnativo come percorso con delle salite continue e progressive, come pure le parti in discesa (foto a lato). Sempre in agguato la possibilità dell'infortunio che purtroppo non è mancata. È accaduto al nostro alpino Renzo Bortolan, che inciampando ha caricato in malo modo il piede provocandosi una slogatura. Ciò nonostante ha portato a termine la gara permettendo così di classificare la staffetta di cui ne era

componente.

Beh, arriviamo ai risultati. Come Sezione Treviso si è classificata 10<sup>a</sup> su 28 con ben 391 punti. Un buon risultato e se facevo degli abbinamenti più precisi, anche migliorabile di una quarantina di punti, ma che comunque ci avrebbe visti classificati ugualmente decimi. Come classifica Sezioni così le prime 3:

- 1<sup>a</sup> Sez. di Belluno;
  - 2<sup>a</sup> Sez. di Trento;
  - 3<sup>a</sup> Sez. di Pordenone.
- Così invece le prime tre staffette assolute:
- 1<sup>a</sup> Belluno in 1h 38' 30"

- 2<sup>a</sup> Trento in 1h 39' 41"

- 3<sup>a</sup> Bergamo in 1h 39' 50".

Questi i risultati assoluti e categoria per le staffette di Treviso:

## PRIMA CATEGORIA

- 36<sup>a</sup>-32<sup>a</sup> con Bolletta Claudio (Gr. Onigo) - Furlan Maurizio (Ponte di Pieve) - Biscaro Roberto (Villorba);
- 69<sup>a</sup>-58<sup>a</sup> con Sartor Mauro (Pederobba) - Zago Dino (Quinto di Treviso) - Zanatta Andrea (Selva del Montello);
- 83<sup>a</sup>-70<sup>a</sup> con Trevisan Nicola (Tommaso Salsa) - Callegari Alessandro (Villorba) - Tonello Francesco (Caerano

S. Marco);

- 106<sup>a</sup>-89<sup>a</sup> con Zago Francesco (Spresiano) - Merlo Roberto (Giavera del M.) - Marino Giovanni (Giavera del M.);
- 112<sup>a</sup>-93<sup>a</sup> con Bertelli Nicola (Silea-Lanzago) - Fabian Maurizio (Castelfranco Veneto) - Bordin Sandro (Caerano S. M.);
- 114<sup>a</sup>-95<sup>a</sup> con Doimo Alessandro (Cusignana) - De Bortoli Paolo (Onigo) - Miglioranza Luca (Quinto di TV);

## SECONDA CATEGORIA

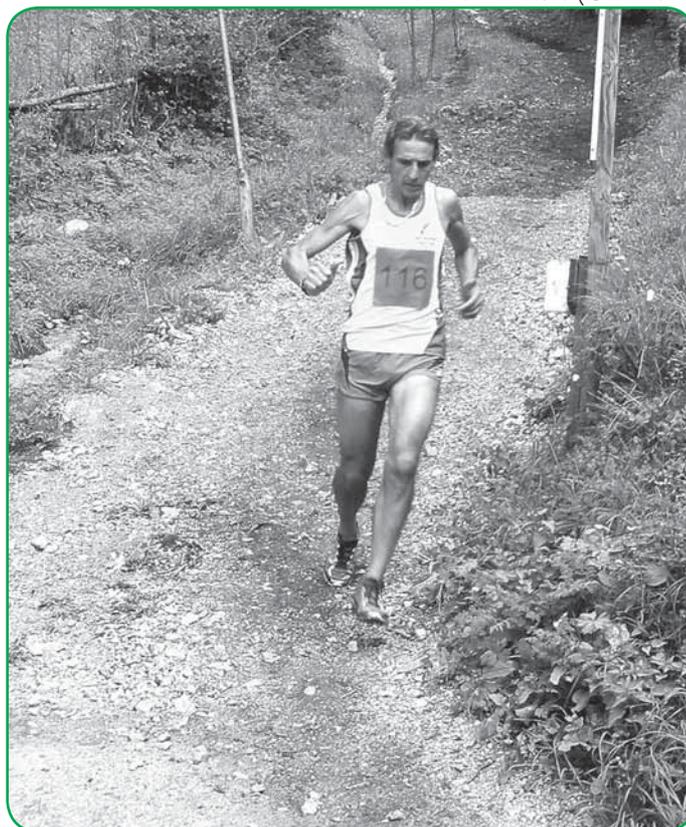
- 70<sup>a</sup>-12<sup>a</sup> con Venturato Remo (Montebelluna) - Modesto Marcello (Musano) - Morellato Paolo (Monastier);
- 105<sup>a</sup>-17<sup>a</sup> con Manera Giuseppe (Quinto di TV) - Bortolan Renzo (Pero) - Gagno Luciano (Ponzano Veneto);
- 107<sup>a</sup>-18<sup>a</sup> con Panontin Roberto (Motta di Livenza) - Schiavo Stefano (Tommaso Salsa) - Boer Claudio (Busco-Levada);

## TERZA CATEGORIA

- 8<sup>a</sup>-8<sup>a</sup> con Maccagnan Antonio (Monastier) - Morellato Carlo (Monastier).

**Complimenti a tutti!**

*Il responsabile sportivo  
Maurizio Fabian*



## IN FORMA ANCHE SULLA NEVE

Enego (VI), 9-10 febbraio 2013:  
78° Campionato ANA di sci di fondo

Si è svolto il 9 e 10 febbraio sull'Altopiano innevato di Asiago, in località Valmaron di Enego, il 78° Campionato nazionale ANA di sci di fondo. Campionato ben organizzato dalla Sezione di Bassano del Grappa in cooperazione col Gruppo di Enego. Altopiano che, come ricordato dal Presidente della Sezione di Bassano nel discorso di apertura, tenutosi il sabato pomeriggio, ha visto sanguinosissime e cruenti battaglie in cui moltissimi alpini persero la loro giovane vita durante il Primo Conflitto Mondiale. Il campionato, svoltosi nella mattinata del 10 febbraio, è stato caratterizzato dal freddo pungente (meno 18°C!) e dal tanto agonismo tra gli atleti. Il freddo, per l'appunto, ha reso le gare ancor più tecniche. A trarne vantaggio gli atleti più esperti e con buona tecnica.

La Sezione di Treviso è stata rappresentata da sei atleti, così piazzatisi:

- TREVISAN NICOLA 8° MASTER A2 Gruppo Salsa;
- MORGAN ROBERTO 41° MASTER A4 Gr. Crocetta del M.;
- TONELLO RODOLFO 36° MASTER A5 Gruppo Fontanelle;
- PANONTIN ROBERTO 23° MASTER B1 Gruppo Motta di L.;
  - FANTUZ NILLO 34° MASTER B1 Gruppo Motta di L.;
  - SCHIAVO STEFANO 9° MASTER B3 Gruppo Salsa.

La Sezione di Treviso si è classificata al 23° posto su 38 Sezioni partecipanti: un buon risultato visto il numero risicato di atleti presentati e la nostra poca esperienza nella tipologia di gara.

Che dire, un enorme grazie quindi a questi nostri atleti che han dato la loro disponibilità a gareggiare per i "colori" della nostra amata Sezione e per i buoni risultati conseguiti.

*Maurizio Fabian*

I nostri sciatori in posa a fine gara



## IN QUEL DI LECCO... DI CORSA!

Si è disputato il 30 settembre scorso a Perledo (LC) il 41° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale. Alla vigilia nulla lasciava presagire alcun bene per la tanta pioggia che scendeva. I timori che il percorso fosse diventato scivolosissimo erano molto alti. Il giorno seguente, invece, c'era un bellissimo sole splendente. Il percorso era in buone condizioni. La Sezione di Treviso era ben rappresentata con dieci atleti (nella foto). I quali, con 462 punti (o 464, in base alle precise valutazioni della Giuria non ancora in nostro possesso) sono riusciti a far piazzare la Sezione di Treviso (nella classifica delle Sezioni-Trofeo Merlini) al 18° posto su 40 Sezioni iscritte: ancora una volta un risultato più che dignitoso. Molti atleti, quando li ho sentiti per capire come era andata la gara, mi hanno risposto: «Molto bene, abbiamo dato il tutto per tutto!». In effetti i punteggi lo dimostrano.

Ma passiamo ai risultati veri e propri.

Categoria 2^ (35/39 anni):

- 60° Trevisan Nicola, Gruppo Treviso "M.O. Tommaso Salsa" (corso con un forte mal di schiena);
- 63° Doimo Alessandro, Gruppo di Cusignana;

Categoria 4^ (45/49 anni):

- 24° Sartor Mauro, Gruppo di Pederobba;
- 53° De Bortoli Paolo, Gruppo di Onigo;

Categoria 6^ (55/59 anni):

- 10° Gagno Luciano, Gruppo di Ponzano Veneto;
- 26° Manera Giuseppe, Gruppo di Quinto di TV;
- 27° Modesto Marcello, Gruppo di Musano;

Categoria 7^ (60/64 anni):

- 9° Maccagnan Antonio, Gruppo di Monastier;
- 23° Morellato Carlo, Gruppo di Monastier;

Categoria 8^ (65/70 anni):

- 10° Schiavo Stefano, Gruppo Treviso "M.O. Tommaso Salsa".

*Maurizio Fabian*

# A SORPRESA I "PISTOLERI" SUL PODIO!

Ottimamente organizzati dalla Sezione alpini e dal Tiro a Segno Nazionale di Vicenza si sono svolti nei giorni 6 e 7 ottobre 2012 i campionati ANA di tiro a segno - edizione 43<sup>a</sup> di Carabina Libera a Terra - edizione 29<sup>a</sup> di Pistola Standard. La nostra Sezione ha gareggiato con 9 tiratori (foto a lato):

- carabina - Bacchion, Bresolin, Rizzante, Severin e Zanatta;
- pistola - Callegher, Celsi, Durighel, Vedelago e Zanatta.

Assente giustificato Martinelli ancora acciaccato (speriamo bene per il prossimo anno).

Zanatta, dopo l'assenza dell'anno scorso per motivi di lavoro, ha partecipato ad entrambe le specialità di gara e, da tiratore dal talento innato e dalla lunga esperienza qual è, pur essendo la carabina la sua vocazione, ha dato un contributo determinante al risultato della squadra di pistola.

In effetti, a sorpresa, questa edizione ha visto l'esordio sul podio della specialità Pistola Standard con Vedelago terzo classificato della categoria Open (foto sotto a sx) e con la squadra terza classificata composta da Durighel, Vedelago e Zanatta (foto a pag. 54).

Sfortunatamente Rizzante si è fermato a un passo dal podio di categoria Master 2 (foto sotto a dx): pur avendo



ottenuto lo stesso punteggio del terzo classificato, quest'ultimo ha fatto un "10 mouche" in più. In pratica con la carabina a 50 metri fare 10 significa colpire (basta toccare il bordo) l'anello centrale di diametro di 10,4 millimetri, fare "10 mouche" significa colpire l'anello ancora più piccolo interno del diametro di appena 5 millimetri (!).

## Statistiche, classifiche (e considerazioni a latere)

Cinque le classifiche per specialità: Open (età inferiore ai 50 anni), Master 2 (età pari o superiore ai 50 anni e inferiore ai 60 anni), Master 1 (età pari o

superiore ai 60 anni), Assoluta (Open e Master assieme) e Squadre. 204 le prestazioni complessive (92 CLT e 112 PS) e 21 le Sezioni partecipanti.

Va rilevata la predominanza dei "veci tiratori" over 50, appartenenti cioè alle categorie Master 1 e 2, rispetto ai "bocia" della categoria Open: rispettivamente 138 contro 66; questo dato evidenzia lo scarso apporto di nuove leve, ciò è dovuto sia al fatto che questo è uno sport ritenuto (a torto) "minore", con un numero di appassionati molto inferiore rispetto ad altri sport che vanno per la maggiore, sia all'abolizione della leva obbligatoria, con il conseguente calo di giovani atleti alpini. È una tendenza negativa che dispiace e che bisognerebbe contrastare avvicinando i nostri soci a questa disciplina. È comunque confortante il fatto che, malgrado tutto, il numero complessivo di atleti partecipanti è in lenta ma costante crescita (190 nel 2010 a Biella, 195 nel 2011 a Vittorio V., 204 in questa edizione).

Osservando le classifiche assolute si può constatare come molti "veci" ottengano punteggi notevoli superando, a volte di gran lunga, tanti tiratori "giovani" e questo a dimostrazione che in questo sport l'età non è un ostacolo e che contano molto di più allenamento, esperienza e calma interiore (il



**PISTOLA STANDARD  
(TRENTA COLPI  
PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)**

	OPEN	M. 1	M. 2	ASS.	PUNTI
VEDELAGO STEFANO	3°	---	---	8°	275
DURIGHEL RINALDO	---	---	9°	16°	271
ZANATTA MAURIZIO	---	---	11°	20°	268
CELSI ALDO	---	22°	---	80°	216
CALLEGHER MIRCO	27°	---	---	84°	209
<b>SQUADRA</b>	---	---	---	3°	814

fattore emozionale durante una gara può giocare davvero brutti scherzi).

A riprova di questo fatto basti dire che il vincitore della specialità pistola, categoria Master 1, con 273 punti, - Gasparri della Sezione di Verona - è un arzillo "vecio" di ben 80 anni, che in classifica assoluta risulta 11°, superando quindi ben altri 101 concorrenti, giovani e non.

Un plauso va a tutti i nostri tiratori partecipanti per la passione e l'impegno profusi (e per l'alzataccia di quelli che hanno sparato con il turno delle 8.30), con l'augurio che continuino a migliorarsi e con la speranza che mantengano il loro entusiasmo per il tiro.

Ringraziamenti alla Sezione per le risorse messe a disposizione degli atleti per la partecipazione alle gare; al responsabile del Comitato Sportivo Sezionale Maurizio Fabian e a Maurizio Zanatta che hanno provveduto all'organizzazione della nostra trasferta.

L'edizione 2013 del Campionato si terrà ancora in terra veneta: a Verona nei giorni 7 e 8 settembre (dopo Vittorio Veneto nel 2011 e Vicenza quest'anno).

*Stefano Vedelago*



**CARABINA LIBERA A TERRA  
(TRENTA COLPI  
PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)**

	M. 2	ASS.	PUNTI
RIZZANTE LUIGI	4°	12°	288
ZANATTA MAURIZIO	7°	27°	284
BACCHION CARLO	8°	29°	284
BRESOLIN ALBERTO	16°	55°	275
SEVERIN RENATO	18°	58°	271
<b>SQUADRA</b>	----	8°	856

**I TIRATORI TREVIGIANI A TOLMEZZO**

Il 13 ottobre 2012, la Sezione alpini di Treviso ha partecipato, con 6 squadre da tre associati cadauna, al 4° "Trofeo Romeo De Crignis", gara di tiro con fucile "Garand" su bersaglio a 300 m. organizzato dalla Sezione Carnica a Tolmezzo (UD), presso il poligono di tiro a segno. Un appuntamento ormai classico che richiama molti appassionati del "vecchio fucile di naja" da tutto il nord Italia. Ponzano Veneto ha partecipato con 3 squadre, 1 squadra da Cimadolmo, 1 da Montebelluna e 1 da Chiarano-Fossalta Maggiore. La prima squadra della nostra Sezione, Cimadolmo, si è classificata al 35° posto, neanche male su 95 squadre partecipanti per un totale di 285 tiratori! Il Gruppo di Ponzano Veneto, tutti alpini, hanno fatto un buon piazzamento, considerando che era la prima volta che partecipavano al torneo e nessuno aveva mai sparato con il "Garand", se non durante la "naja". Ci siamo veramente divertiti, grazie anche all'impeccabile organizzazione coordinata dal presidente della Sezione Carnica Umberto Taboga e dai suoi collaboratori.

*Daniele Coppe Gruppo di Ponzano V.*

**TIRO A SEGNO: UNO SPORT DAVVERO INCREDIBILE!**

Era la prima volta che partecipavo a queste competizioni. Gli atleti mi spiegano molte cose su queste discipline. Rimango stupefatto quando mi dicono che ci sono delle scarpe apposite che permettono più stabilità e di conseguenza si è più precisi nello sparare. Anche il giubbino è studiato appositamente per sparare meglio. Esso deve rientrare in una determinata densità e vi sono delle normative che lo prevedono e se non è a norma vieni squalificato. Un atleta viene invitato a mangiare un boccone, sono le 11.30, ma rifiuta poiché dice, se mangia o beve degli alcolici, altera i battiti cardiaci e questi lo potrebbero far sbagliare. Che dire, son rimasto stupito, meravigliato, sorpreso da tutto ciò. Non pensavo che questo sport avesse questi "segreti" della preparazione e della fase di tiro. Terminata la gara ci siamo seduti a tavola e tra una pietanza e l'altra ci siamo presi in giro ricordando anche gare passate. La gioia è esplosa quando un paio di nostri atleti son stati chiamati per la premiazione e ancor di più quando è stata invitata la nostra squadra della pistola alla premiazione. Devo dire che è stata una stupenda esperienza.

*Maurizio Fabian*



## TREVISO SUPERLATIVA!

Si è svolto l'undici novembre a Pianezze di Arcugnano (Sezione di Vicenza) il 9° Campionato Triveneto ANA corsa in montagna a pattuglie.

A dir poco siamo stati superlativi! Penso che tutti noi ci ricordiamo quanta acqua è scesa in quella giornata. Pensavo, nei giorni antecedenti, viste le previsioni meteorologiche, che la gara venisse annullata ed invece... Il mattino della prova, quando un atleta mi ha chiamato per avvisarmi che non poteva più partecipare, ho "gioito". Avevo "gioito" perché le pattuglie devono essere composte da tre atleti e mancando un atleta una pattuglia era saltata. M'ero già pregustato il fatto di starmene bello all'asciutto. Invece... ho partecipato assieme all'alpino Ivano Gentili, presidente sezionale e vicepresidente nazionale emerito, come "coppie amici" (la pattuglia è composta

da due atleti). Il percorso, nonostante la tanta pioggia, era bello. Bello pure come vedute paesaggistiche. Nonostante i k-way, i ponchos, noi tutti atleti siamo arrivati, dopo circa 3 ore di marcia, bagnati fradici. Complimenti ai bravissimi organizzatori ed ai giudici che hanno fatto il loro lavoro sotto tutta quell'acqua. Mentre marciavamo, il nostro pensiero andava a tutta la gente che si trovava in difficoltà per l'ondata di maltempo che stava imperversando e anche ai tanti volontari chiamati per l'emergenza pioggia. La Sezione di Treviso ha partecipato con 3 pattuglie vevolevoli per la classifica del Campionato ANA.

Questi i risultati della nostra Sezione:

- **4<sup>a</sup> assoluta** (mancato il podio per meno di 3 secondi) Morellato Carlo, Gruppo di Monastier; De

Bortoli Paolo, Gruppo di Onigo; Reginato Massimiliano, Gruppo di Paderno del Grappa.

- **9<sup>a</sup> assoluta** Bastianon Graziano, Gruppo di Fietta; Manera Giuseppe, Gruppo di Quinto di Treviso; Marino Giovanni, Gruppo di Giavera del Montello.
- **14<sup>a</sup> assoluta** De Bortoli Giovanni, Gruppo di Paderno del Grappa; Andreatta Ivan, Gruppo di Fietta; Reginato Diego, Gruppo di Fietta;
- **11<sup>a</sup> "coppie amici"** (il giudice ha confuso la media bassa con alta) Fabian Maurizio, Gruppo di Castelfranco Veneto; Gentili Ivano, Gruppo di Cendon.

**Complimenti a tutti noi!**

*Maurizio Fabian*

Alcuni nostri atleti posano dinanzi alle splendide montagne vicentine il sabato antecedente la gara di Pianezze

### TROFEI NAZIONALI ANA, OTTIMI PIAZZAMENTI!

Le varie gare nazionali di corsa, staffetta, sci, tiro ecc. vanno a formare una classifica nazionale che determina la vittoria di due trofei specifici: il Trofeo del Presidente Nazionale, specificamente rapportato al numero di soci dell'anno di riferimento (in questa classifica fa più la

differenza il rapporto dei tesserati ANA della Sezione ed atleti iscritti alle gare che la qualità del gesto atletico), nel quale Treviso si è classificata al 21° posto su 58 Sezioni con 3.702 punti; e la classifica Trofeo "gen. Antonio Scaramuzza De Marco", dove ci siamo classificati con 80 atleti al 17° posto su 58 con 2.684 punti: BRAVI TUTTI!



## Altivole

### UNA DOMENICA SPECIALE

Per noi alpini, i momenti di raduno con i nostri famigliari e amici sono sempre motivo di allegria e condivisione. Da questo semplice modo di pensare, il nostro consigliere Stefano Florian ha avuto l'idea di portare il nostro spirito di gruppo agli amici della "Casa dei Giacinti" di Volpago del Montello, dove è ospite anche suo figlio Oscar, che sta facendo un percorso terapeutico a causa di un terribile incidente d'auto.

Oscar insisteva per passare una domenica diversa dalle altre circondato dall'allegria degli alpini amici del suo papà. Mobilitati da questa semplice

e diretta richiesta, abbiamo caricato il nostro zaino di tanto entusiasmo, ponendoci contemporaneamente parecchi interrogativi sul come noi potessimo essere di conforto a questi sfortunati amici.

Quindi, di buon mattino, domenica 29 luglio siamo arrivati alla Comunità alloggio di Volpago assieme alle nostre famiglie e abbiamo allestito in giardino in poco tempo ciò che per noi è usuale fare ad una gita o in occasione delle nostre Adunate.

Il risultato è stato che, all'ora di pranzo, una tavolata di settanta persone ha fatto da cornice alla gustosa grigliata alpina, servita con abbondanti sorrisi ai nostri ospiti che ci guardavano con aria piacevolmente stupita.

Nel pomeriggio il nostro paesano e abile musicista, Luigino De Marchi, ci ha aiutato a dare una nota ancor più gioiosa creando un'atmosfera indimenticabile e facendo ballare e divertire tutti.

Negli occhi dei nostri fratelli di questa comunità abbiamo potuto leggere riconoscenza. In realtà noi abbiamo imparato da loro che anche le cose più semplici vanno valorizzate. La "Casa dei Giacinti" di Volpago è gestita dalla "Cooperativa Vita e Lavoro" che svolge il proprio servizio in affidamento dall'azienda ULSS 8.

Tra i principi fondamentali che la Cooperativa si propone vi è la promozione umana e culturale, l'integrazione sociale di persone con inabilità e invalidità psichiche, fisiche o sensoriali e comunque definite svantaggiate.

Gli ospiti sono seguiti da persone brave e preparate che svolgono il proprio lavoro con estrema professionalità cercando di creare il più possibile un ambiente familiare o di casa.

Noi Alpini abbiamo cercato di farci promotori di uno scambio di valori e ci siamo arricchiti il cuore con questa esperienza.

Speriamo di aver lasciato un ricordo indelebile e un gocciolo di serenità a tutti loro.

...Sempre con spirito alpino.

*Il Gruppo di Altivole*

## Bavaria

### RINGRAZIAMENTO AI CONSIGLIERI USCENTI... E NON

Con l'occasione del pranzo del 3 febbraio 2013, gli alpini del Gruppo di Bavaria hanno ringraziato i consiglieri Loris Conte e Angelo Guerra per il lavoro svolto nell'ambito dei Raggruppamenti di cui anche Bavaria fa parte (il 13°), del quale Guerra è anche socio. Conte (quarto in piedi da sx) era a fine mandato (sostituito dal consigliere Giampietro Longo a marzo), mentre Guerra (quarto da dx) è stato rieletto per il triennio 2013-'15.

*Il Gruppo di Bavaria*



## Biadene

### LA MADONNINA TORNA NELLA PINETA GRAZIE AGLI ALPINI

La pineta di Biadene ha riavuto la sua Madonnina. E questo grazie alla tenacia degli alpini di Biadene, che non si sono fatti spaventare nemmeno dalla lunga odissea burocratica necessaria per completare l'intervento, che sembrava non finire mai.

La statua della Madonnina era stata custodita per cinque anni dagli alpini nella baita di Biadene, dopo che alcuni vandali l'avevano gravemente danneggiata nel 2007. Durante questo periodo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Montebelluna, la Madonnina è stata innanzi tutto restaurata, attraverso l'intervento di recupero eseguito dal prof. Roberto Bianco, dell'Istituto delle Belle Arti di Prato. Il restauro ha comportato la ripulitura della statua e soprattutto, il rifacimento del piede sinistro, dell'occhio destro, del naso e delle dita della mano sinistra, che avevano subito i danni maggiori. Il restauro ha poi interessato il basamento della statua, dove sono stati ricostruiti i decori originali. Per una maggior protezione dalle intemperie è stata infine applicata una vernice speciale grazie alla collaborazione della Carrozzeria Dal Bò Massimo di Oderzo. Gli alpini hanno poi realizzato in autonomia la struttura di protezione, in legno e pietra, entro la quale ricollocare la Madonnina.

Il 23 settembre 2012 si è svolta la cerimonia di ricollocazione della statua, alla presenza del Sindaco di Montebelluna e del parroco di Biadene, che ha benedetto la statua e anche il Gagliardetto del Gruppo (nella foto). Oltre 180 persone si sono poi fermate a pranzo per gustare lo spiedo preparato dagli alpini, che per l'occasione hanno allestito un vero e proprio campo alpino all'interno della pineta.

È stata davvero una grande festa, che ha permesso ai Biadenesi di riscoprire la bellezza della Pineta. Attraverso la costante opera di manutenzione e pulizia prestata dagli alpini, questa è diventata un vero e proprio parco pubblico a disposizione della popolazione del quartiere, tanto che l'Amministrazione si è impegnata ad eseguire ulteriori lavori di riqualificazione. Il successo della festa è stato tale che il capogruppo Alfredo Celotto ha promesso di rinnovare l'appuntamento ogni anno, alla terza domenica di settembre.

#### *Il Gruppo di Biadene*



## Cendon

### FESTA DI GRUPPO

L'annuale ritrovo di tutti i soci e amici del paese di Cendon si è svolto il 2 dicembre 2012, un po' in ritardo rispetto al consueto a causa di vari impegni che non avevano consentito ai vertici del Gruppo, ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale e al parroco di trovare altre domeniche libere prima di dicembre. Il rituale è sempre uguale, ma sempre di grande effetto ed emozione: ritrovo al mattino presso il monumento ai Caduti nel giardino delle scuole medie di Silea, Alzabandiera e deposizione di una corona in onore ai Caduti stessi (foto sopra). Presenti molti alpini, il consigliere sezione Cornuda, assieme ai colleghi Mellucci e Bassetto, il capogruppo Fuser e alcuni Gagliardetti di Gruppi limitrofi, tra cui Silea-Lanzago. Per l'amministrazione comunale presente l'assessore Rosanna Potente. Trasferimento poi a S. Elena per la S. Messa, dove sono stati ricordati i numerosi, compianti "andati avanti" del Gruppo e quindi alla sede della sala parrocchiale di S. Elena per il pranzo sociale, con più di cento persone presenti, molta allegria, ottimo spiedo cucinato dai sapienti cuochi, una splendida torta a tema (foto sotto) e una ricca lotteria che funge da collante sociale, fonte di scherzi, battute e barzellette in compagnia ma anche dell'unico sistema che ha il Gruppo per autofinanziarsi il minimo indispensabile per poter svolgere le funzioni necessarie alla comunità che serve con grande passione.

#### *Il Gruppo di Cendon*



## Caselle di Altivole

### QUANTI RICORDI A TOLMEZZO E GEMONA...

Noi alpini di Caselle è da tempo che avevamo il desiderio di rivedere i luoghi dove abbiamo fatto il militare e trascorrere una bella giornata assieme ricordando quel periodo della nostra giovinezza. Il 15 ottobre 2012 “veci e bocia”, accompagnati dalle rispettive consorti, in una splendida giornata di sole, siamo partiti di buon mattino alla volta di Tolmezzo per una visita alla caserma “Cantore”.

Non poteva certo mancare, dopo una oretta e mezzo di viaggio, una sosta per consumare una ricca colazione alpina. Alle 10.30 siamo arrivati a destinazione. Ad attenderci c'erano un capitano e un maresciallo con una quindicina di alpini in armi. Dopo i saluti di rito abbiamo presenziato alla cerimonia dell'Alzabandiera. Di seguito abbiamo visitato la caserma immortalando i ricordi con numerose foto (in alto, tutti assieme).

A mezzogiorno abbiamo consumato un lauto pranzo tutti in allegra compagnia, comandanti e militari compresi. Dopo i calorosi saluti ci siamo lasciati con la promessa di rivederci ancora. Abbiamo continuato il nostro viaggio e siamo giunti a Gemona. Il Presidente della Sezione alpini locale ci ha accolto



con grande cordialità e ci ha accompagnato per le vie della bella cittadina rimessa a nuovo dopo il disastroso terremoto del 1976.

Salutati gli amici di Gemona ci siamo recati a Remanzacco, dove abbiamo visitato un museo storico di auto, moto e attrezzi agricoli. Alla fine della giornata, consumato uno spuntino, abbiamo fatto ritorno soddisfatti e appagati a casa.

L'attività del nostro Gruppo non si ferma ai ricordi, ma realizza progetti concreti di solidarietà come in occasione della festa del patrono svoltasi il giorno 29 settembre 2012, in collaborazione con il locale Comitato Festeggiamenti. Alla festa hanno partecipato circa 600 persone e sono stati raccolti molti fondi che tramite la P.C. sono

stati fatti pervenire alle popolazioni dell'Emilia colpite dal recente terremoto.

*Il capogruppo Giovanni Carretta*

### ALPIN

*Alpin, alpin farà anca rima co vin  
Ma se riva un terremoto  
O na alluvion lu el xe sempre pronto  
A ogni ocasion  
Dai monti al mar el sa sempre cossa far  
Chi lo ciama par qua, chi lo ciama par là  
Ly nol se tira mai in età  
E aea fine dea zornada  
El se contenta de na bevuda e na  
magnada!*

*Giovanni Carretta*

## Treviso “M. O. E. Reginato”

### UN AIUTO DISINTERESSATO

Il 18 novembre 2012, durante il pranzo sociale del Gruppo Treviso “M. O. E. Reginato”, è stato consegnato al rappresentante dell'Associazione “La Realtà” il contributo di solidarietà raccolto in occasione della 2ª Festa Alpina per Treviso, organizzata dai tre Gruppi del 1° Rgpt. della Sezione ANA di Treviso.

*Il consigliere*

*Marino Marian*



## Cimadolmo

## GLI ALPINI INCONTRANO GLI ALUNNI DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Il Gruppo alpini di Cimadolmo ha organizzato un percorso di attività con lo scopo di far conoscere alle nuove generazioni la realtà associativa dell'ANA e far comprendere ai giovani che gli alpini sono persone che lavorano assieme con lo scopo di "Ricordare i morti, aiutando i vivi".

Il percorso è iniziato sabato 29 settembre 2012, quando gli alpini del Gruppo hanno incontrato gli alunni delle scuole elementari di Cimadolmo perché conoscessero la realtà di questa magnifica Associazione. Il tutto si è svolto in piacevole armonia. Gli alpini hanno raccontato il passato e il presente dell'ANA e come vengono svolte le attività di volontariato. Molte le domande che i bambini hanno rivolto ai loro ospiti per conoscere le loro avventure, i momenti indimenticabili dell'anno di "naja" e come si svolgono le mitiche Adunate nazionali (che i ragazzi hanno visto solo in televisione), le feste di paese e le attività di volontariato. È stato bello vedere la curiosità e l'ammirazione di questi ragazzi nei nostri confronti sebbene fossero di origine non solo italiana ma anche marocchina, senegalese, albanese e indiana. Senza manifestare alcuna ostilità i ragazzi pensavano solo alla realtà odierna e al futuro. Tutti gli alunni sono stati inoltre invitati a partecipare a una

mostra di disegni sul tema "L'Alpino e la solidarietà" e gli alunni di quarta e quinta a comporre un tema dal titolo "Alpini e...". La proposta è stata accolta con molto entusiasmo e i risultati si sono visti in occasione della "castagnata" alpina svoltasi a S. Michele di Piave il 19, il 20 e il 21 ottobre. Tutti i temi e i disegni sono stati esposti e tutte le famiglie hanno partecipato alla festa. Gli alpini hanno offerto castagne, vino e... aranciata ai bambini!

Grande è stata la nostra emozione nel vedere i sentimenti espressi dai bambini nei nostri confronti con i loro disegni, i temi e le poesie, tra le quali quella nel riquadro.

Il 3 novembre, in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti in piazza a Cimadolmo, il Gruppo alpini ha organizzato una rassegna di cori alpini, che si è svolta presso la struttura polivalente. I bambini e le loro famiglie sono stati invitati a partecipare. A chiusura del ciclo di attività con i bambini, il Gruppo ha organizzato una "castagnata" presso le scuole elementari, presenti la dirigente scolastica, le maestre, gli alunni e i loro genitori, gli alpini e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale. È stata una bellissima festa. I bambini hanno cucinato le castagne insieme agli alpini e per ringraziare i loro amici dal

cappello con la penna nera hanno allestito uno spettacolo con canti e poesie. In modo particolare hanno dedicato agli alpini la canzone "Sul cappello" e l'Inno nazionale. Intensa emozione ha suscitato il momento in cui gli alpini hanno donato agli alunni le tre Bandiere, quella europea, quella italiana e quella della Regione Veneto. Le tre Bandiere sono state issate all'ingresso della scuola accompagnate dall'Inno nazionale cantato dai ragazzi.

*Il Gruppo di Cimadolmo*

*Se io fossi un alpino  
aiuterei ogni bambino.  
Un alpino sempre onesto  
dà aiuto a chi l'ha chiesto  
e poi chi è sfortunato  
dagli alpini viene aiutato.  
Se io fossi un alpino  
mi farei un bicchiere di vino  
per scaldare corpo e cuore  
e pensare al mio amore  
che da me è assai lontano  
la sua foto ho in mano.  
Se io fossi un alpino  
custodirei la natura  
avendone gran cura.  
Sempre sveglio io resterò  
e la natura proteggerò  
la bandiera alzerò  
per l'Italia lo farò.  
Sì!*

## Santandrà

## FESTA DEA MUSSA EDIZIONE 2012

La tradizionale "Festa dea Mussa" del 2012, organizzata dal Gruppo alpini locale, retto dall'inossidabile Rino Furlan, il più anziano capogruppo della nostra Sezione, si è svolta il 6 ottobre nella splendida struttura della Pro-Loce del paese, in grado di

accogliere fino a 800 persone. Infatti, a questa grande festa, che il Gruppo organizza ormai da decenni, si stima fossero presenti quasi trecento persone. Erano presenti, oltre al capogruppo e ai suoi alpini, anche il parroco don Giovanni, il sindaco di

Povegliano, alpino Sergio Zappalorto, il presidente sezionale Panno, il presidente emerito Zanardo e il consigliere di Rgpt. Conte (questi ultimi tre con la consorte). A parte la cena squisita con lo stufato di asina, preparato con grande cura dai

cuochi alpini, la serata si è prolungata in amicizia e allegria con una ricca lotteria, con lo scopo di raccogliere i fondi necessari al Gruppo per operare nello sviluppo di varie iniziative nella sua comunità.

*Il Gruppo di Santandrà*



## S. Polo di P.

### BELLA LA NUOVA "BAITA"!

Domenica 30 settembre: la data che tutti gli alpini e amici del Gruppo di S. Polo di Piave aspettavano. Il giorno dell'inaugurazione della nuova sede del Gruppo è arrivata (foto in alto a dx).

La mattina si presentava un po' grigia, ma poi tutto è proceduto bene, dall'Ammassamento in piazza, accompagnati dalla banda musicale di Motta di Livenza fino alla sfilata verso il monumento con la deposizione della corona al monumento ai Caduti con la coordinazione del cerimoniere sezionale Gianni Maggiori (foto sotto); quindi sfilata verso la sede, dove il parroco don Lucio ha celebrato la S. Messa al campo. Buona la partecipazione delle Associazioni del paese e dei Gruppi alpini, vicini ma anche distanti da S. Polo. Dopo la cerimonia, il presidente sezionale Raffaele Panno ha premiato tre reduci alpini: Domenico Basei, Onofrio Paladin, e Antonio Camatta, quest'ultimo socio fondatore del Gruppo ben 64 anni fa (foto in alto a sx)!

Una targa di riconoscimento è stata consegnata al capogruppo Antonio Colmagro che da 34 anni conduce saggiamente e con forza il Gruppo alpini di S. Polo. Dopo il discorso del sindaco Vittorio Andretta con la madrina, signora Paola Tonello, il parroco ha provveduto alla benedizione della nuova sede. Infine, dopo un rinfresco per tutti i partecipanti, il Gruppo ha continuato la festa con uno spiedo nella sede della Pro-Loco, alla quale aveva invitato le Autorità e tutti coloro che hanno collaborato attivamente alla costruzione della baita e alla buona riuscita della festa.

*Il Gruppo di S. Polo*



### LE SCUOLE DI S. POLO FANNO FESTA AGLI ALPINI PER LA NUOVA SEDE

Sabato 29 settembre 2012, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede degli alpini di S. Polo di P., gli alunni delle classi terze, quarte e quinte della scuola primaria, insieme alle insegnanti, sono stati invitati a presenziare ad una piccola cerimonia, in attesa di quella ufficiale del giorno dopo.

I ragazzi sono giunti a casa "Stradella", nuova sede degli alpini, marciando allegramente, sotto un cielo grigio che per l'occasione ha risparmiato la pioggia. L'accoglienza è stata calorosa (nelle due foto). Dopo la consegna, a tutti gli alunni, da parte degli alpini, di una bandierina italiana, c'è stato l'Alzabandiera e si sono cantate due canzoni, in omaggio all'Associazione. Di seguito un canto finale collettivo, con alpini, alunni, insegnanti e persone presenti. Fra essi l'architetto Michelangelo Bonotto che ha coordinato i lavori di ristrutturazione della casa colonica dei signori Giol, ora adibita a sede. Per questa circostanza gli alunni avevano preparato un bellissimo cartellone che presentava due aspetti importanti: l'aiuto offerto dagli alpini oggi e il ruolo che hanno avuto nel passato. Sono seguite le domande da parte dei ragazzi e un ricco rinfresco per tutti.

Rimarrà nei bambini il ricordo di questo importante evento associato alla presenza degli alpini come persone disponibili e sempre pronte a collaborare alle varie iniziative. Grazie alla loro presenza si è potuta organizzare, il 31 ottobre, la consueta "castagnata", momento di incontro fra tutti i piccoli e grandi alunni del plesso di S. Polo. Più di duecento ragazzi infatti hanno potuto gustare le squisite castagne, cucinate dai nostri alpini.

*Il Gruppo di S. Polo*



## Zero Branco

### VISITA A CIMA GRAPPA

Dopo anni di lezioni in aula sul tema caro a noi alpini e cioè: "Progetto Salvaguardia della Montagna" che ha coinvolto le scolaresche dell'Istituto Comprensivo Statale di Zero Branco, portato avanti dal Gruppo alpini sotto l'abile regia del capogruppo Adriano Barbazza e l'opera del consigliere Marino Marian, coordinatore tra le altre cose del Centro Studi sezionale, le penne nere zerotine hanno organizzato una uscita guidata al Sacrario-Ossario di Cima Grappa.

L'importante evento, sabato 19 maggio 2012, ha visto protagonisti un centinaio di alunni delle classi terze della scuola media "Europa" con i loro insegnanti e soprattutto la figura carismatica del gen. di Corpo d'Armata alpino Italo Cauteruccio che, da ottimo conoscitore della storia e dei luoghi, ha fatto da mattatore della giornata coinvolgendo, attraverso i racconti dal Fronte, i ragazzi e un nutrito drappello di alpini zerotini (a lato foto di gruppo dinanzi al Sacrario).

Monte Grappa, Monte Solarolo, Col Moschin per finire all'epica battaglia del Piave, gli alpini del Gruppo di Zero Branco si sono fatti interpreti di pressanti richieste da parte dei ragazzi affascinati, oltre che dal paesaggio primaverile e dai fatti d'arme, di poter visitare le trincee e la galleria Vittorio Emanuele oltre al museo aperto per l'occasione sotto la sorveglianza dei militari di "Onor Caduti".

Per gli insegnanti è stata una lezione "a tutto tondo" potendo realizzare, in quella che si potrebbe chiamare "l'università della Grande Guerra", dei momenti di riflessione storico-naturalistici.

L'organizzazione e la logistica è stata appannaggio delle penne nere di Zero Branco dal momento in cui mesi prima hanno preso contatto con il sovrintendente dei Sacrari della zona e cioè il ten. col. Riccardo La Bella e il responsabile del Sacrario di Cima Grappa maresciallo Smeragliolo per la parte burocratica, fino alla parte logistica e del vettovagliamento, perché si sa che ad ogni buona uscita corrisponde anche un buon rancio alpino...

A mezzogiorno infatti nello spazio antistante il rifugio "Scarpon" i bravi alpini hanno dato sfoggio delle loro abilità preparando panini e pasta al ragù a tutti i partecipanti con buona soddisfazione degli insegnanti e del gen. Italo Cauteruccio, sempre disponibile ogni qualvolta viene chiamato a dare lustro alle gesta degli alpini.

*Il tesoriere sezionale Marco Simeon*



## Zero Branco

### ADRIANO BARBAZZA FESTEGGIATO... 4 VOLTE

Il Gruppo alpini di Zero Branco ha festeggiato il proprio Capogruppo in occasione di quattro eventi importanti che hanno caratterizzato fin qui il suo mandato alla guida delle penne nere zerotine.

Mi riferisco al 35° anniversario di matrimonio con la sua signora Nadia, al 60° compleanno di età, a 40 anni dal congedo (prestò servizio di leva come artigliere da montagna, 3° Rgt., Gruppo "Conegliano" presso la caserma "Goj-Pantanali" di Gemona nel

1970-'71) ma soprattutto alla nascita del nipotino Davide, al quale ha pensato bene di donare un mini cappello alpino. Domenica 7 ottobre 2012 nella "baita" del Gruppo, inserita nello splendido contesto del parco adiacente la settecentesca villa Guidini, un buon numero di alpini ed amici accompagnati dalle rispettive signore si alternavano nella preparazione dei cibi e delle vivande che di lì a poco avrebbero allietato la festa, il tutto all'insegna della gioia e di quella "alpinità" che ci rende unici. Adriano e la moglie Nadia quasi increduli alla vista di tutti i preparativi si sono emozionati non poco nel vedere la partecipazione collettiva nella condivisione di questi traguardi di vita sociale.

La giornata iniziata di buon mattino, come è nostro solito, nel migliore dei modi si è protratta fino a tarda sera quando ormai anche il fisico del "roccioso" capogruppo Adriano Barbazza dava evidenti segni di stanchezza.

Un augurio da parte mia e degli alpini zerotini di poter festeggiare a lungo questi momenti e per quanto riguarda la guida delle penne nere un impegno costante come ha fin qui ben dimostrato nei tre mandati consecutivi in anni in cui risulta sempre più difficile ed in salita operare nel bene della collettività.

*Marco Simeon*



Nella foto: al centro la famiglia Barbazza con la figlia Marica madre del piccolo Davide, papà Alessandro, la signora Nadia moglie del capogruppo ed infine, seduto a terra, Adriano Barbazza attorniato dagli alpini ed amici



## Treviso-città

### GITA – GEMELLAGGIO A SELVA DI CADORE

Fortemente voluta ed organizzata dai nostri consiglieri Paolo e Giorgio Campagner, si è svolta sabato 30 giugno la gita di Gruppo con destinazione Selva di Cadore, dove abbiamo stretto il gemellaggio con il Gruppo alpini locale, della Sezione di Belluno.

L'occasione ci è stata data dalla lunga – oltre 40 anni – frequentazione di quei luoghi da parte di Paolo, che lì possiede un'accogliente appartamento dove rifugiarsi con i familiari circondato dai "giganti" Pelmo, Civetta e Marmolada ogni volta che gli è possibile: anno dopo anno, la conoscenza delle penne nere selvane è stata inevitabile, e con ciò la bella iniziativa coronata sabato 30 giugno.

Siamo partiti alle 7.30, quando già la cappa di calore ed umidità era tangibile nella Marca, e dopo una breve sosta ristoratrice a Mezzo Canale per uno spuntino veloce, siamo ripartiti alla volta "dell'ultima valle", con prima tappa al sacello dedicato al Patrono degli alpini, S. Maurizio, presso il rifugio Aquileia (nella foto). Lì ci aspettava una rappresentanza di alpini del Gruppo di Selva, ed al cospetto della parete nord-occidentale del Pelmo abbiamo animato insieme la breve cerimonia:

Alzabandiera, con l'Inno nazionale cantato da tutti i presenti (per fortuna c'erano delle ottime voci...), deposizione di una corona ed onore ai Caduti da parte del capogruppo locale Guido Nicolai, dei trevigiani consigliere sezione Marino Marian e vicecapogruppo del "città" Paolo Carniel in vece del capogruppo De Biasio diversamente impegnato, e recita della "Preghiera dell'Alpino".

Tutta la comitiva si è poi spostata verso il centrino di Santa Fosca dove presso la "Baita al Sole" era stato allestito un rinfresco di benvenuto: apprezzabile anche la visita al mercato locale che, nonostante le ridotte dimensioni, era ricco di prodotti caratteristici e "scremato" da tutta la paccottiglia "made in China" che invade le nostre piazze. Ha fatto seguito il pranzo in un ristorante tipico, il "Giglio Rosso", al termine del quale, in un clima di calda fraternità, ha avuto luogo lo scambio di doni e dei crest; abbiamo scoperto in quell'occasione che i due Gruppi sono accomunati anche dallo stesso motto "Ad excelsa tendo"; un simpatico coro improvvisato ha coronato l'intermezzo, riscuotendo apprezzamenti ed applausi. L'evento principale del pomeriggio è

stata la visita guidata al museo "Vittorino Cazzetta", dove sono custoditi importantissimi reperti preistorici tra cui il calco del masso di dolomia del Pelmetto su cui sono impresse le impronte di dinosauri nonché il materiale della sepoltura mesolitica dell'Uomo di Mondeval, del cui ritrovamento ricorre quest'anno il 25° anniversario: trovarci a tu per tu con un nostro antenato, vissuto a quota 2.100 oltre 7.000 anni fa, sprovvisto ovviamente dei nostri ritrovati ipertecnologici, ma dotato di notevole genio di accessori essenziali per la sopravvivenza nella dura vita di montagna, ci ha fatto riflettere su quanto siamo vicini spiritualmente e quanto gli dobbiamo essere riconoscenti per averci insegnato, di generazione in generazione, ad affrontare e superare ogni difficoltà: un antesignano degli alpini a pieno titolo!

Prima di ripartire, Paolo e Giorgio ci hanno offerto un ultimo brindisi a casa loro per il bicchiere della staffa, a coronamento di una giornata serena ed istruttiva nel più bel palcoscenico che il Creatore ci ha donato.

P. C.

## Roncade

### IL PRESIDENTE PERONA ALLA CENA DEL TESSERAMENTO



Per tutto il Gruppo alpini di Roncade il 2012 è stato un anno di grandi soddisfazioni, sia per l'ottima riuscita delle numerose attività svolte che per la numerosa e calorosa partecipazione della popolazione alle iniziative. L'anno si è concluso con la "Giornata della solidarietà", nella quale si sono distribuiti contributi ad Associazioni benefiche quali ADVAR di Treviso e "Via di Natale" di Aviano.

Il 2013 è iniziato alla grande! Per festeggiare il tesseramento, il 16 febbraio c'è stata la consueta cena di Gruppo, che quest'anno ha regalato grandi emozioni. Infatti il Gruppo di Roncade ha avuto l'onore di ospitare il Presidente nazionale ANA Corrado Perona che si è intrattenuto con noi, dapprima

presso il castello di Roncade per un brindisi con il direttivo, e successivamente alla cena, dove per tutta la serata ha omaggiato tutti gli alpini ed amici con la sua grande cordialità e disponibilità, lasciando a tutti un indelebile ricordo della sua partecipazione. È stata altrettanto gradita la partecipazione del presidente della Sezione di Treviso Raffaele Panno, del Comandante del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna di stanza a Tolmezzo, colonnello Flavio Lauri e del sindaco del Comune di Roncade on. Simonetta Rubinato, i quali nei loro brevi interventi hanno elogiato, oltre che l'altruismo e la laboriosità degli alpini, anche la saggezza e la cordiale disponibilità del nostro presidente Perona.

Con l'occasione il capogruppo Ivano Crespan, il direttivo e tutti gli alpini iscritti rinnovano agli illustri ospiti partecipanti il più caloroso e sincero ringraziamento. La serata si è svolta in un clima di festa ed amicizia partecipativa tali da rafforzare, per tutti gli aderenti al Gruppo di Roncade, la motivazione e l'impegno per le attività in programma nel 2013, quali la partecipazione alle Adunate nazionale di Piacenza, quella Triveneta a Schio e quella sezionale ad Arcade, oltre che all'organizzazione della 33<sup>a</sup> "Festa Alpina" presso il Palalpini di Ca' Tron dal 2 al 6 agosto ed il tradizionale spiedo di S. Martino a novembre.

*Il vicecapogruppo  
Claudio Stefanini*





## Zenson di P. PER GLI ALTRI

Il Gruppo alpini di Zenson di Piave ha organizzato anche nel 2012 molte attività e iniziative che hanno lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza su alcune importanti tematiche a sfondo sociale, per la solidarietà nei confronti delle persone più bisognose, per il recupero e la salvaguardia della memoria storica, per tener vivo lo spirito di fratellanza e di pace fra le persone oltre che fra gli alpini ecc., tramite specifiche manifestazioni quali la "luciolata" in favore della casa "Via di Natale" di Aviano (Centro Oncologico), la "castagnata", il cui

ricavato della beneficenza fatta va all'ADVAR di Treviso, e il "panevin" paesano a favore della parrocchia di Zenson. Il Gruppo di Zenson è felice di poter dimostrare la sua "alpinità" per

mezzo di queste iniziative così semplici, così importanti: e avanti così!

*Il capogruppo  
Esterino Agnoletto*



In alto: gli organizzatori della serata in posa in occasione del "Panevin";  
sotto: lo striscione della "luciolata";  
a pag. 63, in alto: foto di gruppo delle Autorità presenti alla festa di Roncade;  
sotto a sx: il capogruppo Crespan e il col. Lauri (seduto il candidato alla presidenza nazionale Sebastiano Favero);  
a dx: un omaggio al presidente Perona

## Castelli

### GRUPPO FORTE NONOSTANTE I LUTTI

In pochi anni il Gruppo alpini di Castelli di Monfumo ha subito la perdita di alcuni soci che ci hanno segnato particolarmente. Quest'anno ancora due: Antonio Rugolo, classe 1927, Capogruppo dal 1967 al 1975, ha lasciato un buon segno. Padre di tre figli, due alpini ed un aviario; il figlio maggiore, alpino e nostro ex socio, è passato nelle fila del Gruppo di Cavaso del Tomba, dove ha fatto "carriera" e oggi è il nuovo Presidente della Sezione ANA di Bassano del Grappa: noi gli facciamo gli auguri di buon lavoro. Un ringraziamento particolare va al "past president" di Bassano Bordignon ed agli oltre 30 Gruppi alpini della Sezione che hanno partecipato al saluto al nostro socio, nonché all'allora consigliere Raffaele Panno ed al presidente emerito Luigi

Casagrande che ha mandato il Vessillo sezionale, nonché ai Gruppi presenti con il Gagliardetto.

L'altro socio "andato avanti" è Ernesto Pongan, classe 1919, l'ultimo combattente alpino del nostro Gruppo e del nostro Comune. Dopo aver combattuto in Francia e sul fronte greco-albanese da cui è rientrato ferito, alla guarigione era destinato al fronte russo, ma fortunatamente, essendo impiegato nella miniera di carbone controllata dai tedeschi, allora esistente a Monfumo, ha ottenuto l'esonero.

Alle famiglie dei soci ancora le più sentite condoglianze (le foto sono visibili nello scorso numero del giornale).

*Il Gruppo di Castelli*

## Villorba

### UN PIACEVOLE INCONTRO SUL MONTELLO



Come è ormai consuetudine, anche quest'anno il Gruppo alpini di Villorba ha organizzato per noi volontari, disabili e familiari dell'Associazione "La Cometa" una fantastica giornata di festa e divertimento (nella foto: gli alpini e i disabili posano sorridenti assieme al termine della giornata di festa).

Così domenica 2 settembre 2012 ci siamo ritrovati presso il centro equestre "Il Montello" ubicato a Nervesa della Battaglia, gestito dalla signora Monica Tiziano. In barba ad ogni previsione meteo, il sole sovrastava un paesaggio di un verde lussureggiante e il nostro sguardo curioso si perdeva fra la maestosità degli alberi e la bellezza della natura.

La nostra attenzione è stata poi catturata dalla presenza degli incantevoli cavalli che abbiamo potuto

cavalcare grazie all'assistenza e alla disponibilità di Natascia, un'ippoterapista reclutata dagli alpini.

Disabili e volontari, su uno splendido e docile cavallo purosangue arabo, sono saliti in groppa ed hanno potuto passeggiare nel maneggio coperto. Divertiti e affamati abbiamo poi gustato un'ottima merenda: così fra stuzzichini e chiacchiere è rapidamente arrivata l'ora del pranzo.

Immane i nostri amici alpini ci hanno viziato con la loro premura nel preparare, ma anche nel servire, gustose e abbondanti pietanze.

È stato davvero un pranzo delizioso, arricchito da risate e buona compagnia.

E quale modo migliore di esprimere gioia se non cantando? Quindi ha preso il via una sorta di maratona canora in cui i nostri ragazzi

si sono ben fatti sentire: dai Nomadi a Celentano, il repertorio della musica italiana è stato reinterpretato e "intonato" magnificamente!

In questa pacifica atmosfera di allegria il pomeriggio è volato, raccontando barzellette, giocando a calcio-balilla, scherzando e scattando foto in maniera da poter ben imprimere nella memoria questi attimi. Siamo assolutamente certi che nei nostri cuori rimarranno indelebili le emozioni, la spensieratezza, la generosità e la solidarietà che voi alpini ci donate ogni anno, prodigandovi per la riuscita di questo splendido appuntamento, sempre più coinvolgente e sempre più atteso. Grazie alpini!

*Paolo Marcon  
presidente Disabili  
Villorba*

### Villorba FESTA CON LE SCUOLE

Il 15 dicembre 2012 gli alpini si sono raccolti attorno agli alunni della scuola "Pascoli" di S. Sisto di Villorba per la tradizionale festa di Natale. "La Capannina", tensostruttura di Lancenigo, messo a disposizione del Gruppo Ricreativo, ha ospitato le famiglie e gli alpini con i ragazzini.

Il coro dei bambini ha allietato tutti con semplici ma efficaci ed emozionanti cante alpine, mentre il mercatino di lavoretti di Natale e di decori di vario genere ha ricevuto moltissimi apprezzamenti. La festa è stata coronata da un buon ristoro natalizio, preparato dagli alpini, con panettone, thè caldo, vin brulé e dolci vari, per la gioia del palato e della sana amicizia.

C. C.

## Volpago del Montello

## RICORDO DI EMILIO ANTONIO GASTALDON – CLASSE 1922

E anche il nostro “vecio” Emilio Antonio Gastaldon, l’ultimo dei soci fondatori del Gruppo e reduce di Russia, a fine marzo 2012 è “andato avanti”.

Al funerale erano presenti moltissimi Gagliardetti di Gruppi alpini nonché il Labaro dell’UNIRR di cui era stato socio ed apprezzato consigliere.

A vent’anni fu chiamato alle armi come radiotelegrafista dell’11° Reggimento Alpini, inquadrato al tempo nella Divisione “Julia”.



All’inizio del 1943 venne inviato in Russia dove soffrì le ultime fasi della dolorosa ritirata: il tempo sufficiente per ritornare con problemi di congelamento agli arti inferiori.

Capogruppo per due mandati, ha promosso ed organizzato per molti anni la cucina da campo alpina: indispensabile ritrovo abituale dei volpaguesi nei momenti di festa del paese. Lo ricordiamo sempre attivo e sorridente guidare il gruppo cucina con polso fermo ma

amichevole. Avanzando l’età e presentandosi seri problemi di salute suoi e dei familiari ha dovuto abbandonare gli impegni attivi rimanendo però sempre un punto di riferimento per gli alpini del Gruppo che spesso lo andavano a trovare a casa incontrando sempre con piacere le sue immutabili e sorridenti cordialità e saggezza.

“Ad excelsa tendo”: sempre in alto, Toni!

*Il tuo Gruppo*

## Oderzo

## CARLO VENDRAMINI, ALPINO DI RAZZA

questo richiedesse l’impegno del braccio, come a Oderzo per la costruzione del centro diurno per i disabili, sia che questo richiedesse l’intelligenza della mente organizzando eventi benefici per raccogliere fondi per enti bisognosi di aiuto.

Carlo era un alpino di razza. Aveva accettato di diventare capogruppo pur sapendo che non si trattava di una passeggiata, eppure non si è mai risparmiato. Sotto la sua guida siamo riusciti ad avere una sede che lui ha profondamente voluto e amato, dedicando molte giornate di lavoro alla sua realizzazione.

Per questo, dalle pagine del periodico sezionale rinnoviamo il saluto che noi, i tuoi alpini del Gruppo di Oderzo, e con noi tutta la Sezione di Treviso e tutta la grande famiglia alpina ti abbiamo elevato venerdì 15 febbraio 2013 nel duomo di Oderzo durante la S. Messa celebrata da monsignor Pier-sante Dametto. Siamo sicuri che in questo momento hai già raggiunto il Paradiso di Cantore e ci auguriamo che da lassù saprai comunque indicarci la via giusta, come chi va in montagna e si fida del “vecio” che gli indica il sentiero più sicuro.

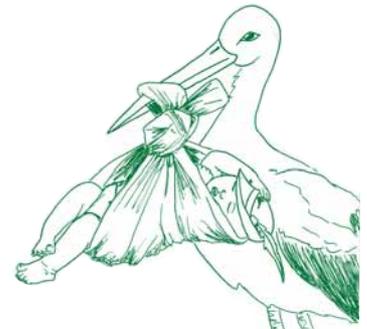
Ciao “Vecio”, ciao Carlo.

*Il Gruppo di Oderzo*



Carlo Vendramini, capogruppo di Oderzo in carica, ci ha lasciati lunedì 11 febbraio 2013. Nel 2001 aveva raccolto da Nino Calcinotto lo “zaino” di capogruppo e per tutti questi anni ha guidato gli alpini opitergini come un padre guida i propri figli, con saggezza e autorevolezza. Ha sempre cercato di far sì che il Gruppo restasse legato ai valori alla base della forza della nostra Associazione: l’amore per la Patria, il rispetto per la nostra Bandiera, il ricordo dei nostri Caduti ma soprattutto la solidarietà. Carlo è sempre stato, infatti, il primo a mettersi in gioco quando era necessario assumere una qualsiasi iniziativa a favore dei più bisognosi, sia che

## NASCITE



## Attivole

- Arianna, di Larisa e del socio Francesco Gallina
- Ilaria, di Valentina e del socio Enrico Cremasco e nipote del socio Carlo Cremasco
- Marco, di Luana e del socio Luca Baldin
- Sebastiano, di Giovanna e del socio Marco Tesser

## Bavaria

- Emma, di Marina e Denis e nipote dei soci Danilo Baldasso e Danilo Fiorotto

## Camalò

- Giorgia, nipote del socio Maurizio Borsato
- Giulia, nipote del socio Orio Borsato

**Castelcucco**

- Andrea, di Silvia e del socio Franco Cadorin

**Coste-Crespignaga-M.d.S.**

- Tommaso, nipote del socio Silvio Botter

**Cusignana**

- Francesco, di Anna e del socio Vanni Pozzebon

**Falzè**

- Giada, di Francesca e del socio Samuele Sartor e nipote del socio Walter Schiavon

**Giavera del M.**

- Andrea, di Liza e del socio Marco Camillo e nipote dei soci Dorino Camillo e Bruno Canova
- Cristiano, di Stefania e del socio Lorenzo Zanatta e nipote dei soci Damiano, Gianpaolo e Stefano Zanatta

- Giovanni, di Federica e Manuel, e nipote del socio Florindo Baldasso
- Raffaele, di Valentina e Manuele e nipote del socio Rino Marchiori

**Gorgo al M.**

- Fabio, di Roberta e del socio Silvano Stefanello

**Maser**

- Leonardo, di Francesca e del socio Daniele Pellizon
- Riccardo, di Patrizia e del socio Michele Martignago
- Vittoria, di Marianna e del socio Francesco Foscarini

**Maserada sul P.**

- Alessia, di Barbara e del socio Luca Casagrande
- Arianna, di Sonia e Mauro e nipote del consigliere Renato Baccini e del capogruppo

**Giuseppe Corazza**

- Zoe, di Anna e Andrea e nipote del socio Ferrucico Barbon

**Monfumo**

- Beatrice, di Francesca e Alessandro e nipote del socio Marcello Forner
- Enrico, nipote del socio Alfeo Pandolfo
- Michele, di Marina e del socio Nicola Signor
- Stella, di Stefania e del socio Omar Bisa

**Montebelluna**

- Edoardo e Diego, di Silvia e del socio Manuel Ballestrin

**Musano**

- Marco, di Paola e del socio Franco Veneran e nipote del socio Gabriele Veneran

**Negrisia**

- Alessia, di Elena e del socio Francesco Venturin

**Nogarè**

- Gioele, di Michela e del socio Valter Dal Busco e nipote del capogruppo Antonio Bolzonello

**Oderzo**

- Davide, di Erica e del socio Roberto Lorenzon

- Francesco, di Laura e del socio consigliere Fabio Momesso

**Onigo**

- Nicolò, di Rita e Andrea e nipote del socio Angelo Pazzia

**Pederobba**

- Raffaele, di Inna e del socio Stefano Dal Busco

- Stella, di Ambra e Alessandro, e nipote del socio Alfredo Gatto

**Piavon**

- Anna, di Marta e del socio Massimo

**Tonon****Preganziol**

- Sebastiano, di Laura e del socio aggregato Fabrizio e nipote del Capogruppo Bruno Torresan

**Quinto di TV**

- Greta, di Eva e del socio Mauro Dal Zilio
- Marco, di Monica e Manuel e nipote del socio Mario Mozzato
- Sveva, di Alessandra e del socio Francesco Vanin

**Roncadelle**

- Mattia, di Cristina e del socio Pierangelo Bruniera

**S. Polo di P.**

- Luca, del socio Emanuele Furlan e consorte
- Vittoria, del socio Giuseppe Rosan e consorte

**Trevignano**

- Nicola Dario, di Marica e del socio Enrico Pastrello, e nipote del socio Mario Duravia
- Rafael, di Vanessa e Davide e nipote del socio Valeriano Durante

**Treviso-città**

- Agata e Marco, di Anna e del socio Luigi Cagnato, e nipoti del consigliere Bruno Cagnato

- Maddalena, di Silvia e Cristian, nipote del socio Ornello Fuser

**Treviso "Padre Carlo Marangoni"**

- Lucrezia, di Anna e del socio Massimo Vendramin
- Tobia, di Sara e del socio Roberto Bortolanza

**Treviso "M.O. T. Salsa"**

- Marco, del socio Francesco Favero e nipote del socio Bruno Favero

**Bidasio****RICORDO DI LUCIANO CITRON,  
OPEROSO CAPOGRUPPO**

Il nostro capogruppo in carica Luciano Citron è "andato avanti" a 70 anni, a causa di un male incurabile, nel 2012, dopo circa 12 anni di guida del nostro Gruppo alpini, retto con spirito alpino, saggezza, forza e abnegazione assoluti.

Operaio presso la BetonPiave, oltre che rappresentante sindacale,



Luciano si era dato da fare di persona, alla guida del suo Gruppo, soprattutto per raccogliere fondi a favore di Associazioni di disabili o persone disagiate, oltre che per opere materiali nella zona, come la ristrutturazione del sacello al magg. Francesco Baracca.

I suoi alpini riconoscenti si stringono nel dolore attorno alla moglie Giuliana, ai figli Marco e Lorella.

*Il Gruppo di Bidasio*

## DEVID CAVARZAN

## UN "ALPINO AMANTE DELLA MONTAGNA"

Inaspettatamente è mancato all'affetto dei suoi cari e di tutti noi Devid Cavarzan a soli 35 anni.

Alpino iscritto al Gruppo di Caselle d'Altivole era, assieme alla giovane moglie, innamorato della montagna: quella montagna purtroppo che ha stroncato la sua giovane vita. Ragazzo semplice, sempre sorridente e rispettoso amante della compagnia. Lo hanno testimoniato anche i suoi numerosi amici con la loro presenza e nelle parole pronunciate durante la cerimonia funebre. Anche noi alpini eravamo numerosi, accompagnati dai nostri Gagliardetti. Il gravoso compito di dare l'ultimo saluto e ricordare il nostro Devid è toccato a Luciano Perin con queste toccanti parole:

«Caro Devid, ti ho conosciuto dopo la tua entrata nel Gruppo alpini di Caselle e c'è voluto poco per capire la tua indole; tranquillo, sorridente dal saluto rispettoso non appariscente, tutto quello che può possedere un buon alpino. Pochi ma importanti messaggi per dimostrare di voler entrare nella nostra grande famiglia. Desideroso dello stare assieme, lo sanno bene i tuoi amici, anche quelli che ti hanno accompagnato quel giorno.

La tua anche se breve esistenza, è stata coronata dal tuo grande sogno di uomo, unendoti alla tua amata giovane sposa Katia, con la quale condividevi piacevolmente le escursioni in montagna. Sport da uomini sani, che amano la natura, quella montagna che non è assassina ma a volte madre matrigna, che non perdona anche se ogni volta piange i suoi figli desiderosi di conoscerla.

Nulla vale la vita, ma per il tuo amore dedicato alla montagna, ti vedrà sicuramente tra i primi nel Paradiso, il generale Cantore. Aiuterai altri alpini con il tuo sorriso ad entrare in quel regno di pace. Vigile verso le tue famiglie, verso i tuoi amici alpini, che non hanno la possibilità di dimenticarti. Ad ogni preghiera "Su le nude rocce". Non ti dimenticheremo,

perché ricordandoti sarai sempre tra noi.

Arrivederci Alpino dalla "doppia naja". I tuoi amici "veci e bocia".»

Anche don Luciano, il parroco di Caselle, nell'omelia della S. Messa ha ricordato questo nostro amico con parole semplici ma toccanti. Dall'alto, Devid certamente avrà colto la commozione di tutti.

Certamente resterai nei nostri cuori per sempre, ciao Devid.

*Gli alpini di Caselle di Altivole*

## MATRIMONI

*Camalò*

- Marica, figlia del socio Bruno Schiavon, con Giuseppe

*Cusignana*

- Ilaria, figlia del socio Adriano Zanatta, con Nicola

*Falzè*

- Katy con il vicecapogruppo Michele Pozzebbon
- Moira con il socio Leonardo Sartori, coordinatore nucleo di P.C.
- Monica, figlia del socio Adriano Bernardi, con Davide

- Silvia con Enrico, figlio del socio Girolamo Sernagiotto

*Giavera del M.*

- Elena, figlia del socio Claudio Gallina, con Giovanni

*Monfumo*

- Maddalena, figlia del socio Antonio Gatta, con Andrea

## ANNIVERSARI

*Altivole*

- La signora Ada ed il socio Alessandro Parolin festeggiano i 50 anni di matrimonio

*Bavaria*

- Il socio Gabriele Frare e signora festeggiano i 50 anni di matrimonio
- La signora Antonietta ed il socio Lino Guerra festeggiano i 50 anni di

matrimonio

*Cusignana*

- La signora Bruna ed il socio Umberto Bettiol festeggiano i 50 anni di matrimonio

*Giavera del M.*

- La signora Liliana ed il socio Renato Bassan festeggiano i 50 anni di matrimonio

*Monastier di TV*

- La signora Giuseppina ed il socio Dino Fiorotto festeggiano i 60 anni di matrimonio

*S. Maria della V.*

- La signora Rosetta ed il socio Giovanni Marsura festeggiano i 50 anni di matrimonio

## ANDATI AVANTI

*Altivole*

- Il papà del socio Lorenzo Stradiotto

*Arcade*

- Ivo Boscarato
- Virginio Cecon

*Bavaria*

- Corrado Bassan, consigliere del Gruppo

*Biadene*

- Alberto De Bortoli
- Emilio Poloni, combattente sul fronte francese

- Giovanni Bonato

*Bidasio*

- Corradino Dalla Marta



- Luciano Citron, capogruppo in carica  
*Caerano S.M.*
- Renzo Gazzola  
*Camalò*
- Enrico, figlio del socio aiutante Domenico Botter
- Il padre del socio Mario Stefan
- La mamma del socio Elio Scremin
- La mamma del socio Ivano Pegorer  
*Cavasagra*
- Bruno Cavasin, combattente sul fronte greco-albanese e decorato con Croce di Guerra  
*Cornuda*
- Bertillo Campeotto
- Dino Precoma
- Romolo Tentonello
- Silvio Battistin  
*Coste-Crespignaga-M.d.S.*
- Mario Zandonà, ex consigliere ed alfiere del Gruppo  
*Crocetta del M.*
- Raffaele Tonello, decano del Gruppo
- Fernando Bolzonello  
*Cusignana*
- Beatrice, moglie del socio Ardolino Favaro
- Fiorella Coghetto, moglie del socio Luigi Zanatta e mamma del socio Giacomo Zanatta
- Sandrino Durante  
*Falzè*
- Amalia, moglie del socio Eliseo Grando
- Bernardo, padre del socio Francesco Sartori  
*Giavera del M.*
- Luciano Misley  
*Gorgo al M.*
- Alessandro Scaini
- Giorgio Cover  
*Maser*
- Franco Andreatza
- Lino Nardi  
*Monfumo*
- Pietro Bordin  
*Montebelluna*
- Giuseppe Cera
- Luigi Tesser
- Rino Garbuio
- Roberto Basso, combattente sul fronte albanese e Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Montebelluna

*Musano*

- Gianfranco Callegari
- Luigi, padre della socia aggregata Paola Favaretto
- Tito, fratello del socio Leandro Canciani
- Gianfranco dott. Caenaro  
*Nervesa della B.*
- Angelo Follina
- Mario Zanatta
- Rino Barro
- Ruggero Tomietto
- Ugo Bressan, ex consigliere ed alfiere del Gruppo

*Oderzo*

- Carlo Vendramini, capogruppo in carica
- Agostino Zanotto, combattente sui fronti di Francia, Albania e Montenegro e decorato con Croce di Guerra

*Ormelle*

- Antonio Dall'Acqua, ex vice capogruppo

*Pederobba*

- Germano Bardin
- Luigi Facchin, rappresentante ANA Uruguay

*Ponzano V.*

- Luciano Gallina, ex vice capogruppo  
*Quinto di TV*
- Davide Meneguzzo, ex capogruppo  
*S. Maria della V.*

- Leonildo Baseggio  
*Selva del M.*

- Joni Gerusalem  
*Signoressa*

- Giorgio Martini, ex capogruppo  
*Silea-Lanzago*

- Paolo Steffènel  
*Trevignano*

- Pietro Berti  
*Venegazzù*

- Elvio Feltrin  
*Villorba*

- Fernando Callegari
- Giuseppe Marsoni, socio fondatore del Gruppo

*Volpago del M.*

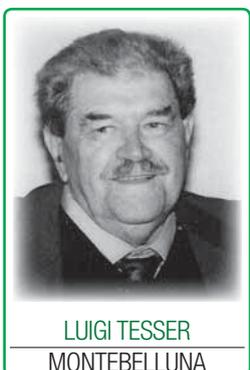
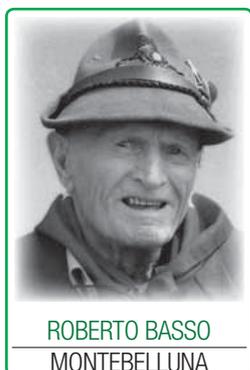
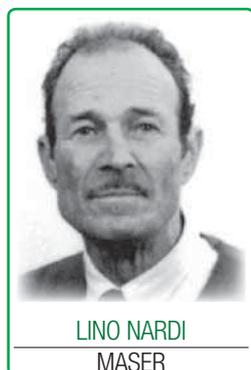
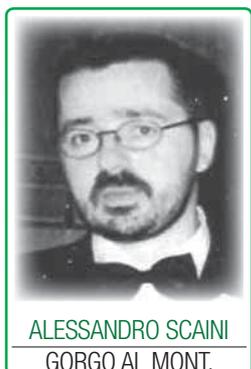
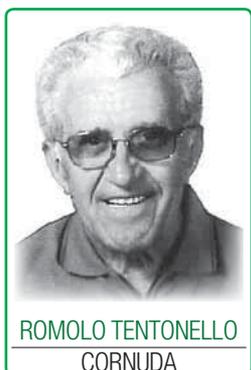
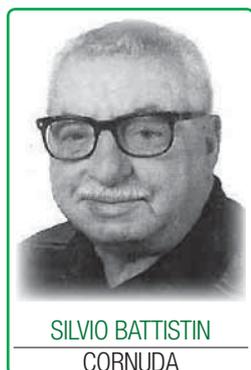
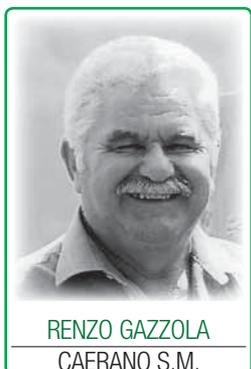
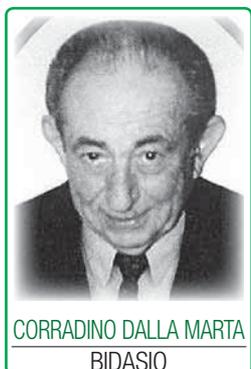
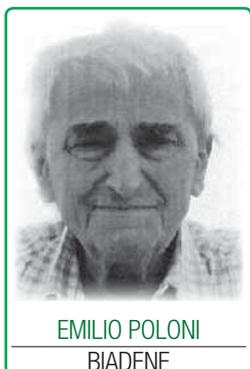
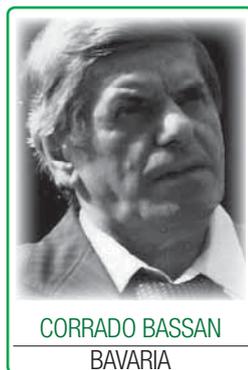
- Emilio Antonio Gastaldon, combattente sul fronte russo ed ex capogruppo
- Loris Gorza
- Rino Cecchel
- Umberto Simioni

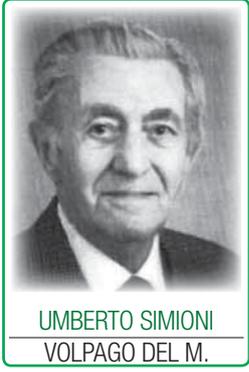
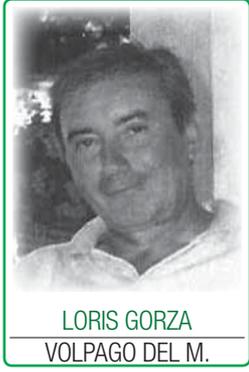
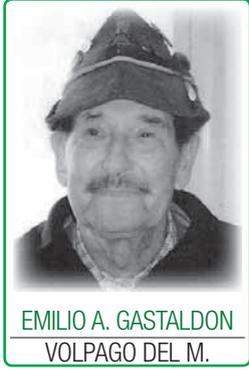
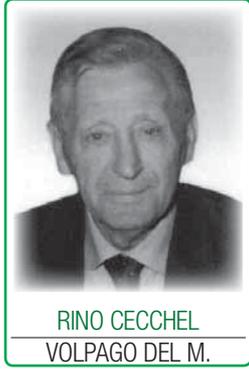
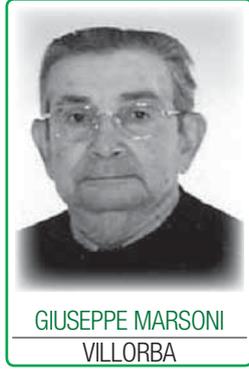
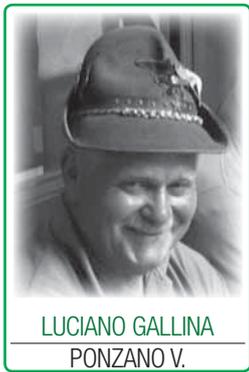
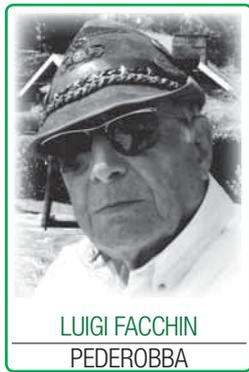
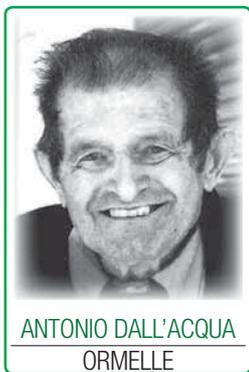
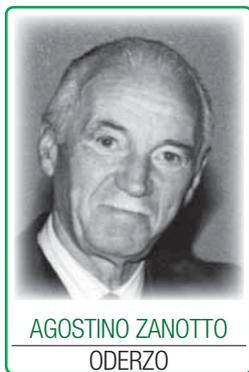
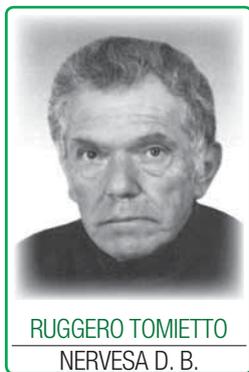
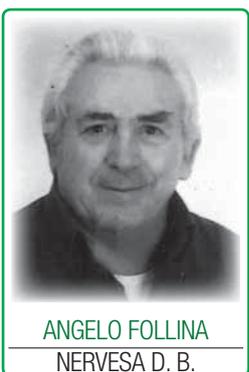
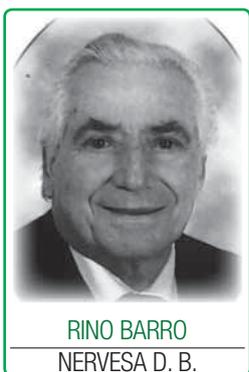
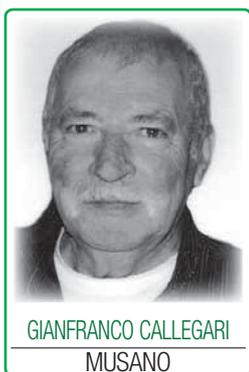


*Coste-Crespignaga-Madonna d. S.*  
**ZANDONÀ VERSO LE  
MONTAGNE DI CANTORE**

Ci ha lasciati poco prima di Natale il nostro socio Mario Zandonà. Nato nel 1939, ha prestato il servizio militare ad Ugovizza e si è sempre dedicato con viva passione al Gruppo di appartenenza, prendendo parte con impegno a tutte le attività, dimostrandosi operoso e sempre disponibile a donare il suo tempo per gli alpini. Numerose sono le opere a cui ha partecipato come volontario. Tra queste sono da ricordare la costruzione della "baita", dall'inizio all'inaugurazione; la ristrutturazione della casa di Fontanelle negli anni 1986-'87; la ricostruzione della chiesetta di San Vettore a Coste negli anni 1994-'96. Da ricordare anche il suo servizio presso la Casa Don Bosco "Centro Culturale Chiavacci" di Crespano del Grappa e la sua partecipazione, per circa 10 anni, al Soccorso Alpino di Crespano. All'interno del Gruppo ha ricoperto per molti anni la carica di consigliere e di alfiere; finché la salute glielo ha permesso, ha partecipato a quasi tutte le Adunate nazionali e sezionali, ultima quella memorabile di Bassano. Davvero era orgoglioso di essere alpino. La perdita di Mario lascia un enorme vuoto nel Gruppo, che ha perso uno dei "veci" più attivi e stimati. Resta l'impegno per tutti, giovani e non, di raccogliere la sua eredità di onestà, umiltà e operosità, di mantenere vivo il suo ricordo e seguire il suo esempio.

*Il Gruppo di Coste-Cresp.-M.d.S.*







## **ARCADE: L'ADUNATA SEZIONALE 2013**

(nel prossimo numero)

